

# Assemblea

# RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI ASSEMBLEA

751<sup>a</sup> seduta pubblica martedì 31 gennaio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta, indi del vice presidente Gasparri

## INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presi-
denza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comuni-
cazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di con-
trollo) 61

### INDICE

I

RESOCONTO STENOGRAFICO	(1001) VALENTINI e AMATI. – Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5	civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calami-	
SULL'ORDINE DEI LAVORI	tà	
Presidente	(1606) PEPE ed altri. – Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di	
DISEGNI DI LEGGE	protezione civile nell'area flegrea e vesuviana	
Seguito della discussione:	(1797) CUOMO. – Disposizioni per la mitigazione del	
(1261-B) FERRARA Elena ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bul-	rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (2095) MARAN. – Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile (Votazione finale	
lismo e del cyberbullismo (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione ora- le)		
Approvazione, con modificazioni, con il seguente tito-	qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
lo: Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo:	Presidente	
·	CALEO, relatore	
Presidente	COLLINA, relatore36	
*LIUZZI (CoR)8	Arrigoni (LN-Aut)38	
STEFANI (LN-Aut)	Valentini (PD)43	
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))12	CANDIANI (LN-Aut)46	
GAMBARO (ALA-SCCLP)14	FISSORE (PD)50	
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	*MARINELLO (AP (Ncd-CpI))52	
17	LUCIDI (M5S)54	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STU- DENTI	INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO	
Presidente	Presidente	
DISEGNI DI LEGGE	STEFANO (Misto-MovPugliaPiù)	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1261-	GRANAIOLA (PD)57  ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI	
B:	MERCOLEDÌ 1º FEBBRAIO 201758	
Presidente 32	ALLEGATO B	
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL	
ANITORI (AP (Ncd-CpI))	CORSO DELLA SEDUTA	
Bernini (FI-PdL XVII)	CONGEDI E MISSIONI69	
FERRARA ELENA (PD)27	COMMISSIONI PERMANENTI	
CANDIANI (LN-Aut)32	Trasmissione di documenti	
Discussione:		
(2068) Delega al Governo per il riordino delle dispo- sizioni legislative in materia di sistema nazionale del- la protezione civile (Approvato dalla Camera dei de- putati in un testo risultante dall'unificazione dei dise-	COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
gni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri;	Trasmissione di documenti70	
Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino)	UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO	
	Trasmissione di documentazione70	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto: Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

ASSEMBLEA - INDICE

DISEGNI DI LEGGE
Annunzio di presentazione
INCHIESTE PARLAMENTARI
Annunzio di presentazione di proposte
AFFARI ASSEGNATI73
GOVERNO
Trasmissione di atti per il parere
AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, IL GAS E IL SISTEMA IDRICO
Trasmissione di atti
AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
Trasmissione di atti
CORTE DEI CONTI
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti
CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE

751<sup>a</sup> Seduta

Trasmissione di voti
COMMISSIONE EUROPEA
Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità77
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGA- ZIONI
Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni 78  Mozioni 79  Interpellanze 81  Interrogazioni 78  Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sens dell'articolo 151 del Regolamento 95  Interrogazioni da svolgere in Commissione 127  Ritiro di interrogazioni 128  AVVISO DI RETTIFICA 129

31 Gennaio 2017

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

### RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*. Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,34).

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le Commissioni finanze e affari costituzionali non hanno ancora terminato l'esame dei decreti-legge di tutela del risparmio nel settore creditizio e di proroga termini all'ordine del giorno della seduta odierna.

Pertanto, passiamo al seguito della discussione del disegno di legge sul cyberbullismo.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, mi pare che lei abbia illustrato quello che sarà il calendario dei lavori di questa settimana o l'ordine del giorno di oggi.

### PRESIDENTE. L'ordine del giorno.

MONTEVECCHI (M5S). Ebbene, non mi pare di avere sentito l'informativa richiesta al ministro Padoan. Siccome dalle agenzie di stampa leggiamo quello che avevamo già in parte paventato la scorsa settimana, ovvero che l'intenzione sia quella di esaurire la richiesta di informativa, che era stata votata in quest'Assemblea, giovedì pomeriggio in sede di question time, vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza sul fatto che un question time non è uguale a un'informativa; che in quest'Assemblea era stata richiesta l'informativa; che domani è 1° febbraio, data entro la quale Padoan dovrà dare una risposta, a quanto ci risulta, e che quindi l'informativa deve essere resa quantomeno domani, perché non può avvenire in sede di question time il 2 febbraio pomeriggio, con modalità tra l'altro diverse, senza neanche darci la garanzia che la manovra correttiva richiesta sia oggetto del question time.

Ribadisco: c'è stata una richiesta votata da questa Assemblea, quindi chiediamo che si tenga fede ad una richiesta votata da questo ramo del Parlamento, altrimenti è inutile che continuiamo a stare qui a perdere tempo perché evidentemente la volontà della Camera alta di questo Parlamento conta come cartastraccia, come la manovra che ha fatto Renzi con la legge di bilancio per il 2017. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua sollecitazione, senatrice Montevecchi. Al momento l'intesa, anche con i Capigruppo, è quella del *question time*.

L'Assemblea ha deliberato ma ci vuole un'intesa con il Governo. La lettera ancora non c'è, non ci è stato notificato nulla perché deve essere notificata a Bruxelles. (Commenti del senatore Airola).

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Presidente, non c'è stata alcuna intesa dei Capigruppo, c'è stata una discussione esplorativa. Io sono stata contattata in fase esplorativa per capire se ci fosse la volontà da parte dei Gruppi di sostituire l'informativa con il question time. Noi abbiamo fatto presente anche nella fase esplorativa che non eravamo disponibili ad una sostituzione dell'informativa con un question time per le ragioni che ho appena chiarito. A questo punto, vorrei capire anzitutto quali siano i Capigruppo che hanno dato la disponibilità a sostituire l'informativa con un question time, perché di questa decisione non ci sia stata data tempestiva notizia e in base a quale articolo del Regolamento o a quale prassi si supera una decisione votata dalla Camera alta del Parlamento con una procedura del tutto informale, perché io non trovo formalità o pubblicità di tutto quello che voi mi state dicendo dovrebbe essere avvenuto. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Ovviamente, senatrice Montevecchi, l'intervento del Governo in Aula è frutto di un'intesa tra il Senato e il Governo. Il Governo è disponibile a trasformare il *question time* in un'informativa e a questo fine domani ci saranno i Capigruppo, ma evidentemente il Governo sta istruendo il *dossier* e anche la risposta da mandare a Bruxelles. (Commenti del senatore Airola).

Ciò detto, se il problema è avere un'informativa, questa ci potrà essere giovedì pomeriggio al posto del *question time* e domani ci saranno i Capigruppo.

AIROLA (M5S). L'ha deciso il Governo; è una decisione univoca. Votiamola in Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Airola, poiché non facciamo una Capigruppo ogni cinque minuti, sono stati contattati i Capigruppo e su questa base si è assentita con il Governo la disponibilità a fare un'informativa, perché evidentemente alcuni Gruppi, tra cui il suo, non erano disponibili a limitarsi al *question time*.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

(1261-B) FERRARA Elena ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,40)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1261-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 26 gennaio il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale, le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, così come proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione finale.

BENCINI (Misto-Idv). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signora Presidente, colleghi, come ci ha ricordato il senatore Palermo, relatore del disegno di legge in questione, arrivato alla terza lettura, questo è un provvedimento non tecnicamente, ma so-

stanzialmente quadro, nel senso che prevede una cornice all'interno della quale saranno altri soggetti a doversi muovere. Il Parlamento deve creare le condizioni affinché gli attori sociali si mettano in rete e comincino a lavorare per elaborare politiche attive sulla materia.

Un punto che trovo fondamentale è quello della prevenzione attraverso un'educazione, che io definisco educazione sentimentale: è importante che i giovani imparino a rapportarsi correttamente tra giovani, ma anche tra giovani e adulti. Siamo una società che mostra sempre di più il suo lato aggressivo e di prevaricazione attraverso la denigrazione dell'altro; ci si accredita screditando l'altro; siamo sempre più esclusivi, quindi è fondamentale insegnare a relazionarsi, insegnare il buon uso dei *media* in maniera amichevole, *friendly*, come si usa dire, nel senso però di utile e corretto.

Troppo spesso i *social* vengono usati per aggredire sentimentalmente fomentando odio, scrivere finte verità, perché dietro la tastiera molti si sentono il re della savana, ma quello vero, il leone, è purtroppo in via d'estinzione, mentre si moltiplicano quelli sul *web*: la ragazza famosa del "webete".

Dobbiamo ritrovare una corretta modalità di interagire, *in primis* noi adulti, per riuscire a passare un corretto messaggio e un corretto canale comunicativo ai nostri figli. La scuola ha un valore e un grande dovere nell'impartire una corretta educazione ed implementare la capacità degli studenti facilitando la messa in atto di corrette relazioni per un uso ragionato dei *social* e dei *media* in generale.

L'obiettivo di combattere il bullismo e il cyberbullismo è sicuramente importante e dobbiamo veramente agire a trecentosessanta gradi, quindi è imprescindibile agire sulla formazione di adulti e anche di bambini, educare in maniera responsabile all'uso di questi nuovi mezzi che ormai pervadono la nostra esistenza. La scuola è il fulcro, ma non devono essere da meno i gestori della Rete, come ci ha ricordato anche la senatrice Mattesini in discussione generale, ai quali sarebbe opportuno far adottare regole e codici di autodisciplina al fine di indirizzare l'utente verso un buon uso dei mezzi. Ultimo, ma solo nel decalogo, il grande valore di prevenzione e controllo che può fare la Polizia postale.

Questa legge ha bisogno di più attori per mettere in scena una buona rappresentazione replicabile nel tempo perché, come si dice, da soli si va più veloci ma insieme si va più lontano: proprio per questo, noi di Italia dei Valori crediamo che insieme si possa andare più lontano, raggiungendo la metà prefissata. Conseguentemente, esprimeremo il nostro voto positivo su questo provvedimento.

\*LIUZZI (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CoR). Signora Presidente, il disegno di legge in esame, concernente i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, che ci apprestiamo a licenziare, al di là della sua efficacia o meno, al di là della effettiva ne-

cessità della norma che deve originarsi da un bisogno concreto, deve portare ad una riflessione orientata su due direttrici principali.

La prima direttrice è che il legislatore deve normare un settore particolare, quello della comunicazione, attraverso Internet in questo caso specifico, in maniera ponderata prevedendo, a partire dalle cause che hanno determinato l'intervento legislativo, gli effetti che la norma proposta produce sia in termini di efficacia positiva della riduzione dei fenomeni che eventualmente si vuole sanzionare, sia in termini di tutela che si vuole rafforzare, con disposizioni che non ledano le libertà costituzionali degli individui, siano esse di espressione o di iniziativa economica.

La seconda riflessione è quella che afferisce all'educazione, a partire dalla scuola ma non solo, all'uso corretto delle libertà costituzionali di espressione soprattutto in presenza di una società che diviene ogni giorno più tecnologica, più connessa con il resto del mondo. I nostri giovani sono bombardati da modelli di vita e di comunicazione che spesso non tengono conto delle sensibilità altrui. La lesione di tali sensibilità, anche se inflitta una sola volta attraverso i *social media*, può provocare danni, e già è avvenuto.

Quanto a Internet, signora Presidente, sembrerebbe, dai toni e dai contenuti della discussione generale che quest'Assemblea ha affrontato, che l'Aula abbia timore dei nuovi strumenti di comunicazione di massa, in particolare della rete e dei *social*.

Ricordo l'espressione di negativo stupore e rammarico nelle parole di Fëdor Dostoevskij, quando indicava nella lettura dei giornali del mattino il vomito dell'umanità. E cosa dovremmo esclamare noi nello scorrere i tanti *like* su Facebook sulle sconcezze che non meriterebbero di identificare il genere umano? Ci viene incontro Friedrich Hegel, che sulla funzione della stampa tedesca di fine Settecento scriveva: «La preghiera del mattino dell'uomo moderno è la lettura del giornale. Ci permette di situarci quotidianamente nel nostro mondo storico». Occorre allora guardare ai grandi del pensiero moderno, ascoltare i grandi pensatori dell'Occidente per recuperare raziocinio e contrastare il sonno della ragione.

Ebbene, questo disegno di legge, signora Presidente, presenta numerosi difetti, numerose questioni che non vengono ben affrontate, a cominciare dalla esiguità dei finanziamenti messi a disposizione per raggiungere lo scopo della promozione educativa e pedagogica di Internet nelle scuole. Ma un altro problema è quello che è stato ben evidenziato anche dall'intervento del senatore Giovanardi, dal momento che il testo consente di far parte della Commissione che dovrà decidere sull'uso di quei fondi anche alle associazioni che hanno nella discriminazione di genere il loro credo. Abbiamo anche assistito a un plateale rovesciamento da parte di quest'Assemblea, quando, accanto a quella del relatore Palermo, si è inserita la voce contraria di una parte di quel PD che oggi sostiene, invece, le politiche volte a superare il genere che non sono a noi congeniali; analogamente, da questo punto di vista, mi è sembrato ilare l'atteggiamento tenuto dal Governo.

Nonostante ciò, riteniamo che il disegno di legge al nostro esame rappresenti un primo passo per la tutela rispetto ai fenomeni di bullismo sulla rete. Doveva essere fatto ed era tempo di farlo - si badi bene - non solo

perché il legislatore si è mosso sull'onda dell'emotività popolare nata dai fatti di cyberbullismo che le cronache hanno riportato, ma perché l'anarchia della rete deve essere governata affinché essa divenga il mezzo di sviluppo e di educazione immaginato dai suoi creatori e non uno strumento in cui possono annidarsi pericoli capaci di condizionare le vite delle persone, tanto da spingerle al suicidio.

Per queste ragioni, il Gruppo Conservatori e Riformisti voterà a favore del disegno di legge. (Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Giovanardi).

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, purtroppo negli ultimi tempi si è visto un incremento generale di atti che sono di vera e propria violenza, di intimidazione. Sono tutti atti che attengono al fenomeno del bullismo, che è presente soprattutto nelle scuole. Il bullismo potrebbe sembrare, all'inizio, una forma simpatica di nonnismo, magari un modo per trattare le matricole. No, invece: si sta trasformando in un fenomeno pericoloso e violento; molto pericoloso, perché sta dilagando nelle scuole, se si pensa che quasi il 50 per cento dei ragazzi denuncia atti di prepotenza all'interno delle scuole. Si tratta di prepotenze che isolano i bambini e i ragazzi e, li fanno sentire esclusi dal contesto della scuola, che dovrebbe farli crescere.

Ma il bullismo ha assunto ora un profilo inquietante, difficilmente arginabile: il cyberbullismo. Un bullismo che utilizza il sistema informatico, una forma nuova di aggressione, violenza e intimidazione, purtroppo figlia di un atteggiamento che si è ormai consolidato da anni nella società dei nostri ragazzi. Purtroppo lo sviluppo tecnologico che ha portato all'utilizzo di *social*, *chat* di WhatsApp e altro ancora non ha portato anche un progresso culturale. Anzi, questo sistema, non creando delle barriere autodifensive, ha portato a un uso irresponsabile dello strumento.

Quel progresso che dovrebbe essere al servizio della cultura e dei ragazzi, per permettere loro di avere più contatti sociali, diventa così un'arma pericolosa e insidiosa, che può essere utilizzata da chiunque che, dopo aver creato un profilo con una foto e un *nickname*, si sente legittimato a dire di tutto. Ma questo, signori, non lo scopriamo solo con riferimento al cyberbullismo contro i ragazzi. Basta guardare i commenti politici sui *social*: ormai l'utilizzo dei *social* sembra un modo per poter dire qualsiasi cosa, perché ci si nasconde dietro un *click*, senza rendersi conto che in realtà si è individuabili ed evidenziabili proprio nel momento in cui si insultano o diffamano altre persone. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Tuttavia, nel momento in cui vengono derisi e villaneggiati ragazzi che si stanno formando nella loro personalità (quindi con tutte le loro debolezze e con la voglia di fare assolutamente parte del proprio gruppo o della tribù, come si suol dire), questi diventano dei bambini e dei ragazzi isolati. Questa è una minaccia gravissima che non abbiamo saputo affrontare e a cui gli stessi *social* non sanno far fronte.

Ma non è un problema che riguarda solo lo strumento; è un problema che nasce da un disagio sociale quasi epocale. Il disagio dei ragazzi all'interno della scuola non è da poco e non nasce solo perché ci sono problemi nell'istituzione scuola, ma perché ci sono problemi anche all'interno dell'istituzione famiglia. Un individuo, prima di far parte di una società, fa parte della sua famiglia e impara a starne dentro. (Applausi dal Gruppo LN-Aut). In seguito, impara a stare dentro la scuola, che è un ambito un po' più esteso, e poi nella società. Se i rapporti cominciano a incrinarsi nel sistema famiglia, deriva a valanga un effetto disastroso e, quindi, il fenomeno del cyberbullismo finisce per essere nient'altro che lo specchio della società.

Parlando di degrado della società sembra di ripetere sempre le stesse parole, mentre stiamo parlando effettivamente di una crisi della nostra società e i fenomeni del cyberbullismo devono essere affrontati con energia. Per questo motivo, ben vengano provvedimenti come quello in esame, volti a definire sistemi e misure per affrontare la problematica del cyberbullismo. Probabilmente qualcuno potrà vedere in questo provvedimento troppe aspettative, quasi dei sogni: stiamo pensando di intervenire sull'educazione fornita dalla scuola, nonché sulle misure di prevenzione e sulla formazione rivolta agli educatori. Ma bisogna trovare gli strumenti per bloccare il problema e da qualche parte si deve iniziare. Quando un ragazzo compie azioni di bullismo anche la scuola deve prendere provvedimenti che, nel caso del cyberbullismo, devono essere seri, non può bastare soltanto una pacca sulla spalla del ragazzo. Stiamo parlando di persone che diventano in questo modo passatemi l'espressione - dei piccoli criminali, perché nel momento in cui si va a distruggere qualcuno e lo si isola, si compie un'azione criminale.

Dobbiamo predisporre misure all'avanguardia per bloccare il bullismo nel mondo informatico. Non sarà facile. Per questo motivo, è importante che vengano bloccati i *video* che diventano virali e tutti quegli insulti che, una volta in rete, diventano difficilmente rimovibili. Dobbiamo avere la collaborazione di chi gestisce lo strumento. Soprattutto però dobbiamo arrivare a prendere consapevolezza e sotto questo profilo sono benvenute tutte le opere che debbono cercare di aumentare la cultura.

Tuttavia, se guardiamo bene questo mondo virtuale, noteremo che ha trovato sempre più spazio in un contesto in cui i ragazzi sono sempre più soli e non riescono neanche a creare delle relazioni interpersonali e tutti abbiamo la responsabilità - lo diciamo veramente - di questi risultati (Applausi del senatore Candiani).

Dobbiamo prendere consapevolezza degli sbagli che sono stati commessi in questi anni. Diciamocelo: abbiamo rinunciato a dei riferimenti, a dei valori; abbiamo distrutto l'istituzione scuola, abbiamo aggredito l'istituzione della famiglia e l'abbiamo snaturata. Abbiamo imposto delle dimensioni ideologiche relativistiche, in cui alla fine l'individuo non si ritrova più; i ragazzi nascono in contesti dove gli stessi genitori sono disorientati. Pensiamoci: siamo così sicuri che in realtà dipenda dal fatto che i genitori vanno a lavorare? Vorrei chiedere chi tra di noi ha visto il papà da bambino: chi ha visto il papà che andava a lavorare che lo accudiva? Quel che conta è la qualità del tempo dedicato ai figli, è il modello che si trasferisce loro. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

Si sentono professori dire che alcuni contesti, nelle nostre scuole, sono tali che essi non sono in grado di gestire le classi in cui entrano, classi in cui i ragazzi uniscono le loro forze e se la stupidità di uno è stupidità, la stupidità di cento persone è una potenza. Mi chiedo se questo è un problema di quel professore o di come sono cresciuti quei ragazzi.

Dobbiamo pensare ai valori, dobbiamo davvero insegnare a credere in qualcosa, in qualche valore assoluto. Dobbiamo far sì che questi ragazzi credano! (Applausi del senatore Divina).

La scuola, la famiglia, le relazioni sono importanti; il rispetto è fondamentale, l'educazione è fondamentale. Non sono vecchi valori, che magari sembrano risalire all'anteguerra, sono l'unica maniera per far crescere i ragazzi e farli diventare dei buoni cittadini e magari farli arrivare in queste Aule ed avere rispetto, equilibrio e capacità di dialogare, invece di creare la violenza sulla violenza. Perché questi ragazzini, quando non sanno più cosa fare, utilizzano la violenza perché si annoiano.

Per questo, ben vengano provvedimenti come quello in esame e per questa ragione voteremo a favore, auspicando che si prosegua su questo percorso, perché questi fenomeni non dovrebbero neanche esserci una società civile. (Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Albertini).

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)). Signora Presidente, purtroppo siamo alle solite: siamo di fronte a un provvedimento che dovrebbe trovare il consenso di tutti, che qui in Senato, in seconda lettura, era stato emendato con il consenso di tutti, perché l'obiettivo dovrebbe essere la lotta al bullismo e al cyberbullismo, e poi, improvvisamente, assistiamo invece ad un dirottamento a sorpresa rispetto all'obiettivo, come credo sia avvenuto raramente in Parlamento. Il relatore e il Governo, esprimono parere favorevole su un emendamento del collega Malan, che era semplicemente di buon senso e riportava il testo a quello che avevamo già votato in Senato, con l'obiettivo di combattere il bullismo e il cyberbullismo. Del resto, cosa aveva detto il Governo - e ringrazio la sottosegretaria D'Onghia prima che venisse bocciato il nostro emendamento e che il relatore cambiasse inopinatamente idea? La sottosegretaria D'Onghia aveva detto che nel testo parlavamo di associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti. Il Governo era d'accordo con il relatore nell'accogliere il nostro emendamento, perché si sarebbero garantite tutte le associazioni che si occupano dei diritti dei minori e degli adolescenti senza escludere nessuno, essendoci tante associazioni che si occupano anche di altri diritti. Il testo riguardava l'orientamento sessuale, la razza, l'handicap, riguardava tutto. Ma no, una manina, in Senato, ha voluto metterci il problema del genere, delle associazioni di genere, come ad esempio come la «Mario Mieli» che ancora collabora con il Governo italiano - e abbiamo chiesto al Sottosegretario di sapere fino a quando - che è intitolata a un si-

gnore che inneggiava alla pedofilia, che autorizzava la pedofilia, la coprofagia, i rapporti sessuali fra il padre e il figlio e la madre e la figlia, e ancora collabora con il Governo. Abbiamo avuto in precedenza i libretti dell'UNAR mandati nelle scuole (vi ricordate?) con i due pinguini maschi che facevano l'uovo, spiegati ai bambini di tre o quattro anni. Infatti, questa è la spinta del penetrare nelle scuole non per fare guerra al bullismo e al cyberbullismo, ma per introdurre - come onestamente ha detto il collega Lo Giudice, che è intervenuto - qualcosa che va oltre gli altri.

Qui si tratta di educare - sempre con la questione del cyberbullismo - a una teoria del genere, che non è l'orientamento sessuale, è quello che è stato portato nelle scuole, che però si nega esistere. Non esiste la teoria del genere, che però fa stampare libretti, li fa introdurre nelle scuole e spiega che due maschi possono mettere al mondo un bambino. Mi diranno poi come spiegano a un bambino di quattro anni come questo sia possibile, salvo che il bambino lo si vada comprare, come quel signore oggi, quell'avvocato che se l'è comprato ed è stato rinviato a giudizio, naturalmente falsificando tutta una serie di carte.

Allora che cosa succede? Succede che una cosa che era logica, che era naturale e scontata diventa un presupposto ideologico per fare qualcosa di diverso.

E non vi sfugge che, ai fondi già stanziati, se ne aggiungono altri 200.000 che andranno, in tutte le Province italiane, a coloro che portano avanti questa battaglia, ma non solo a quelli che giustamente sono impegnati, specificatamente, sul fronte del bullismo. Infatti, chi conosce le scuole sa che il bullismo consiste nel prendere in giro la persona perché ha il colore della pelle diverso, o nel fatto che la ragazzina imbarazzata, perché magari ha un fisico sgraziato, viene tagliata fuori dalle cene di classe e soffre pesantemente questa sua situazione; è prendere di mira l'handicappato, il balbuziente. Sono tantissimi i casi in cui il branco si sfoga contro la persona che è in difficoltà. Allora perché aver voluto introdurre questo elemento? Perché voler continuare questa lotta ideologica che nulla ha a che fare con l'omofobia?

Qui di nuovo sento i colleghi, che hanno fatto cambiare parere al relatore, parlare di omofobia e mi viene in mente Scalfarotto che voleva incriminare e rinviare a giudizio, per la sua dichiarazione, Giovanardi, perché si è limitato a dire che in tutti i mondi, sia quelli omosessuali che eterosessuali, ci sono comportamenti giusti e comportamenti sbagliati, perché ci sono persone che sbagliano ovunque. E questa sarebbe stata omofobia, secondo lui.

Credo che, per l'ennesima volta, qui si sia fatta un'operazione sbagliata. Come con gli incidenti stradali: eravamo stati bravi, avevamo tolto, al Senato, tutti quegli elementi sugli incidenti stradali che avrebbero trasformato la norma non nella lotta contro i pirati della strada, ma contro quelli che hanno la sfortuna di avere un incidente stradale, anche se vanno pianissimo, e si vedono rovinata la vita. Adesso tutti scrivono, a cominciare dalla Corte di cassazione, che la legge è completamente sbagliata, ma noi, in prima battuta, l'avevamo fatta giusta: è stato il Governo che allora ci impose di modificarla nella maniera sbagliata in cui è stata modificata.

Questa volta, devo dire che il Governo si è comportato bene, perché davanti al voltafaccia inopinato del relatore, ha tentato di spiegare, pur rimettendosi all'Assemblea, che bocciare l'emendamento era un grave errore politico, era usare uno strumento giusto pensato per combattere un fenomeno ignobile, piegandolo a una colonizzazione di tipo ideologico. Una maggioranza ha bocciato l'emendamento ed è questa la ragione per la quale, almeno per quanto mi riguarda, mi asterrò su questo provvedimento. Perché, noi non parliamo solo alle persone in quest'Aula; parliamo anche a milioni e milioni di italiani, di famiglie e di genitori che sono stanchi di essere presi in giro, sì proprio di essere presi in giro, attraverso questa colonizzazione.

Ultima cosa che voglio far notare - e vorrei che il Sottosegretario lo dicesse al Ministro - è che non mi sfugge che il Ministro, quand'era parlamentare, insieme ad altri colleghi, aveva presentato un disegno di legge che stanziava 200 milioni di euro (non ho sbagliato: 200 milioni di euro) per l'insegnamento del *gender* nelle scuole, che per fortuna è ancora fermo e spero che non vada avanti, anche se la prima firmataria è diventata Ministro. Però - sapete - se si presentano disegni di legge di quel tipo, con 200 milioni di euro stanziati per il *gender* nelle scuole, e il primo firmatario diventa Ministro della pubblica istruzione, si arriva in Aula, si parla di cyberbullismo e viene inserito proprio, di nuovo, la teoria del *gender* e viene finanziata e il piano nazionale viene fatto non da coloro che sono specificamente impegnati nell'educazione degli adolescenti, degli studenti e dei fanciulli, ma si aggiunge questo dato ideologico, è evidente che quello che è stato nella mente non di tutti, ma di tanti colleghi, non era la battaglia contro il bullismo, ma era continuare le loro battaglie, approfittando anche di questa legge.

Ma, poiché milioni e milioni di italiani, di genitori e famiglie ci ascoltano, vorrei lasciare almeno una testimonianza della forzatura incredibile e inusitata posta in essere in Aula dal relatore e dal Governo, che in dieci secondi hanno cambiato idea e modificato il parere positivo espresso su un emendamento riferito al provvedimento. Almeno per quanto ci riguarda e riguarda me personalmente - noi siamo un Gruppo composito - in merito all'idea, al popolo e alla libertà, esprimeremo un voto di astensione. (Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).

GAMBARO (ALA-SCCLP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, noi voteremo convintamente i provvedimenti di contrasto al cyberbullismo in esame, perché è stato riportato all'ispirazione originaria voluta dalla senatrice Ferrara e approvato nel 2015 dal Senato.

Non è nostra intenzione aprire polemiche inutili con l'altro ramo del Parlamento, ma le modifiche apportate dalla Camera stravolgevano del tutto il significato profondo del provvedimento, portandolo da una dimensione - diciamo così - sociale e culturale a un'altra quasi esclusivamente repressiva. Infatti, mentre il testo approvato in prima lettura riguardava esclusivamente

i minori vittime o responsabili di atti di cyberbullismo ed era orientato alla sensibilizzazione dei giovani e delle loro famiglie e alla prevenzione del disagio degli adolescenti, quello approvato dalla Camera ampliava invece la sfera dei destinatari della norma e le fattispecie sanzionate. Era una scelta che rischiava di rendere le misure sostanzialmente inapplicabili, anche perché suscettibili di accrescere in modo indiscriminato il contenzioso a carico del Garante per la *privacy*, senza prevedere ulteriori risorse e dotazioni di personale per lo svolgimento dei controlli.

Peraltro, i comportamenti attraverso cui si esplica il fenomeno del bullismo sono in buona parte già perseguibili come reati di diffamazione, violenza privata o *stalking*, con qualche palese incongruenza da sottolineare: il comma 2 dell'articolo 1, tra i diversi atti e comportamenti vessatori, faceva riferimento alla rivelazione dell'orientamento sessuale, ma non dell'atto sessuale in sé, precludendo così la possibilità di chiedere al Garante la rimozione dei contenuti diffamatori per alcuni dei più gravi episodi accaduti recentemente, con il coinvolgimento di vittime minorenni e maggiorenni, che hanno colpito in modo particolare l'opinione pubblica. Per non parlare dello stanziamento previsto di 220.000 euro per le attività di contrasto del cyberbullismo, del tutto insufficiente, in quanto significherebbe destinare a ogni scuola, per le attività di formazione, soltanto 5 euro.

Un'ulteriore criticità era rappresentata dall'inserimento del nuovo articolo 8, che modificava l'articolo 612-bis del codice penale, prevedendo la reclusione da uno a sei anni per atti persecutori attraverso strumenti informatici o telematici, col rischio concreto di un uso strumentale della norma, ai danni di *blogger* o giornalisti che, anche a fini di satira, pubblichino informazioni giudicate lesive dell'onore e della reputazione di qualsiasi soggetto. Ma soprattutto, il testo uscito dalla Camera non limitava il campo ai minori, aumentando la repressione contro tutti coloro che compiono atti di bullismo e cyberbullismo in rete, con riferimento non solo ai *social network*, ma anche alle *chat* e ai *blog*.

Ora il testo è tornato al suo impianto originario, che si basa su tre pilastri: un piano di prevenzione da attuare in collaborazione con il MIUR e la Polizia postale, la possibilità per i minorenni di ottenere dai gestori dei siti Internet la rimozione di contenuti offensivi e la procedura di ammonimento come per lo *stalking*. L'allargamento della norma a tutti i cittadini indiscriminatamente era insomma un grave errore: pensare di affidare il controllo e la possibilità di oscuramento dei contenuti *web* al Garante per la *privacy* e ai gestori è del tutto inconcepibile, sia per l'altissimo livello di responsabilità, sia per il rischio di discrezionalità da parte di soggetti che non hanno le risorse e le competenze dell'autorità giudiziaria; una misura dunque difficilmente applicabile, per l'aumento esponenziale dei ricorsi al Garante per la *privacy*, e per di più rischiosa per la stessa libertà di pensiero.

La prima e più efficace risposta da dare al disagio psicosociale dei minori violenti è l'educazione, che va fatta nei luoghi della socializzazione primaria (famiglia, scuola) e poi in quelli di aggregazione. Ma aiuterebbe anche debellare i luoghi comuni secondo cui la rete è soltanto un *far west* dove non valgono le leggi dello Stato e nessuno sa chi sei. Piuttosto è ora di

cominciare a pensare al web come a uno strumento per promuovere stili di vita positivi.

Purtroppo, dobbiamo fronteggiare una progressiva diffusione del fenomeno del cyberbullismo, inteso come l'insieme di atti di bullismo e di molestia effettuati attraverso mezzi elettronici come l'e-mail, gli SMS, i blog, i telefoni cellulari e i siti web, posti in essere da minori che colpiscono e danneggiano un proprio coetaneo incapace di difendersi. Gli studi pubblicati sul fenomeno dimostrano che i cyberbulli credono di potersi nascondere dietro all'anonimato, pensano di essere invisibili, non identificabili, e per tale motivo di rimanere impuniti. Al contempo, nelle giovani vittime è molto radicata l'omertà. I giovani internauti hanno paura che, confidando l'accaduto, i genitori gli vietino l'accesso al web e, soprattutto, si sentono deboli, incapaci di difendersi, il che alimenta in loro un pericolosissimo senso di vergogna e d'inadeguatezza. Le conseguenze del cyberbullismo sono spesso gravi e provocano stati di depressione, ansie, paure, frustrazioni, bassa autostima, problemi scolastici e, nei casi più estremi, idee suicide.

Per questo, oltre che per la consapevolezza del ruolo assunto negli ultimi anni dai *social network*, che ampliano in maniera significativa le reti sociali dei giovani e troppo spesso diventano lo spazio privilegiato per la nascita di dinamiche malsane che rischiano poi di svilupparsi anche *offline*, il legislatore ha il dovere di intervenire. È utile, ma soprattutto urgente, rafforzare l'azione di tutela dei minori riguardo ai contenuti presenti in rete e ai comportamenti da essi stessi adottati nell'utilizzarla. Va promosso, insomma, tra le nuove generazioni un uso positivo della rete.

Il disegno di legge che stiamo per votare va esattamente in questa direzione ed è il frutto di un lungo e dettagliato lavoro svolto all'interno della Commissione diritti umani. Nel corso delle audizioni di rappresentanti dell'associazione Save the Children e del Garante per l'infanzia è emerso che due ragazzi su cinque sono vittime di episodi di cyberbullismo e che il 72 per cento degli intervistati avverte fortemente tale minaccia. La scuola rimane il luogo dove tali episodi hanno inizio per poi trasferirsi sulla rete.

È su questo, dunque, che il legislatore deve intervenire. Spetta alla scuola, oltre che alla famiglia, fornire ai ragazzi le competenze necessarie a un corretto utilizzo della rete, attraverso la creazione di linee guida e di buone pratiche. Si tratta tuttavia di un indirizzo generale che, nonostante l'esistenza di progetti e interventi concreti a più livelli, finora è purtroppo mancato nella scuola italiana. Proprio con riferimento alle attività di contrasto al cyberbullismo, la Polizia postale negli ultimi anni si è occupata con molta attenzione di tutte le forme dell'illecito in rete, un lavoro difficile soprattutto a causa della velocità e delle dimensioni del fenomeno. Ci si trova spesso di fronte al furto d'identità digitale compiuto da giovani in danno di altri giovani. Il furto d'identità può portare a reati molto gravi, ma nei ragazzi manca completamente la consapevolezza degli atti compiuti, anche in virtù della facilità di accesso e di utilizzo della rete, che vanno di pari passo con le forti potenzialità di Internet. Inoltre, l'estrema velocità dei nuovi social media consente di rendere reale tutto ciò che avviene in forma virtuale. È ormai molto diffusa l'abitudine di mettere in rete immagini intime, in tempo reale, senza la percezione dei rischi e dei pericoli legati al fenomeno del-

la pedopornografia *online*. Eliminare quelle immagini è praticamente impossibile, perché la loro diffusione non si può fermare né controllare.

La Polizia postale dispone di una serie di strumenti tecnici per contrastare il fenomeno, così come le società multinazionali che gestiscono i maggiori social network, che hanno messo allo studio meccanismi di intervento immediati, come -ad esempio - l'inserimento di un bottone rosso da usare per bloccare la diffusione di immagini o post. Ma lo strumento principale per contrastare il fenomeno è la formazione, il contatto diretto con i ragazzi, l'attività educativa e di confronto nelle scuole. Ed è proprio in questa direzione che agisce la legge Ferrara, che noi - ripeto - voteremo convintamente. (Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP).

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, signora Sottosegretaria, onorevoli colleghi, prima di iniziare il mio intervento mi sia permesso di ringraziare l'Aula per la sensibilità dimostrata nell'affrontare il presente provvedimento e mi riferisco in particolare all'ultima seduta.

Ciò che approviamo oggi è dettato non solo da una necessità sociale e morale di contrasto al cyberbullismo, ma anche da una forte volontà di considerare con attenzione un mondo virtuale, che non va di pari passo con quello reale, con tutte le sue peculiarità e pericolosità. Penso, infatti, che i tempi siano maturi per affrontare temi spinosi come l'odio attraverso la rete Internet, la pericolosità nel diffondere le offese attraverso il web, la degenerazione e la denigrazione dei pensieri attraverso le nuove tecnologie. Se, poi, tutto ciò riguarda potenzialmente anche i nostri figli, allora non possiamo e non dobbiamo sottrarci a riflessioni ancora più severe, ma inevitabili.

La pericolosità del cyberbullo è che, a differenza di quanto accade nel bullismo tradizionale, egli può agire nell'anonimato e può diffondere le offese attraverso il *web*, raggiungendo un pubblico potenzialmente illimitato: questo è il vero problema. La specificità del fenomeno risiede proprio nella modalità di trasmissione del messaggio denigratorio o aggressivo, ovvero in una tracciabilità o una viralità non sempre controllabile, proprio perché diffusa.

In fase di discussione generale ho ascoltato con molta attenzione i punti di vista dei colleghi, alcuni condivisibili, altri sicuramente meno. Eppure, tutti concordiamo nello scindere consapevolmente i comportamenti ammissibili in rete da quelli problematici e potenzialmente dannosi. Non è certo lo strumento il problema (quindi Internet, i *social network* o i *blog*), bensì la fonte che porta a tali degenerazioni. La ragione è, piuttosto, da trovare nell'alterazione di un uso consapevole e intelligente della rete Internet, laddove si è sviluppato e diffuso un uso distorto e improprio del confronto, il cui confine appare spesso labile e pericoloso. Il digitale, infatti, non va

demonizzato, ma usato bene e per questo bisogna essere educati, né va sottostimato l'impatto che un uso negativo può avere sugli altri.

I colleghi concorderanno con me sul fatto che il legislatore non può avere una bacchetta magica per risolvere il problema del cyberbullismo, ma possiamo creare le condizioni per combatterlo, prevenirlo, studiarlo e impedire la sua nascita alla fonte.

Ho apprezzato molto le disposizioni in materia di prevenzione e coordinamento, come anche le forme di coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni e degli uffici scolastici. È questa la via maestra, è qui che dobbiamo investire. Se abbiamo una responsabilità per la lotta a questo fenomeno, ebbene, allora abbiamo anche il dovere di lavorare per creare le condizioni culturali per affrontarlo: penso all'educazione attiva, così come alle promozioni dei diritti dei minori.

Mi sembra dunque che il testo in esame, così come modificato dopo gli interventi della Camera dei deputati, vada decisamente nella giusta direzione. Nondimeno, le politiche di contrasto, le esperienze acquisite e le conoscenze prodotte vanno contestualizzate alla luce dei cambiamenti che modificano profondamente la nostra società sul piano etico, sociale e culturale. Ciò comporterà, quindi, una valutazione costante e ponderata delle procedure adottate per riadattarle in ragione di nuove variabili, assicurandone in tal modo l'efficacia. Non credo, perciò, di esagerare nell'affermare che la sfida più grande è il bilanciamento degli interessi: ovvero - da una parte tutelare la libertà di espressione e la *privacy*, ma - dall'altra - non permettere alcuna forma di violenza - e mi riferisco non solo a quella tradizionalmente verbale, ma anche e soprattutto a quella più tecnologica, quindi alle fotografie, ai fotomontaggi, ai filmati o alle citazioni virali - che in qualche modo possa ledere la psiche degli adolescenti. Il mondo di Internet è un amplificatore straordinario della realtà, è una lente d'ingrandimento di umane virtù e debolezze. Occorre, quindi, vigilare sugli eccessi e sui pericoli, investire nella scuola, nella cultura, aiutare i genitori e gli operatori sociali. Più di ogni altra cosa è però necessario accrescere la consapevolezza dei ragazzi, lo spirito critico e la condivisione di valori, rafforzando le occasioni di dialogo e di ascolto. È importante educare i ragazzi a muoversi con attenzione su Internet, senza frenarne l'entusiasmo, ma non sottovalutando i pericoli che questo approccio comporta.

Concludendo, signora Presidente, la bontà del provvedimento è indiscutibile, così come sono lodevoli le iniziative preventive di azione e ammonimento. Il Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE esprimerà voto favorevole al disegno di legge in esame, non solo perché è ormai indispensabile nel nostro ordinamento, ma soprattutto perché ci siamo impegnati moralmente nei confronti delle tante - troppe - vittime di un fenomeno tanto assurdo quanto pericoloso, come il bullismo informatico. (Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e della senatrice Ferrara Elena).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo e diamo il benvenuto ai ragazzi della fondazione «Antonia Maria Verna» di Napoli, che sono oggi in visita al Senato e assistono ai nostri lavori, insieme ai loro accompagnatori. Benvenuti! (Applausi).

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1261-B (ore 17,20)

PETRAGLIA (Misto-SI-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, il lavoro fatto in sede di Commissione, in Senato, ha riportato il provvedimento in esame al testo originario, come tanti interventi hanno già evidenziato, evitando il rischio di approvare una sorta di mostro giuridico di scarsa efficacia e con molti profili di ambiguità, rivolti ad adulti e adolescenti. In particolar modo, si rischiava di intervenire senza una consapevole riflessione, sulla libertà di espressione in ambito telematico, in Internet, censurando qualsiasi affermazione avvertita come offensiva, di cui poteva essere richiesta la rimozione senza che l'offesa sfociasse necessariamente nella calunnia e nella diffamazione, per le quali il reato è già previsto dal nostro ordinamento.

Il provvedimento, invece, nasceva nelle intenzioni della presentatrice proprio con l'obiettivo di rendere effettivo l'intervento per prevenire e contrastare il cyberbullismo e il bullismo dei minori, di cui tutti gli interventi nella discussione generale della scorsa settimana hanno ampiamente parlato, sottolineando anche la drammaticità degli eventi verificatisi nel corso degli anni.

Riportare il disegno di legge allo spirito originario consente di intervenire a sostegno della crescita dei ragazzi e delle ragazze, dei bambini e delle bambine, a partire sin dalla prima infanzia.

È necessario, dunque, mettere in campo il ruolo decisivo della scuola, e non solo per lavorare sul rispetto tra i generi, sul rispetto dell'altro e della diversità, per l'educazione alla pace e al confronto, all'ascolto, ma anche per insegnare che non è la violenza che può risolvere soprusi e ingiustizie.

E la violenza telematica impone anche di parlare di cultura di genere, di violenza di genere. La discussione, bruttissima, che abbiamo avuto la scorsa settimana sull'emendamento che chiedeva di togliere la partecipazione al tavolo ministeriale delle associazioni che si occupano di tematiche di genere - emendamento per fortuna respinto ad ampia maggioranza dal Senato - avrebbe riportato il dibattito anni e anni luce dietro e ci avrebbe fatto fare un gravissimo arretramento culturale.

Non basteranno, tuttavia, i tavoli, i piani ministeriali e le linee di orientamento se non saranno investite le risorse necessarie per la formazione

degli insegnanti, per garantire i progetti di educazione al rispetto, per assicurare gli insegnanti agli alunni in nome della continuità scolastica, che aiuta a stabilire tra loro anche le giuste relazioni sociali, a partire dalla necessità di superare la delegittimazione del ruolo degli insegnanti, cui abbiamo penosamente assistito nel dibattito sulla buona scuola. Proprio quella buona scuola che questo non consente.

Sono trascorsi due lunghi anni di riflessione su questo disegno di legge e, purtroppo, anche due anni di risorse non investite. Ma questi due anni, a sostegno del fatto che evidentemente il bicameralismo è ancora importante, sono stati utili per evitare la profonda distorsione normativa che avrebbe determinato l'approvazione di un testo come quello della Camera che, di fatto, risulta essere debole e confuso.

Ci auguriamo, ovviamente, che la Camera lo approvi velocemente e che il Governo decida di inserirlo tra le necessità cui dedicarsi per prendersi cura del benessere, della sicurezza e della crescita culturale, personale ed emotiva dei più giovani.

Infine, vorrei fare una piccola considerazione riguardante tutti noi, e che ha riguardato anche parte del dibattito di giovedì scorso. Tutti noi adulti dobbiamo fare un'assunzione di responsabilità, soprattutto noi che ricopriamo ruoli istituzionali. I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze non nascono razzisti, violenti o bulli. Essi apprendono e assorbono dall'ambiente che li circonda. Fondamentale, dunque, è il ruolo della famiglia, della scuola e quello di tutti noi. Ma dobbiamo anche dirci che in questi anni abbiamo assistito - e, nel caso di alcuni di noi, anche partecipato - all'imbarbarimento culturale della nostra società e del nostro Paese.

Il confronto, anche quello politico, è spesso un continuo dileggio, insulto, aggressione e violenza verbale. L'educazione al rispetto, alla pace, al linguaggio pacifista, al confronto, deve essere un impegno quotidiano che non riguarda soltanto alcuni mondi, ma chiama tutti alla corresponsabilità. Tra i tanti motivi per cui dovremmo farlo, c'è anche quello di non dimenticare che i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine ci osservano. Noi siamo un esempio per i valori, il rispetto delle regole della convivenza, la cultura del confronto e dell'ascolto. Allora, ci auguriamo che l'approvazione della legge e la sua attuazione dopo questa discussione particolarmente interessante continui a coinvolgere tutti noi.

Ringrazio la Commissione, il relatore e la presentatrice per il lavoro fatto e per la battaglia condotta anche quando il provvedimento era in discussione alla Camera. Sinistra italiana non farà mancare il voto favorevole alla legge. (Applausi dal Gruppo Misto).

ANITORI (AP (Ncd-CpI)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (AP (Ncd-CpI)). Signora Presidente, onorevoli colleghi, Sottosegretario, vorrei sottolineare alcuni aspetti che ci sembrano particolarmente interessanti del disegno di legge in esame.

Il primo aspetto riguarda il fenomeno che da tanto tempo si sta diffondendo con una dimensione che avremmo ritenuto insospettabile a causa della potenza del mezzo, che rende possibili delle forme di aggressione insospettabili fino a poco tempo fa, e soprattutto ne rende possibile la capillarità, l'anonimato e, quindi, quella sorta di perdita della dimensione della coscienza personale che orienta molto spesso il senso di responsabilità con cui ognuno di noi fa le sue scelte.

Vorrei sottolineare questo proprio attraverso la dimensione immateriale del *web*, che rende immaginabile quasi una revocabilità di scelte che invece tali non sono, per cui, una volta lanciato un messaggio sul *web*, esso diventa molto difficile da cancellare e il danno che riesce a fare a distanza è molto maggiore di quello che non si possa immaginare nel primo momento. Infatti, anche i cosiddetti bulli non sono in grado, a loro volta, neppure di rendersi conto dell'intensità del danno che provocano. Proprio questa miscela di fattori riesce a rendere particolarmente esplosiva la situazione con la complicità di quelli che noi chiamiamo gli affiancatori del bullo, cioè gli spettatori, che sono spesso quell'elemento di platea e di spettacolarizzazione che fa da motore, che innesca azioni e reazioni con una gravità per cui il soggetto si sente esposto a una sorta di gogna mediatica sotto gli occhi di tutti.

Noi vogliamo precisare che bullismo non è semplicemente un sinonimo di violenza; c'è un'aggravante in questa forma che è legata alla reiterazione del danno. Quest'ultima è diretta e concreta quando parliamo di bullismo ed è in qualche modo altrettanto immateriale quando invece ci riferiamo al cyberbullismo. È fondamentale, al fine di sconfiggere il fenomeno, cercare di capire le ragioni e i ragionamenti psicologici sia dei bulli che dei bullizzati, perché il valore soglia tra i due gruppi è spesso molto sottile. E ciò è importante perché l'intervento pubblico che si immagina nel disegno di legge non deve essere soltanto l'intervento punitivo che si concretizza e si riduce alla sanzione. Dobbiamo, invece, riuscire a considerare gli interventi da compiere nell'ottica profonda dell'educazione, della formazione e, quindi, della prevenzione. Quindi, abbiamo bisogno di un approccio di sistema che tenga in considerazione le parti in gioco, i protagonisti, ma anche di un approccio che cerchi di raggiungere le famiglie dei ragazzi. Quasi mai le famiglie dei bulli pensano che i loro figli siano capaci di siffatta crudeltà; pensano sempre che questa parte del cattivo non tocchi mai al proprio figlio. Viceversa, hanno bisogno di capire per quali ragioni egli decide di esplicitare una violenza così profonda e dannosa nei confronti di altri ragazzi. Dobbiamo, quindi, legare in un unico circuito le azioni di prevenzione, educazione, punitive, se necessario, e cura per poter restituire a tutti il senso della propria dignità.

Le ricerche indicano alcune caratteristiche ricorrenti delle vittime, dall'aspetto fisico al genere - ricordo che il 70 per cento delle vittime di cyberbullismo sono ragazze o giovani donne - dall'etnia all'abbigliamento, dall'orientamento sessuale alla timidezza, fino alla disabilità. È su questi aspetti che si scatena l'intenzione di procurare sofferenza, ridicolizzare, denigrare, escludere, minacciare, impaurire, mettere in imbarazzo e ferire l'autostima attraverso insulti.

Le conseguenze del bullismo *online* sono più gravi e imprevedibili del bullismo che si verifica nella realtà materiale quotidiana, perché tendenzialmente fuori controllo, in quanto nella rete permangono e si diffondono velocemente le immagini, i video, le offese verbali, che amplificano il dolore, la frustrazione, l'umiliazione, la vergogna. Intervenire con una legge per contrastare l'universo dei bulli era dunque necessario e doveroso.

Il disegno di legge in esame, grazie al lavoro svolto in Commissione, attribuisce importanza prioritaria all'educazione e alla prevenzione, ma prevede anche interventi sanzionatori, senza eccedere in norme repressive, soprattutto quando si tratta di minorenni, ma senza escludere la necessaria punizione, pur sempre finalizzata al recupero e alla rieducazione. Le vittime, infatti, generalmente non parlano di ciò che subiscono, per vergogna o paura, ma manifestano sintomi di disagio, ansia, depressione, isolamento, rifiuto di recarsi a scuola o di partecipare alle attività sportive, fino a giungere, nei casi estremi, a veri e propri tentativi di suicidio. Non dimentichiamo, infatti, che il suicidio in età adolescenziale è la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali.

Le azioni *online* hanno dunque effetti *offline*, il virtuale diventa drammaticamente reale. Importante in questo senso è una delle norme contenute nel provvedimento, che prevede l'oscuramento, la rimozione, il blocco dei contenuti di cyberbullismo attraverso un'istanza ai responsabili dei siti Internet, delle piattaforme telematiche o al Garante della *privacy*, che può effettuare direttamente questi interventi, se entro ventiquattro ore non vi provvede il responsabile stesso.

Le misure sanzionatorie comprendono l'ammonimento, per rendere consapevoli i bulli e i genitori della gravità di un'azione non liquidabile come una ragazzata, come spesso ci sentiamo dire. Per contrastare in modo efficace bullismo e cyberbullismo, il disegno di legge prevede, quindi, un impegno condiviso da parte di molti soggetti, da concretizzarsi con un piano di azione integrato tra Ministeri, organizzazioni, associazioni, scuola e servizi educativi, operatori dei siti Internet, Polizia postale - svolge un ruolo decisivo, sostenuto da un finanziamento *ad hoc* - Garante della *privacy*, genitori e ragazzi stessi. Si prevede a tal fine l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un tavolo tecnico, avente anche il compito di realizzare un sistema di raccolta dati e monitoraggio, oltre a promuovere campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione.

Per concludere, quindi, al contrasto di questi fenomeni si è voluto guardare con un'ottica che mira ad affrontare principalmente il fenomeno attraverso le linee di orientamento e formazione in ambito scolastico, con l'individuazione di un docente referente, la modifica dei regolamenti scolastici, l'informativa alle famiglie, i progetti di sostegno alle vittime e di recupero e rieducazione degli autori del bullismo, soprattutto attraverso attività riparative da svolgersi a scuola.

Per le positive innovazioni recate in materia di contrasto al bullismo *online*, dichiaro il voto favorevole al provvedimento del Gruppo Area Popolare. (Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI) e dei senatori Gambaro e Battista).

DONNO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signora Presidente, i dati ISTAT fermi al 2014 raccontano di un fenomeno inquietante, quello del cyberbullismo. Più della metà dei ragazzi tra gli undici e i diciassette anni ha subito, nei dodici mesi precedenti, episodi offensivi nei propri confronti. Tra i ragazzi che utilizzano il cellulare o Internet, però, solo il 5,9 per cento denuncia effettivamente di essere vittima di azioni vessatorie. Uscire fuori dal buio, infatti, ammettere di essere preda di qualcosa che genera paura, vergogna, disagio, può diventare un problema. Chi subisce, infatti, non denuncia per la maggior parte delle volte e sopporta in silenzio, senza dire niente: non possono o non vogliono far conoscere le violenze subite, e da soli elaborano strategie per sottrarsi a quel dramma (uno su dieci, infatti, tenta il suicidio).

Da un lato si ha la vittima, dall'altro si ha il prepotente, si ha il branco. L'assenza di un faccia a faccia e di un contatto diretto produce effetti insidiosi e talvolta sottili, ma comunque volti a calunniare, a escludere, a creare diversità, a emarginare.

Gli strumenti sono sempre gli stessi: SMS, *e-mail*, *chat*, *social network*. E sempre le stesse sono le tecniche: umiliazioni, vessazioni, molestie, minacce che si trasformano in un vero e proprio tormento, specie per le ragazze, più bersagliate rispetto ai ragazzi in quanto le denuncianti sono il 7,1 per cento, contro il 4,6 per cento dei ragazzi.

Parliamo di soprusi silenti, che spesso iniziano in uno spazio reale (a scuola, per esempio) per poi consumarsi nel virtuale, un ambiente senza forma e, proprio per questo, perversamente espandibile. Pensiamo solo a quante centinaia o migliaia di utenti su un *social media* possono visualizzare una foto o un video imbarazzante, e quanto il sistema della condivisione possa rendere quel contenuto virale e fruibile da un numero indefinito di soggetti del tutto estranei. Quell'immagine o quella sequenza, attraverso questo meccanismo, sfugge al controllo del vessato, che si trova a essere inerme di fronte agli attacchi, del tutto ingestibili nello spazio e nel tempo.

Complice dei carnefici digitali è, poi, l'omertà. E non è un caso che ben quattro minori su dieci siano testimoni di atti di bullismo *online* verso i propri coetanei; atti che inspiegabilmente si originano da condizioni di diversità: nel 67 per cento dei casi per l'aspetto fisico; nel 56 per cento per l'orientamento sessuale; nel 43 per cento per il fatto dì essere stranieri.

«Sei ciccione», «sei frocio», «sei una cessa», «sporco negro», «mangia banane», «torna nel paese da dove sei venuto»: queste sono solo un estratto delle orribili ingiurie che vengono utilizzate dai «bulli 2.0». Si tratta come viene detto nel gergo - di *flaming*, ovvero messaggi violenti o volgari, per poi passare, in una *escalation* paurosa, alla denigrazione, al danneggiamento della reputazione, fino al furto di identità. Sono storie di relazioni difficili, divisive, in cui l'ostilità la fa da padrone e dove le azioni si ripetono nel tempo, protraendosi per settimane, mesi o talvolta anni.

Ora, in tutto questo, demonizzare il progresso tecnologico ha ben poco senso: il problema di fondo non sono i *tablet*, i PC o i cellulari, ma chi

ne fa un uso distorto. Il problema risiede anche nell'efficacia delle leggi e delle azioni preventive, vale a dire quel reticolato di norme, valori, comportamenti che devono essere trasmessi ed attuati. Dipende quindi dall'uso dello strumento.

Pensiamo alle reti di solidarietà, che nascono sui *social* a seguito degli eventi calamitosi, non ultima la copiosa neve che, combinata agli episodi sismici, ha messo in ginocchio l'Italia; la stessa rete che ha creato un nucleo di coordinamento anche tra i cittadini che hanno potuto fornire, nel loro piccolo, aiuto e sostegno; la stessa rete che, con un uso consapevole e positivo delle tecnologie, rimane un importante strumento per la formazione e per l'istruzione dei ragazzi.

In un Paese in cui l'età media dei giovani che navigano in rete è di dieci anni dove essere costantemente connessi rappresenta non un'eccezione ma la regola del quotidiano, i propositi non bastano. Occorrono una strategia di attenzione e di tutela verso i minori coinvolti, siano essi vittime o responsabili degli illeciti, così come un'educazione digitale e una pronta diagnosi dei sintomi di disagio dei ragazzi da parte di chi è a contatto con loro, a casa e a scuola.

E non solo. Si deve agire sulla sfera tecnica, con la diffusione della conoscenza dei meccanismi di protezione della *privacy*, perché troppo spesso accade che i minori rendano inconsapevolmente pubblici dei comportamenti e dei dettagli privati che non andrebbero mai divulgati. Solo in questo modo si potranno ostacolare i persecutori digitali.

Ma arriviamo a noi. Nella successione delle letture parlamentari, è accaduto che il testo, inizialmente approvato dal Senato, cambiasse completamente nella successiva approvazione alla Camera, tanto da rendere necessario poi, qui in Senato, un processo di ripristino dei contenuti iniziali. E questo perché, essendo la portata del provvedimento al di fuori dell'ambito minorile, avrebbe snaturato la forza del disegno di legge stesso, chiamato in realtà a intervenire su uno specifico settore.

Allo stesso tempo, la definizione di bullismo e cyberbullismo arrivata dalla Camera rimaneva pericolosamente generica e inadatta a tratteggiare il fenomeno. Per questo, è stata fortemente stigmatizzata dai nostri colleghi in Commissione e in Aula. E noi ci siamo battuti, con un'azione martellante, sempre in Commissione, affinché non si confermasse una versione del testo sbagliata, figlia della fretta o, peggio, frutto del dolo di qualcuno che l'ha voluta stravolgere in maniera forzata e superficiale.

I tentativi di sanare il testo non sono andati totalmente a vuoto e quell'esigenza di correttezza, quella, cioè, di tornare al testo iniziale ha trovato parziale accoglimento attraverso l'approvazione di alcune nostre proposte.

Dichiaro, quindi, il voto favorevole del Movimento 5 Stelle, ma con un monito: qui, come legislatori, abbiamo il dovere di approvare delle leggi che non siano meri proclami. Non parliamo di *spot* pubblicitari, sui quali siete maestri, giusto per dire: «Vedete, abbiamo fatto questo o quello». Nessuna vittoria di Pirro. Siamo fortemente convinti - e non ci stancheremo di rimarcarlo a ogni occasione - che le leggi devono funzionare, non devono essere dei sofismi sui fenomeni.

Forse non lo sapete, ma spesso per i ragazzi le sfide più grandi da affrontare giornalmente sono non i compiti o le interrogazioni, ma l'inserimento con successo nel gruppo dei coetanei e il nodo delle relazioni interpersonali. Sono piccoli soldati dell'immenso esercito, per citare le parole di De Amicis; hanno come uniche armi a disposizione i libri, la conoscenza, la curiosità; la loro squadra sono i compagni che vedono ogni giorno e la battaglia per cui si adoperano è quella contro la diversità.

Ne consegue che solo in questo modo si potrà ottenere una vittoria che non è quella personale, ma è quella dell'intera civiltà umana, a partire dalla famiglia, passando per la scuola e i compagni, fino ad arrivare all'intero contesto sociale. È necessario costruire le premesse per annientare la discriminazione, la violenza e gli atteggiamento omofobici, prima che il fenomeno diventi inarrestabile.

In conclusione e dopo queste doverose premesse, noi del Movimento 5 Stelle rivolgiamo un pensiero ai ragazzi ancora oggi vittime silenti del fenomeno del cyberbullismo: ricordate, ragazzi, che non è grande chi ha bisogno di farvi sentire piccoli. (Applausi dal Gruppo M5S).

BERNINI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, abbiamo già evidenziato, per la nostra parte, in discussione generale, il nostro approccio di favore rispetto al provvedimento in esame. Lo abbiamo dibattuto ampiamente in Commissione e ci è piaciuto il modo in cui la Commissione del Senato ha affrontato il tema, senza istinti inutilmente punitivi e repressivi.

Per questo - l'ho già fatto in discussione generale, ma mi sia consentito di farlo nuovamente - voglio ringraziare la presentatrice del provvedimento, la senatrice Ferrara, che ha dato l'impostazione giusta fin dall'inizio a un testo che non può essere generalizzato. Il testo si riferisce a minori che subiscono vessazioni da parte di altri minori, con un ambito di operatività molto ben definito: la norma deve essere chiara per poter essere applicabile. Non abbiamo mai avuto bisogno di norme manifesto; in particolare ora, quando un bisogno deve essere soddisfatto, non ci possiamo permettere di raccontare una storia che non abbia nel testo normativo un adeguato svolgimento. Non possiamo permetterci di deludere i nostri destinatari.

Pertanto, con tutto il rispetto per i nostri colleghi della Camera, che hanno voluto, forse seguendo la più bruciante attualità, estendere l'ambito di operatività e di applicazione di questa disposizione, noi abbiamo ritenuto che per renderla veramente efficace, efficiente e operativa si dovesse tornare al perimetro iniziale; un perimetro in se stesso estremamente ambizioso e importante, perché tratta di un tema purtroppo spesso sfuggente - lo abbiamo detto tutti con parole diverse - e difficilmente captabile. È infatti difficile identificare i dispositivi attraverso cui gli atti in questione si compiono ed è difficile controllare i detonatori che rendono virali le informazioni patologiche che dai dispositivi si diramano.

Ringrazio il senatore Palermo, che ha saputo gestire la seconda parte dell'*iter* del disegno di legge, quella di ritorno, forse la più complicata per noi, per la redazione di un testo che - lo ripeto ancora una volta - è importante, perché è questa la filosofia che noi perseguiamo, vogliamo e riteniamo efficace. Il senatore Palermo ha saputo gestire un taglia e cuci che rende la norma sartoriale, adatta alla circostanza. Non bisogna avere la vocazione di punire e reprimere, creando fattispecie fotocopia di difficile collocazione all'interno di un *kit* di reati e di sanzioni che già il codice penale e il codice di procedura penale contemplano a sufficienza.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: esistono le molestie, le violenze, le violenze private, gli atti persecutori e i furti di identità - esiste tutto questo - e l'unico modo per far sì che questa norma sia efficace è darle una funzione preventiva, educativa e di diagnosi precoce, perché molto spesso ciò che è indispensabile è ricondurre i soggetti della norma alla realtà.

Conosciamo - lo abbiamo sentito in Commissione, ma è stata evocata anche negli interventi in Assemblea - la casistica del dolore e della sofferenza di persone che hanno subito vessazioni profonde, con storie che - purtroppo - si sono spesso concluse nel più drammatico dei modi. L'unico vero intervento che noi possiamo e dobbiamo attuare anche attraverso questa norma è ricondurre chi spesso, vivendo un mondo virtuale, non si rende conto di quello che sta facendo. In questo momento parlo non delle vittime, ma dei responsabili, dei cosiddetti carnefici. Ringrazio i nostri Uffici che, attraverso un dossier molto articolato e particolareggiato, ci hanno fornito una statistica da cui emerge che questi reati sono compiuti soprattutto dalle postazioni informatiche scolastiche. Ciò dà misura, tono e tempra a quell'ammonimento del questore che non è solamente un atto di imperio e di riconduzione violenta a una mano statuale che si impone in maniera imperativa, ma è anche una riconduzione alla realtà e un modo per far sì che le agenzie di senso che dei minori si devono occupare - penso alla famiglia e alla scuola - sappiano ciò che accade perché - ancora una volta lo ripeto e mi ripeto - molto spesso ciò che accade non è facilmente conoscibile anche dalle persone più vicine ai minori.

Per tutti questi motivi, riteniamo che la formula adottata nel corso dell'ultimo passaggio al Senato sia quella giusta. Crediamo che la funzione educativa, non solamente sui minori, ma anche e soprattutto su coloro che dei minori si occupano (le famiglie, la scuola e le forze di Polizia postale che debbono sopprimere gli atti di bullismo), sia importante per come è delineata, ma che ancora più importante sarà la sua attuazione. Questa è una dichiarazione di intenti e un'apertura di credito che tutti noi facciamo a questa porzione di testo, senza però sottrarci a un costante controllo e monitoraggio per vedere come funziona e come è attuata.

C'è una parte, di cui abbiamo discusso, che ci lascia un residuo di perplessità. È giusto e corretto che vi sia una connessione interministeriale per identificare le linee guida di attuazione di questo provvedimento, però occorre fare attenzione affinché questa connessione non scivoli nella burocrazia. Qui ci dobbiamo occupare non di burocrazia, ma di casi concreti e situazioni che purtroppo si verificano se è vero - lo abbiamo letto ed è certamente vero - che riguardano un minore su due. Si tratta di una statistica

spaventosa e drammatica, che certamente - lo abbiamo detto - non può essere sanata attraverso la mera repressione.

Di repressione si deve però parlare e, anche in questo senso, il testo abbozza linee guida che debbono essere monitorate e verificate nella loro attuazione. La repressione deve esservi sull'oscuramento e sull'eliminazione dei materiali intimidatori e diffamatori attraverso i quali si compie l'atto di cyberbullismo nella rete. Ciò è naturalmente affidato alla denuncia che viene fatta alle autorità di polizia e alla successiva azione inibitoria delle autorità giudiziarie, ma non possiamo pensare che questo sia sufficiente, perché i tempi debbono essere molto più brevi. Quindi, sono gli stessi detonatori della Rete, sono gli stessi erogatori (i *server*) di servizi informatici che devono, peraltro in ossequio e nel rispetto dei codici di autodisciplina che loro stessi si sono assegnati, rimuovere quanto più velocemente possibile i materiali infetti, perché nella vita di un minore questi rappresentano la differenza tra la qualità fisiologica della vita di un minore e di un adolescente e la patologia più profonda.

Il dato evidenziato - e con questo mi avvio a conclusione - e sanato dall'impostazione di diagnosi precoce e di garanzia dei diritti di educazione e di prevenzione che stanno in carico ai minori, è che purtroppo chiunque compia atti di cyberbullismo difficilmente si ferma a un livello intermedio, ma subisce una *escalation*. Molto spesso chi compie atti di cyberbullismo non si rende conto, soprattutto se l'età del minore è precoce, di quanto sta facendo, ma man mano che l'atto si compie, purtroppo la consapevolezza cresce e se non è fermata da atti di educazione o di imperio, come l'ammonimento, rischia di diventare sempre più pericolosa e violenta.

In questo senso abbiamo voluto orientare il testo del nostro provvedimento, ritenendo che pene, sanzioni, repressione non siano la soluzione del problema, perché già esistono nel codice penale. Ciò che vogliamo ottenere dal provvedimento in esame è igiene, formazione, prevenzione, cultura del civismo e del vivere comune.

Per tutti questi motivi, perché abbiamo ritenuto che ciò sia stato compiuto, naturalmente nei limiti delle capacità di un Parlamento che deve tener conto delle diverse sensibilità, ma con un'attenzione all'attuazione di questa norma cui nessuno di noi potrà e dovrà sottrarsi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo FI-PdL XVII. (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).

FERRARA Elena (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il 20 maggio del 2015 in questa stessa Aula ci chiedevamo se davvero servisse una legge sul cyberbullismo. Era una domanda non certo retorica, come invece oggi potrebbe apparire a fronte di un fenomeno sempre più riconosciuto; una domanda alla quale il Senato rispose in maniera chiara, forte e univoca: certamente sì, se pensata a tutela dei minori. Sono loro i destinatari del provvedimento in discussione,

migliaia di bambini e ragazzi, dalla scuola primaria fino alle superiori, che si fanno del male tra loro. Purtroppo non solo nella generazione dei nativi digitali manca la consapevolezza che tutto quanto si posta su Internet rimane per sempre, ma i minori oggi non possono sporgere denuncia autonomamente, né hanno dispositivi e tempi certi per tutelare la propria dignità.

Quel giorno il Senato prese un impegno preciso: basta morti inutili! Ebbene, dopo Carolina, Nadia e Aurora, se in Italia non abbiamo contato altre vittime è stato grazie a una tapparella aperta, quella che ha salvato una dodicenne di Pordenone, o a medicinali senza eccessive controindicazioni anche se assunti in dosi massicce da una ragazzina di Torino; è stato grazie ad un grido d'allarme lanciato da un'amica che, intuito l'intento suicida, ha lanciato un allarme che è stato immediatamente ed efficacemente raccolto dalle Forze dell'ordine. In ultimo, durante le vacanze di Natale appena trascorse, si è avuto un salvataggio *in extremis* di una ragazza che si era già tagliata i polsi nella sua camera, nel silenzio e nella solitudine.

Il nostro disegno di legge, che tutti abbiamo approvato dando un esempio di come, davanti a certe tematiche, non possano esistere bandiere o protagonismi, ha avuto il merito di cementare una rete ancora prima di vedere ultimato il proprio *iter*. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, con questo brusio è impossibile parlare e ascoltare.

Pregherei di abbassare il volume della voce e di essere cortesi con la collega.

FERRARA Elena (PD). Sono stati tutti molto cortesi, solo adesso c'è un po' di effervescenza.

Un sistema straordinario cui hanno contribuito donne e uomini dei settori più diversi: dalle istituzioni alle aziende *new media*, dalle Forze dell'ordine alle eccellenze sanitarie, dagli esperti di pedagogia a quelli di diritto, dagli oratori agli amministratori locali, dalle famiglie ai docenti di scuola e università, fino agli studenti che hanno costituito le classi debullizzate, alle associazioni di vittime di cyberbullismo scolastico. Una rete che può contare sullo straordinario supporto del terzo settore e dei servizi territoriali, a cui ora manca - per restare nel tema - la stabilità di connessione, cioè un'alleanza educativa, un collante: quella stabilità che solo il tavolo interministeriale per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, coordinato dal Ministero dell'istruzione, potrà determinare grazie a questa proposta normativa.

Continuità: è questa la parola chiave del provvedimento che stiamo per votare. Continuità degli interventi strutturali, che serve ai tanti progetti attivati dalle autonomie scolastiche, anche in rete, per diffondere stabilmente un uso consapevole della rete nelle generazioni di oggi e di domani. Da qui l'esigenza di un referente sul cyberbullismo almeno per ogni autonomia scolastica. Ma anche continuità progettuale tra vari ordini di scuola e tra scuola e territorio.

Continuità dei fondi alla Polizia postale - come è stato più volte rimarcato - per la formazione continua di insegnanti rispetto a un tema così

complesso e in costante trasformazione, proprio perché legato a doppio filo con le nuove tecnologie.

Continuità con lo spirito che aveva consentito a quest'Assemblea di approvare il primo passaggio della legge all'unanimità.

Non a caso questa sfida è nata in Commissione diritti umani, da un'indagine conoscitiva *bipartisan* con referente la sottoscritta e il senatore Riccardo Mazzoni, che determinò l'esigenza di puntare su un'azione sinergica dei tanti soggetti coinvolti: una progettualità votata alla prevenzione, all'approccio inclusivo, non sanzionatorio, bensì educativo, condivisa dalla 1<sup>a</sup> Commissione che ha lavorato in sede referente. Ringrazio in particolare i Presidenti delle due Commissioni interessate, tutti i componenti e, in particolare, il relatore Francesco Palermo per il lavoro svolto.

Il disegno di legge, ispirato ad un diritto mite, introduce la procedura di ammonimento, come avviene per lo *stalking*, al fine di responsabilizzare i minori ultraquattordicenni autori di reati, tenendoli però, nei casi in cui è consentito dalla legge, fuori dal penale. La misura di carattere rieducativo, rafforza le procedure attivate dai servizi di giustizia minorile, in linea con i principi ribaditi dal Garante per l'infanzia e adolescenza e nello spirito di corresponsabilità richiamato più volte dal Garante per la *privacy*.

I reati ci sono già e contemplano l'*online*, dallo *stalking* alla diffamazione, dal furto d'identità fino alla morte come conseguenza di altro reato. Lo dimostrano le condanne esemplari comunicate dal tribunale per i minorenni di Torino per il caso di Carolina Picchio: fino a ventisette mesi di messa alla prova per i ragazzi accusati, all'epoca dei fatti minorenni come la loro vittima. Una pena alternativa al carcere, ma certamente non una vacanza.

Una sentenza che chiarisce una volta per tutte che il cyberbullismo non c'entra nulla con le ragazzate; che un semplice *like* su una foto o un video di un pestaggio, magari organizzato ad arte per dare spettacolo sui *social*, è penalmente perseguibile. Che postare o condividere immagini sessualmente esplicite di una ragazza o di un ragazzo minorenne risponde al reato di diffusione di materiale pedopornografico.

I reati esistono, manca però la consapevolezza di quanto sia indispensabile promuovere l'utilizzo responsabile di quello che rimane pur sempre uno strumento.

E naturalmente ci sono le vittime di queste condotte, a cui il disegno di legge riserva una misura a sostegno di un percorso che porta ad uscire dal silenzio.

Per la prima volta i minori ultraquattordicenni potranno richiedere direttamente la cancellazione di materiale lesivo. In caso di mancato accoglimento o di inerzia del titolare dei dati o del gestore del *social* si prevede il ricorso all'intervento dell'Autorità garante per la *privacy*.

Penso a Carolina, il cui messaggio viene sintetizzato in una frase diventata ormai uno slogan: le parole fanno più male delle botte. Ma Carolina è molto più di questo, lo leggo negli occhi di migliaia di studenti incontrati in questi anni nelle scuole di tutta Italia. Sono loro i portatori di questa nuova evoluzione dei diritti, sono loro che bussano alla porta del mondo digitale

portando il vissuto e il peso della *web reputation*; perché di virtuale nelle emozioni, nel dolore, nelle lacrime e nella solitudine c'è poco o nulla.

Su questi temi si stanno confrontando i professionisti delle neuroscienze, della neuropsichiatria infantile, psicologi, pedagogisti, educatori, esperti di *media* e minori, ma anche noi politici, nel comune intento di dare la migliore risposta a questo fenomeno odioso, che molto ha a che fare con le discriminazioni e i pregiudizi sui quali il branco costruisce le condotte vessatorie.

Sì, perché purtroppo l'appartenenza al gruppo risponde a bisogni di accettazione e riconoscimento identitario e non importa se il collante fa leva sull'altrui denigrazione (stiamo parlando dell'età evolutiva). Le calunnie e le ingiurie, le prevaricazioni e le molestie, ma anche le minacce e le estorsioni sono le risultanti, non così infrequenti, di condotte che troppo spesso anche i genitori definiscono scherzi.

Non potrà mai esserci vero progresso senza umanità e la tecnologia deve essere sempre ricondotta all'etica e alla cultura del rispetto: questa legge non è contro il *web*, ma pone le basi per costruire insieme un nuovo principio di cittadinanza digitale. Un principio che oggi deve assumere termini intergenerazionali, per poter dare un patentino anche a quei genitori che non sono nativi digitali e che usano i *social media* spesso con una buona dose di ingenuità.

Nel difficile confronto con i rischi e i pericoli della rete è comunque evidente che dobbiamo ricorrere ai principi di tutela rafforzata per i minori, in linea con la decisione n. 1351/2008/CE sulla sicurezza dei minori *online*, con il nuovo Regolamento per la protezione dei dati n. 679 del 2016 e in ottemperanza alla Convenzione internazionale sui diritti dei minori.

Il contributo emendativo dei colleghi della Camera ha avuto il merito di precisare le strategie di intervento nell'ambito della cornice della legge di riforma della scuola nel frattempo intervenuta, di rafforzare le collaborazioni tra i Ministeri (ad esempio un maggior coinvolgimento del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, che esprime il parere sulle linee di orientamento emanate dal MIUR) e di prevedere più puntualmente reti territoriali per rendere più efficace la prevenzione e il contrasto al fenomeno. Sono state incluse anche risorse per campagne informative pluriennali da parte della Presidenza del Consiglio con il MIUR e l'AGCOM. Tra le altre modifiche, c'è un'attenzione alle problematiche di genere, che possiamo ricondurre alla cronaca, ma anche derivare dalle direttive europee sulla sicurezza digitale dei minori.

Resta il fatto che l'universalità dei destinatari delle disposizioni e l'introduzione di un'aggravante di reato hanno aperto una prospettiva divergente rispetto al nostro *focus*, con il rischio di rendere inefficaci le misure previste. Controllare Internet senza limitare la libertà individuale è un tema di grande complessità. D'altro canto, la libertà di espressione e quella di pensiero rientrano nei diritti fondamentali, ma quando si parla di minori, come questo testo dispone, anche i colossi del *web* devono fare un passo indietro e agevolare rimozioni di contenuti o accelerare il blocco dei siti o dei profili sulla base delle segnalazioni inviate dagli adolescenti. Questo è il

grande impegno condiviso anche dai principali soggetti del *web*, che più volte pubblicamente si sono resi disponibili a rispettare.

Non possiamo, né vogliamo delegare alle aziende il monitoraggio sui comportamenti digitali, ma vogliamo un'alleanza educativa, di responsabilizzazione e di tutela, attraverso lo strumento della coregolamentazione. Questa proposta legislativa si inserisce in un alveo specifico, peraltro oggetto di un'attenzione internazionale, e chiama tutti i soggetti coinvolti ad interloquire fattivamente nella prevenzione e nel contrasto di questi fenomeni.

Vorrei qui ricordare e ringraziare Paolo Picchio per il suo instancabile impegno. Il Centro nazionale dedicato alla cura delle vittime di cyberbullismo e al recupero dei bulli, con sede alla Casa pediatrica del Fatebenefratelli Sacco di Milano, partirà a breve e sarà dedicato a sua figlia. Solo nel 2016 la Casa pediatrica ha gestito 1.200 casi di disagio minorile da tutta Italia (ma le richieste erano 7.000), non solo attraverso l'assistenza sanitaria e il supporto clinico, ma anche grazie alle attività di recupero. Su 1.200 casi, l'80 per cento interessa Internet, il *deep web* e i *social network*. Si tratta dei primi dati ufficiali in materia di patologie legate alle nuove tecnologie. È il cyberbullismo a farla da padrone, con il 35 per cento dei casi. A seguire ci sono fenomeni di gioco d'azzardo *online*, *sexting*, *vamping* e alienazione da *smartphone*, fino alla dipendenza da Internet.

Questa legge restituisce un po' di ristoro a tutte quelle famiglie che hanno vissuto da vicino le conseguenze di un uso scorretto del *web*. Ho conosciuto tanti genitori, alcuni dei quali attivi nei progetti di prevenzione. Penso ai genitori di Tommaso, mancato nel 2009; porta il suo nome uno dei progetti di *peer education* che è stato *ante litteram* in Europa. Penso a Teresa Manes, la mamma di Andrea Spezzacatena, vittima nel 2012 di insulti omofobi, anche via *web*, a soli quindici anni.

In chiusura sottolineo che il Ministero dell'istruzione ha in questi anni intensificato il suo impegno contro bullismo e cyberbullismo, con l'emanazione delle linee guida presentate dall'ex ministro, senatrice Giannini, proprio qui in Senato nell'aprile del 2015 e dando continuità al tavolo di Generazioni connesse.

Tra pochi giorni si celebra la Giornata internazionale per la sicurezza in Internet, giornata che in questi anni ha assunto sempre maggiore rilevanza e che quest'anno conterà moltissime iniziative in tutta Italia per la giornata del 7 febbraio. Una mobilitazione in cui i ragazzi saranno i veri protagonisti, dimostrando il proprio impegno, e possiamo aspettarci che ci chiedano aggiornamenti sul nostro lavoro.

Il Partito Democratico, che da subito ha creduto in questo disegno di legge, lo voterà convintamente, riconoscendo il contributo di tutte le forze politiche. Il mio sincero ringraziamento va quindi ai Presidenti dei Gruppi parlamentari - non solo al presidente Zanda - ma anche a ciascun collega, compresi naturalmente coloro che hanno avuto e hanno un ruolo di Governo, per aver sostenuto il ritorno ad una stesura in continuità e coerenza con il testo evaso in prima lettura.

L'augurio è che si possa chiudere il provvedimento, valorizzando i punti di convergenza, in questa legislatura. Che sia un'urgenza è ormai sotto gli occhi di tutti. (Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bernini).

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI).

### Discussione dei disegni di legge:

(2068) Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri; Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino) (1001) VALENTINI e AMATI. – Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità (1606) PEPE ed altri. – Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle

(1797) CUOMO. – Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana

attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana

(2095) MARAN. – Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2068, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri; Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino, 1001, 1606, 1797 e 2095.

I relatori, senatori Caleo e Collina, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. Signora Presidente, svolgerò la prima parte della relazione che verrà poi integrata dal senatore Collina. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, chi deve allontanarsi lo faccia. Cerchiamo di mantenere un relativo silenzio per ascoltare la relazione ad un disegno di legge che l'Assemblea ha voluto discutere e dunque credo che adesso meriti attenzione.

Prego, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea oggi si appresta ad approvare un provvedimento che per una serie di incomprensibili differenze procedurali tra Camera e Senato è rimasto per troppo tempo fermo nelle Commissioni affari costituzionali e ambiente di Palazzo Madama. Il rallentamento dell'*iter* di esame della proposta di legge è dipeso da un parere tecnico formulato dalla Commissione bilancio del Senato in base alle indicazioni provenienti dalla ragioneria di Stato. La proposta di legge, infatti, su alcuni temi di rilievo economico-finanziario fa riferimento ad istituti non più esistenti e si chiedeva un aggiornamento.

Dal momento che la volontà politica era di non apportare ulteriori modifiche al testo, approvato dalla Camera con una maggioranza più ampia di quella che sostiene il Governo, recependo molti emendamenti e integrazioni proposte da vari Gruppi, si stava lavorando per superare l'*impasse* e arrivare ad una rapida approvazione. Adesso con il recepimento del parere, una volta approvato, questo provvedimento ritornerà alla Camera per la sua terza, e ci auguriamo anche ultima, lettura.

Mi auguro, signora Presidente e autorevoli colleghi, che non accada mai più che per poter discutere, in questo consesso, un provvedimento così importante e necessario al Paese si debba aspettare l'arrivo di una tragedia come quella di Rigopiano e del terremoto.

Come relatore del provvedimento in Commissione e come Vice Presidente della Commissione ambiente ritengo opportuno fare una premessa, anche alla luce delle tante polemiche che sono susseguite agli ultimi eventi calamitosi, a partire dal terremoto del 24 agosto. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile proseguire con questo brusio. Pertanto vi prego di allontanarvi dall'Aula o di abbassare drasticamente il volume delle vostre chiacchiere. Stiamo discutendo un tema molto importante, che credo meriti attenzione.

Prego, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. Durante il corso di questa legislatura ci siamo impegnati a mettere in campo importanti misure per il contrasto e la mitigazione dei danni da calamità naturali e dissesto idrogeologico, con l'intento di superare l'approccio della sola risposta all'emergenza, passando a quello della pianificazione e della programmazione di politiche di prevenzione nella gestione del territorio, convinti dell'importanza e dell'indifferibilità di fare

della prevenzione il principale asse strategico su cui il Paese deve puntare nei prossimi anni.

Vorrei sottolineare quanto il sistema nazionale della protezione civile - a cui va il mio plauso per l'efficienza e l'efficacia nella gestione, fin dalle primissime ore, dei disastri che in questi mesi stanno flagellando il Centro Italia - sia centrale per la creazione e il coordinamento di questo sistema. Un sistema che vede cittadini, istituzioni, corpi e strutture pubbliche - a partire dai Vigili del fuoco e dalle Forze armate - e private impegnati, ad ogni livello, nel perseguimento degli obiettivi complessi di resilienza e sicurezza territoriale. Quando si affrontano questi argomenti si rischia sempre di cadere vittime della retorica, ma vi assicuro che non è questo il caso. Dobbiamo smetterla di nasconderci sempre dietro la formula magica della mancanza di risorse e dell'approssimazione dovuta all'urgenza di gestire l'emergenza. Preso atto della fragilità del nostro territorio sotto il profilo geologico, a cui vanno sommati l'incuria, l'abbandono, l'abusivismo e il consumo irrazionale di suolo, occorre corrispondere, oltre che con misure finanziarie adeguate e programmabili, con la definitiva organizzazione e pianificazione degli interventi di prevenzione.

Siamo stati spesso testimoni del fatto che quando esiste una volontà politica si riescono a raggiungere importanti risultati. L'efficacia dell'intervento di protezione civile si fonda sull'ampiezza della capacità di visione dei fenomeni e delle attività da porre in essere per prevederli - quando ciò è possibile - prevenirli, fronteggiarli e superarli. Questa è, a mio parere, la cabina di regia che deve coordinare e rendere sinergiche le attività della struttura di missione Italia Sicura e di Casa Italia.

Con il disegno di legge delega al nostro esame non facciamo altro che riordinare il quadro normativo in cui opera il dipartimento, semplificandolo e ricercando la maggior coerenza possibile tra gli strumenti nazionali e regionali. L'obiettivo è migliorare ulteriormente il sistema nazionale della protezione civile, rendendo più chiare le procedure e definendo ruoli, competenze e responsabilità. Negli ultimi anni l'azione del sistema nazionale della protezione civile - formato da una filiera molto chiara: previsione, prevenzione, intervento di soccorso e ripristino delle normali attività di vita - è stata confinata ai soli, seppur fondamentali, aspetti della prevenzione non strutturale. Per prevenzione non strutturale, colleghi, si intende la pianificazione di emergenza, l'informazione alla popolazione, i sistemi e le procedure di allertamento, l'attività addestrativa ed esercitativa.

La delega ha lo scopo di riattribuire al dipartimento l'attività di prevenzione strutturale, ovvero gli interventi volti alla riduzione dei rischi da calamità naturali, affinché non si perda la visione d'insieme: si tratta di una peculiarità che contraddistingue il dipartimento dalle origini. Ricordo a tutti che la protezione civile, nel nostro ordinamento, è l'insieme delle attività messe in campo per tutelare l'integrità della vita, i beni e gli insediamenti di una comunità. È un sistema policentrico e articolato nel territorio, è il modello italiano basato sulla legge istitutiva del 1992. Dal quel 1992 ad oggi, però, il nostro Paese è stato soggetto a decine di calamità naturali, anche causate dall'azione umana, per le quali lo Stato ha attivato procedure di emergenza e misure di sostegno che hanno portato alla prolificazione di nor-

me primarie e ordinanze conseguenti, che hanno reso la legge n. 225 in alcuni passaggi non chiara e, addirittura, contraddittoria.

Faccio l'esempio di un fenomeno anche molto attuale: quando si afferma che in emergenza si deve procedere agli interventi in modo immediato, ma poi si prevede un *iter* istruttorio preliminare alla dichiarazione di emergenza molto lungo, causando una contraddizione di difficile soluzione pratica e che oggi viene governata grazie all'azione integrata tra Governo e Regioni. Per questo motivo, la delega prevede sia un riordino sia la possibilità di un riassetto del dipartimento, ma, al contempo, ne fissa i paletti.

Seppure solo accennati, gli obiettivi che il testo del disegno di legge si pone lasciano comunque intendere la volontà di rafforzare le operazioni di pianificazione, nonché l'intenzione di specificare meglio la filiera delle responsabilità: prevedendo, tra l'altro, un monitoraggio e un aggiornamento periodico delle misure adottate, con tanto di relazione al Parlamento.

Oltre a questi, tra gli obiettivi significativi vorrei evidenziare l'attenzione prioritaria al volontariato organizzato di protezione civile ed alle sue forme di rappresentanza e partecipazione. Abbiamo visto tutti quanto sia stato fondamentale l'apporto dei volontari, ai quali va tutto il nostro riconoscimento, per la gestione dei primi soccorsi e della prima fase emergenziale degli eventi tragici. Credo sia uno dei punti fondamentali e innovativi che questo provvedimento cerca di mettere in chiaro.

Ancora, tra gli obiettivi vi sono: la cultura della protezione civile, sulla promozione delle organizzazioni di volontariato e, allo stesso tempo, prevedere la collaborazione con università e enti di ricerca alle diverse attività e una disciplina organica del finanziamento delle funzioni attraverso il Fondo nazionale di protezione civile, il Fondo per le emergenze nazionali e il Fondo regionale di protezione civile. Vi è altresì la previsione di misure per rimuovere ostacoli alla ripresa di normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, consistenti in interventi strutturali di ripristino dei territori, di opere e infrastrutture pubbliche, di riduzione del rischio, anche prevedendo forme di microcredito e la semplificazione dei procedimenti amministrativi, anche proseguendo il lavoro di specificazione già avviato con il nuovo codice degli appalti e che, anche alla luce delle recenti attività post sisma in Centro Italia, ha funzionato. Occorre però una precisazione: con questo intervento si snelliscono e si potenziano le attività di coordinamento del sistema da parte del Dipartimento di protezione civile.

Dal dibattito parlamentare, e non solo, è emersa con forza la necessità di velocizzare le procedure per gli interventi di ricostruzione. Ebbene, credo che su questo punto, colleghi senatori, sia necessario fare chiarezza.

Questa legge delega rafforza la protezione civile, ma non interviene sull'attività di ricostruzione che, a mio parere, deve basarsi soprattutto sul coinvolgimento degli enti territoriali, a partire dai Comuni. Pertanto, le norme che auspichiamo vengano presto varate dal Governo dovranno, nel tutelare l'attività dei sindaci, snellire le procedure ma, nel contempo, per evitare fenomeni tristemente noti, individuare un sistema di controllo e di trasparenza.

Non è facile, ma questo deve essere uno degli obiettivi cui corrispondere. E poi teniamo lontano la sterile polemica politica da questa parte

virtuosa dello Stato. Lo Stato che si organizza, con le sue parti migliori, armonicamente, con donne e uomini valorosi e coraggiosi. I presupposti ci sono tutti per dare risposte adeguate al bisogno di sicurezza del territorio italiano e alle aspettative dei cittadini.

Spero che l'attuazione della delega da parte del Governo possa procedere in tempi rapidi. Lo Stato deve essere pronto per essere vicino ai suoi cittadini proprio nel momento del bisogno. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Collina.

COLLINA, *relatore*. Signora Presidente, colleghi, integro la relazione perché al Senato il disegno di legge è stato affrontato in sede riunita dalle Commissioni 1<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> in quanto la Commissione affari costituzionali segue tutte le materie di pertinenza della Presidenza del Consiglio e la delega alla protezione civile vi rientra. Citerò alcuni aspetti tenendo conto del fatto che la materia è stata purtroppo abbondantemente affrontata in questa legislatura all'interno della Commissione 13<sup>a</sup>. Ci sono, comunque, aspetti legati alla quotidianità dello svolgimento dell'attività di protezione civile che rientrano nel disegno di legge che cerca di riordinare la materia. Come diceva il collega Caleo, in questo momento la legge non poteva rappresentare la risposta alle esigenze verificatesi ed evidenziatesi tragicamente in questi mesi. Se fosse stato così, avremmo sicuramente velocizzato l'*iter* della legge cercando di dare risposte più precise. Questa delega cerca di riordinare la materia.

Rispetto al testo della Camera si è proceduto a modificarne il contenuto esclusivamente laddove era necessario chiarire la non onerosità di alcune disposizioni proposte e per poter procedere a una rapida terza lettura alla Camera dei deputati, ritenendolo per il resto ben equilibrato tra esigenze di modificazione e semplificazione della normativa esistente in materia di protezione civile e esigenze di mantenimento di un impianto che ha pienamente dato prova della propria capacità di plasmare in Italia un ottimo sistema di risposta alle situazioni emergenziali, come da ultimo si è potuto apprezzare in occasione degli eventi sismici che hanno devastato il Centro Italia, a partire dall'agosto scorso.

Per quanto riguarda i contenuti del disegno di legge, la delega, da esercitare entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge, prevede uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni.

Per quanto riguarda gli ambiti entro i quali si esercita la delega, da segnalare sono la definizione delle attività di protezione civile, da intendersi come insieme delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi naturali o di origine antropica, articolate in attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi calamitosi, di pianificazione e gestione delle emergenze, nonché di coordinamento; l'organizzazione di un sistema policentrico, che consenta la definizione dei livelli di coordinamento intermedi tra il livello comunale e regionale e l'integrazione dell'elenco delle strutture operative che operano con finalità di

protezione civile; l'attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile allo Stato, alle Regioni, ai Comuni, alle Unioni dei Comuni, alle Città metropolitane, agli enti di area vasta e alle diverse componenti e strutture operative del servizio, distinguendo le funzioni di carattere politico e quelle di gestione amministrativa; la partecipazione dei cittadini, singoli o in associazione, alle attività di protezione civile, con attenzione alla pianificazione delle iniziative, alle esercitazioni per l'emergenza, alla diffusione di una «cultura di protezione civile», e alla promozione delle organizzazioni di volontariato per favorirne l'integrazione in tutte le attività di protezione civile; allo stesso tempo, la previsione della collaborazione con università e enti di ricerca alle diverse attività; la disciplina dello stato di emergenza e la previsione del potere di ordinanza in deroga alle norme vigenti, assieme alle modalità di attivazione operativa del Servizio nazionale; l'istituzione di meccanismi e procedure di revisione e valutazione periodica dei piani di emergenza comunali; la previsione di modalità di intervento volte a garantire effettività ed efficacia delle misure, commisurate alla durata della situazione emergenziale; una disciplina organica del finanziamento delle funzioni attraverso il Fondo nazionale di protezione civile, il Fondo per le emergenze nazionali e il Fondo regionale di protezione civile; la disciplina delle procedure finanziarie e contabili che devono rispettare i commissari delegati titolari di contabilità speciale, con relativi obblighi di rendicontazione, il controllo successivo, il subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria e la possibilità di prevedere per esse riduzioni degli obiettivi del Patto di stabilità interno; la previsione delle misure per rimuovere ostacoli alla ripresa di normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, consistenti in interventi strutturali di ripristino dei territori, di opere e infrastrutture pubbliche, di riduzione del rischio, anche prevedendo forme di microcredito agevolato.

Sono poi definiti i principi e i criteri direttivi da rispettare nell'esercizio della delega, tra i quali l'identificazione delle tipologie di rischio, l'individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi per parametrare le diverse misure e forme di agevolazioni e di ristoro per i soggetti interessati, e l'introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi.

I decreti legislativi devono provvedere alla semplificazione normativa delle materie che ne sono oggetto e definire i criteri da seguire al fine di adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore dei medesimi decreti, le necessarie iniziative per la ricognizione, la modifica e l'integrazione dei provvedimenti di attuazione. I decreti legislativi dovranno inoltre individuare gli ambiti nei quali le Regioni esercitano la potestà legislativa e regolamentare. Entro due anni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, infine, il Governo potrà adottare eventuali disposizioni integrative o correttive dei decreti emanati.

Complessivamente, il disegno di legge non mira a stravolgere l'impianto della legge n. 225 del 1992, che a oggi regola il sistema di protezione civile in Italia, dal momento che numerosi dei criteri di delega tendono a ripercorrere le linee di fondo alla base di tale normativa. Allo stesso tempo, tuttavia, si è manifestata la necessità di un'omogeneizzazione e semplifica-

zione della materia attraverso lo strumento della delega legislativa; necessità che deriva fondamentalmente dal fatto che, a partire dall'impianto originario della citata legge n. 225, si sono stratificate nel tempo disposizioni particolari che rischiano di determinare sovrapposizioni, generare potenziali conflitti di competenze e complicare così l'azione del sistema nazionale, soprattutto considerando che esso porta con sé la necessità di una stretta collaborazione tra i diversi livelli territoriali.

È su questa collaborazione tra i diversi livelli territoriali che vorrei soffermarmi in conclusione, perché la discussione che abbiamo svolto all'interno della Commissione è stata ampia e ha fatto emergere il grande livello di responsabilità - voglio sottolinearlo - che oggi è affidato ai sindaci quali soggetti che devono assumere il compito di gestire la protezione civile sul territorio. È un tema molto delicato, che secondo me nei prossimi anni assumerà sempre maggiore peso, perché i sindaci sono in una condizione veramente difficile da gestire. Ecco perché, attraverso le normative, noi dobbiamo andare incontro a questo ruolo. Non siamo riusciti ad affrontare pienamente questi aspetti. In un Paese come il nostro i sindaci sono autorità sanitarie del Comune e dispongono di un organo tecnico che si chiama ASL che gli dà supporto tecnico per prendere determinate decisioni; lo stesso discorso non vale per la Protezione civile che deve decidere cosa fare: se chiudere una scuola oppure no di fronte a una situazione di pericolo probabilisticamente definita e individuata. Se c'è l'80 per cento di probabilità che un fiume esondi, vuol dire che, su dieci volte, otto volte esonda e due volte no; ma se c'è il 20 per cento di probabilità che un fiume esondi, vuol dire che otto volte non esonda ma due sì. Ecco, questa è la condizione nella quale si trovano i nostri sindaci nel momento in cui devono prendere delle decisioni. Quindi, capite bene che tutto ciò è molto complesso, tanto più che nel frattempo la giurisprudenza nel campo si è sviluppata.

Le statistiche parlano chiaro: fino a una quindicina d'anni fa i casi nei quali i sindaci venivano chiamati in giudizio per calamità naturali si contavano sulle dita di una mano. Negli ultimi quindici anni siamo a più di 80 casi di chiamata in giudizio dei sindaci o degli amministratori locali (di Province, eccetera) per casi di calamità naturali. Capite che il tema della responsabilità è importante. Oggi abbiamo una rete di protezione civile fatta di tecnici, a mio avviso, molto responsabili e abbiamo una classe politica e amministrativa locale sul territorio fatta di sindaci, parimenti molto responsabili, capaci di assumersi la responsabilità delle scelte anche nelle condizioni più complicate. Questo è un nostro patrimonio, però dobbiamo anche immaginare che con le normative possiamo dare un maggiore supporto agli amministratori locali in queste situazioni di grave difficoltà, che sono sempre poco prevedibili e difficilmente valutabili nella loro dimensione catastrofica. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, signor sottosegretario Pizzetti, colleghi, noi lo ribadiamo: ci spiace che sull'onda emotiva dell'ul-

tima emergenza maltempo che ha colpito il Centro Italia, alla quale si sono sovrapposte - lo ricordo - altre quattro forti scosse di terremoto il 18 gennaio, si sia proceduto in via d'urgenza per questo provvedimento che - lo ricordo e lo segnalo ai cittadini che ci stanno guardando o ascoltando - è un disegno di legge delega che, se va bene, vedrà qualcosa di operativo con i decreti legislativi non prima di un anno.

Noi della Lega Nord, alla luce della recente emergenza maltempo che si è sovrapposta all'emergenza terremoto del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre, tenuto conto delle palesi criticità che si sono manifestate nella reazione della macchina dello Stato e dunque in quella della Protezione civile nell'affrontare queste emergenze e la ricostruzione *post* sisma nelle quattro Regioni (Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche), avremmo preferito una seria riflessione e una seria analisi di ciò che non ha funzionato e non funziona, visto che il Parlamento e il Governo dovrebbero affrontare seriamente la riforma del sistema nazionale della protezione civile. Fare un vero servizio al Paese non significa per forza velocizzare l'*iter* così da poter dire agli italiani che abbiamo affrontato e licenziato celermente questo disegno di legge. La fretta è spesso una cattiva consigliera e spesso non consente il perseguimento con efficacia degli obiettivi prefissi.

Le forti scosse sismiche che frequentemente si susseguono, i dissesti idrogeologici, i deboli equilibri tra patrimonio naturale e insediamenti urbani, la forte antropizzazione di alcune aree del Paese rappresentano costanti criticità che, nei casi di eccezionalità di eventi naturali, spesso diventano disastrose emergenze. L'aumento della frequenza e dell'intensità di fenomeni estremi come terremoti, frane, alluvioni, nubifragi, tornado, ma anche siccità, imputabili sia a cause naturali sia all'azione dell'uomo, rende indispensabile individuare una strategia politica rivolta maggiormente alla prevenzione (di cui troppo spesso, purtroppo, si parla soltanto), alla cura del territorio, all'adozione di pratiche di vigilanza attiva e di manutenzione costante del suolo, che sia in grado di mantenere in uno stato di concreta sicurezza le aree più sensibili dal punto di vista di rischio idrogeologico e di dissesto territoriale. Ma per fare seria prevenzione occorre stanziare tanti soldi, cosa che gli ultimi Governi, invece, non fanno.

Alla fragilità del nostro territorio si aggiungono l'abbandono dei terreni montani (guai a procedere con le fusioni dei Comuni, perché si perderebbe il presidio delle aree più svantaggiate e, in particolare, di quelle montane), il disboscamento, la costruzione spesso abusiva sui versanti a rischio, la mancata pulizia dei corsi d'acqua e la cementificazione di lunghi tratti di fiumi e di torrenti, che contribuiscono all'aumento dell'esposizione della popolazione e delle attività economiche e al rischio alluvioni e dissesti. Tutto ciò molto spesso succede perché non ci sono i piani urbanistici necessari; e se ci sono, in molte circostanze gli amministratori girano il volto dall'altra parte.

Il nostro Gruppo è quindi cosciente della vulnerabilità del territorio e dell'esposizione al rischio della popolazione, ed è consapevole della necessità di salvaguardare il territorio quale bene comune di tutti. Siamo consapevoli della necessità di una riforma della Protezione civile per garantire maggiore efficienza e organicità, moderne ed evolute misure di prevenzione e

gestione dell'emergenza nonché responsabilizzazione delle strutture e dei centri di intervento.

La legge n. 225 del 1992 che regola il sistema di protezione civile si è dimostrata molto all'avanguardia per i tempi della sua emanazione, tant'è che ha contribuito al raggiungimento, nel passato, di un livello di eccellenza riconosciuto all'Italia da parte dei *partner* europei. Da allora, però, anche a seguito della successione infinita di disastri che hanno colpito il Paese, si sono aggiunte una serie di norme e ordinanze che hanno purtroppo complicato il quadro legislativo e che, pertanto, richiedono un intervento organico da parte del legislatore verso una maggiore chiarezza, semplificazione ed efficacia normativa.

Tuttavia, riteniamo che non bisogna perdere il bagaglio positivo accumulato negli ultimi anni da strutture di intervento dimostratesi centri di eccellenza. Sino ad oggi, il sistema di organizzazione della Protezione civile si è basato sull'autonomia delle Regioni e in più occasioni si è dimostrato esemplare. Ferma restando, quindi, la necessità di una riforma per garantire migliore coordinamento su tutto il territorio, riteniamo che la competenza legislativa debba comunque restare in capo alle Regioni. In tal senso, siamo soddisfatti della bocciatura della riforma costituzionale dell'ex *premier* Renzi, che invece voleva porre il sistema nazionale e il coordinamento della Protezione civile tra le materie di esclusiva legislazione da parte dello Stato.

Il nostro territorio è molto eterogeneo in termini di peculiarità e di criticità riscontrate e, pertanto, una legislazione unica, a livello centrale, non è affatto detto che possa comportare un miglioramento del sistema della Protezione civile su tutto il territorio nazionale.

Il testo base è stato migliorato durante l'esame alla Camera. Ora, nel nuovo testo - che abbiamo ricevuto in Senato e che purtroppo dovremo licenziare blindato, fatti salvi alcuni stralci legati a disposizioni della Ragioneria generale dello Stato - vengono citate anche le Regioni, in coerenza con l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, che afferma che la protezione civile rientra nelle materie di legislazione concorrente con lo Stato; vengono citate anche le funzioni dei Presidenti delle Regioni, che diventano finalmente autorità di protezione civile, che nel testo originario invece venivano letteralmente ignorati.

Nel testo, che purtroppo qui in Senato pare sostanzialmente - lo ribadisco - blindato, si fa riferimento ad un sistema policentrico, che operi a livello centrale, regionale e locale e che preveda la possibilità di definire livelli di coordinamento intermedi tra la dimensione regionale e quella locale; esso attribuisce le funzioni allo Stato, alle Regioni, ai Comuni, alle Unioni dei Comuni, alle Città metropolitane, agli enti di area vasta (che continueranno a chiamarsi Province) e alle strutture operative del servizio nazionale.

Tuttavia il testo presenta delle criticità. Purtroppo, nonostante il progetto di legge abbracci tutti i temi in materia di protezione civile, manifesta una significativa indeterminatezza dei principi e criteri direttivi di delega. Infatti mentre il testo, al comma 1, descrive bene gli ambiti entro cui il Governo è delegato ad adottare i decreti legislativi, tuttavia i principi e i criteri direttivi elencati nel comma 2 non appaiono di chiaro contenuto e ben circoscritti, con un'eccessiva possibilità di intervento da parte del Governo.

Un'altra grave carenza del testo è costituita - lo sottolineiamo - dalla mancata individuazione di risorse certe per l'alimentazione dei fondi della Protezione civile, articolati nel Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile. Il comma 2, infatti, rimette alla legge di stabilità la definizione delle relative dotazioni finanziarie, prevedendo l'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica. È nota a tutti la carenza cronica di risorse finanziarie dei fondi di protezione civile e la necessità di ricorrere a provvedimenti tampone ogniqualvolta - purtroppo spesso - il territorio venga colpito da calamità. Una vera riforma della disciplina del sistema della protezione civile dovrebbe porre al primo posto la certezza delle risorse finanziarie di intervento.

Peraltro richiamo l'attenzione del Governo sulla necessità di svincolare dal pareggio di bilancio (che è un'evoluzione del patto di stabilità) quelle spese dello Stato, delle Regioni e degli enti locali destinate a funzioni di protezione civile.

Altra criticità - minore come questione, ma non meno importante - che il testo non risolve riguarda la mancanza di un intervento nel tema della disciplina organica e del volontariato della protezione civile. Il nostro sistema di protezione civile è stato per anni riconosciuto da tutti come uno dei più efficienti a livello internazionale, costituendo un modello di riferimento in Europa, ma anche nel mondo. In particolare, in passato è stata riconosciuta l'attività di pronto intervento nelle situazioni di emergenza e l'efficienza ed efficacia delle organizzazioni diffuse sul territorio a carattere policentrico coordinate dal Dipartimento della protezione civile, che ha potuto erogare i propri servizi alla collettività per mezzo di un'attività autonoma e distinta da quella dei soggetti partecipanti al sistema, conservando questi ultimi la propria autonomia organizzativa, istituzionale e operativa.

Tuttavia, gli ultimi eventi sismici che dal 24 agosto scorso ininterrottamente continuano a colpire le povere zone centrali del Paese, con l'aggravamento della situazione a seguito delle eccezionali precipitazioni nevose che hanno interessato le zone medesime, hanno dimostrato carenze inaccettabili del sistema attualmente vigente, provocando sconcerto e indignazione da parte della popolazione e lasciando le famiglie in condizioni critiche per mesi e popolazioni prive per intere giornate - fino a dieci giorni - di corrente elettrica, riscaldamento e qualsiasi collegamento telefonico. Si sono così avute vittime, emergenze nell'agricoltura e nella zootecnica e disagi ingenti.

È sotto gli occhi tutti che qualcosa non funziona più e che servono immediate misure di intervento. Il sistema rende oggi un'immagine di completo smantellamento. È sotto gli occhi di tutti la mancanza di mezzi operativi. Ad esempio, in occasione dell'emergenza neve sono mancati i mezzi per lo sgombero della neve, gli spalaneve e le turbine. Mancano i mezzi operativi e gli strumenti normativi efficaci.

Si fa sempre maggiore affidamento al volontario per risolvere i problemi e in questa sede il Gruppo della Lega Nord vuole ringraziare le decine di migliaia di uomini e donne dei Vigili del fuoco, della Protezione civile, del Soccorso alpino, della Croce rossa italiana, dell'ANPAS, delle Forze dell'ordine e delle Forze armate e i tanti volontari. (Applausi dal Gruppo LN-Aut). Si tratta di disfunzioni, ritardi e inefficienze nei soccorsi, carenza

nell'assistenza e interruzioni prolungate dei servizi essenziali indegni di un Paese civile.

In passato, prima della riforma operata dal Governo Monti con il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, la Protezione civile veniva accusata di non rispettare la normativa sugli appalti e di adottare misure in deroga alla normativa vigente. Tuttavia, è stato ormai constatato da tutti che la gestione effettuata da alcuni commissari di taluni eventi calamitosi degli anni scorsi ha finito per penalizzare indistintamente tutto il sistema, producendo l'incapacità, l'inefficienza e la mancanza di tempestività nel prevenire, fronteggiare e risolvere le emergenze di questi giorni. Occorre soprattutto snellire e semplificare la catena di comando e conferire pieni poteri straordinari al capo del Dipartimento della protezione civile, in deroga alla normativa vigente. In sostanza, occorre riportare in vigore i poteri vigenti prima del decretolegge n. 59 del 2012 (convertito con legge 12 luglio 2012, n. 100). Il capo della Protezione civile deve essere l'unico uomo al comando, con poteri conferiti però anche agli amministratori coinvolti. Inoltre, è necessario specificare bene chi fa che cosa, da quando, con che gerarchia e in che ambito territoriale, onde evitare meccanismi di scaricabarile.

È inoltre necessario correggere alcuni punti chiave della normativa vigente che oggi impediscono l'immediato intervento da parte della Protezione civile, del commissario delegato e degli amministratori. Non è possibile che chi è chiamato a gestire l'emergenza sia bloccato dalla burocrazia o rischi addirittura un'inchiesta giudiziaria se firma un documento. Le procedure burocratiche *standard* non possono valere in caso di calamità naturali ed eventi eccezionali che richiedono interventi rapidi per permettere la restituzione delle normali condizioni di vita alla popolazione e per ricostruire in tempi celeri quando tutto è distrutto.

Tutte le amministrazioni pubbliche funzionalmente preposte al singolo intervento, sia per la fase di emergenza che di ricostruzione, devono poi poter adottare procedure negoziate per accelerare l'intervento e la scelta degli operatori nell'aggiudicazione degli appalti di lavori, forniture e servizi. Le norme del codice degli appalti esistono già, ma occorre stabilire che la sola dichiarazione dello stato di emergenza costituisce già motivazione valida per l'utilizzo delle procedure negoziate, senza necessità di ulteriori motivazioni. Gli operatori economici devono inoltre poter essere scelti rapidamente, tenendo conto del rapporto costi/urgenza e utilizzando le *white list* presenti presso le prefetture o presso le strutture commissariali, rispettando però il principio di rotazione.

Sottolineo di nuovo che oggi assistiamo all'inerzia e al blocco degli uffici per paura delle inchieste giudiziarie. Secondo il nostro Gruppo, invece, in caso di emergenza, la condotta dei soggetti preposti alla realizzazione dei singoli appalti, fatti salvi ovviamente i rilievi penali dolosi, non deve dar luogo a responsabilità penale o amministrativa, ad esclusione di comprovata colpa grave. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

Occorre infine semplificare la burocrazia, il potere dei burocrati che affligge la nostra amministrazione pubblica, ad esempio riducendo ad un quarto tutti i termini amministrativi e procedurali, compresi quelli per la proposizione di eventuali ricorsi, in caso di calamità.

Tutte queste proposte che ho citato, dopo aver elencato le criticità del disegno di legge in esame, non sono altro che misure puntuali di accelerazione delle procedure e sburocratizzazione del sistema e degli strumenti di intervento al verificarsi delle calamità naturali che sono state oggetto di nostri puntuali emendamenti per l'Assemblea che confidiamo possano essere seriamente presi in considerazione dai relatori e dal Governo. D'altronde, ribadisco in questa sede quanto detto nelle Commissioni 1<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite: il testo, per avere recepito i vincoli della Ragioneria generale dello Stato e della Commissione bilancio, è stato modificato rispetto a quello consegnato dalla Camera, dove comunque dovrà tornare; auspichiamo quindi che ci torni con il recepimento di emendamenti da noi presentati e che riteniamo assolutamente di buon senso. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valentini. Ne ha facoltà.

VALENTINI (PD). Signora Presidente, colleghe e colleghi, il disegno di legge oggi in discussione è quanto mai necessario e urgente. Abbiamo tutti nei nostri occhi le voci, i volti e le drammatiche esperienze vissute dai nostri concittadini vittime del terremoto o del maltempo e abbiamo ben presente lo sforzo di generosità e partecipazione che ha coinvolto tutto il Paese, così come l'impegno con cui migliaia di nostri concittadini, appartenenti alle Forze dell'ordine, all'Esercito, ai Vigili del fuoco o come volontari della Protezione civile, sono intervenuti per portare soccorso alle popolazioni del Centro Italia con grande coraggio, passione e spirito di servizio: è una grande lezione di umanità in una pagina tragica nella storia del nostro Paese. A tutti loro, come agli uomini e alle donne che da tutti i livelli istituzionali ne hanno coordinato l'operato, deve andare il nostro encomio e ringraziamento.

Siamo un Paese sempre più fragile, nel quale i danni prodotti da anni di incuria, se non di malagestione dell'ambiente, vengono oggi al pettine. Alle problematiche strutturali della morfologia italiana, si aggiungono gli effetti del surriscaldamento terrestre che, come oramai assunto dalla comunità scientifica, spingono verso una progressiva crescita degli eventi meteorologici estremi. In questa situazione, abbiamo quindi il dovere di predisporre le misure utili a prevenire il danno e, ove questo si verifichi, a ridurne gli effetti sul territorio e per la popolazione. È quindi quantomai necessario approvare una legge di riordino e riorganizzazione degli strumenti di prevenzione e protezione civile.

Si tratta, evidentemente, di una legge delega che, nell'ambito della cornice che il Parlamento deciderà di fornire, dovrà essere poi riempita di contenuti e di misure operative. Questo per noi è ben chiaro: proprio per questo vorrei qui formulare alcune brevissime considerazioni e inviti al Governo affinché sia riempita di contenuti.

Credo che la legge dovrà necessariamente assumere, quale principio ispiratore, la diffusione della cultura della resilienza. Una parola apparentemente complicata, ma riconducibile a un concetto chiave: mettere le comu-

nità, i cittadini, il territorio in condizione di resistere e rispondere immediatamente agli eventi avversi.

Le comunità devono essere attrezzate e pronte a resistere a qualunque evento critico possa accadere. Per farlo c'è bisogno di un grande impegno collettivo e di una forte consapevolezza generale, coscienza e informazione dei cittadini che coinvolgano le istituzioni, le organizzazioni di volontariato, le tante esperienze di associazionismo presenti nelle nostre città e nei nostri Comuni.

La cultura della resilienza non può infatti essere calata dall'alto - assolutamente - ma deve essere condivisa a tutti i livelli, e soprattutto deve essere parte integrante e cosciente dell'identità di un territorio.

Accanto a questo è necessario strutturare una cultura della responsabilità. Tutti, soprattutto i rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e territoriali, devono sentirsi parte di un percorso comune che assegna compiti e doveri precisi, differenti per ognuno. Il principio di responsabilità è lo strumento basilare per attuare una vera prevenzione. Significa predisporre i piani di emergenza in ogni Comune e Provincia e approntare gli strumenti utili a porli in funzione quando occorre.

Significa, sempre per fare un esempio, che il sindaco, quale autorità di protezione civile, deve sapere come allertare la cittadinanza e quali strumenti predisporre in previsione di un evento meteorologico avverso o di calamità. E la sua Regione di appartenenza deve essere capace e preparata a tutelare e proteggere i suoi Comuni con le sue azioni di pronto soccorso, con le leggi di Governo, di pianificazione regionale e di prevenzione.

Cultura della resilienza e della responsabilità devono andare di pari passo con una chiara individuazione dei compiti e della loro distribuzione a livello istituzionale.

Questa legge è stata predisposta prima della bocciatura del *referendum* del 4 dicembre scorso. Appare di conseguenza necessario affrontare il tema del ruolo delle Regioni e del coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nelle operazioni di protezione civile. Ad esempio, in Conferenza Stato-Regioni si potrebbe immaginare di coordinare e armonizzare, là dove possibile, le leggi regionali per la protezione civile (ogni Regione ha la sua) rispetto a quella che sarà la nuova normativa nazionale.

È infine necessario comprendere bene quali dovranno essere le funzioni, i compiti e gli strumenti della Protezione civile nazionale.

Un primo risultato, come è emerso in questi mesi e giorni, mi pare sia stato già raggiunto rispetto al passato, specificando come la direzione tecnica del soccorso sia assegnata al Corpo dei vigili del fuoco. Nel passato non era così; la Protezione civile non è il Corpo dei vigili del fuoco e il Corpo dei vigili del fuoco non è la Protezione civile. Quando, con la senatrice Amati, abbiamo presentato una proposta di legge di riforma della Protezione civile e un'altra di riammodernamento del Corpo dei vigili del fuoco avevamo chiaro come questo disordine, che c'era anche nella testa di chi faceva la regia dentro il Dipartimento della protezione civile, fosse un disastro. Abbiamo visto come, nelle fasi di questa emergenza, affidando la direzione tecnica del soccorso ai Vigili del fuoco, sia stato più semplice e anche più

efficace il pronto soccorso. Vorrei qui ricordare che ieri ai Vigili del fuoco italiani è stato dato l'Oscar come migliori al mondo nei soccorsi.

In questo contesto la Protezione civile nazionale deve assumere una fondamentale funzione di coordinamento nell'emergenza. È per fortuna definitivamente tramontata la fase cui abbiamo assistito nel decennio scorso, in cui essa era anche uno strumento di attuazione di grandi eventi: un'impostazione che ha in parte stravolto il concetto stesso di protezione civile, creando danni e vizi non di poco conto. Grazie anche all'impegno dei nuovi attuali quadri dirigenti della Protezione civile e dei tantissimi volontari, questa è oggi tornata a svolgere le sue funzioni più proprie, in maniera generosa ed encomiabile.

È nostro compito fornire a questa struttura, con questa proposta, con questa legge e con queste deleghe, non tanto o non solo nuovi poteri, quanto nuovi strumenti. La protezione civile deve diventare un sistema integrato di poteri e funzioni dello Stato a tutti i livelli istituzionali. Il Dipartimento deve essere infatti in grado di coordinare le attività, anche di prevenzione, presenti nella macchina dello Stato, sfruttandone le tante competenze, professionalità ed eccellenze presenti in tutti i comparti dello Stato e nel mondo della ricerca e dell'università. Ci sono fior di tecnici che hanno già studiato progetti di pianificazione e di prevenzione e che devono entrare a far parte di questo sistema integrato. Il Dipartimento deve essere messo in condizione di coordinare l'impegno dei diversi livelli istituzionali, in prima linea - questi sì - nell'organizzazione del volontariato e degli interventi emergenziali. In questo modo appare chiaro come la prevenzione e l'intervento di protezione civile debbano essere il frutto di uno sforzo comune, seguendo il principio di sussidiarietà quale polo di riferimento dell'organizzazione dell'emergenza.

In questo stesso contesto, la legge deve anche prevedere a mio avviso, eventualmente rimandando a circolari o regolamenti attuativi, una standardizzazione delle procedure rispetto alla gestione dell'emergenza e della ricostruzione: non solo quindi il «chi fa cosa» per prevenire o per il primo intervento, ma anche il «come» lo Stato interviene dopo. Lo Stato deve sapere prima, in tempo di pace, come interviene dopo; non può sapere quando, ma deve sapere molto bene come e cosa fare, assumendo modelli e strategie il più possibile avanzati, che impediscano il verificarsi di procedure differenziate inerenti a eventi simili. Pensiamo alla difformità con cui - per fortuna - stiamo immaginando la ricostruzione del Centro Italia, rispetto a quanto avvenuto anni fa a L'Aquila nel 2009. È giusto invece avere chiare strategie, modalità di intervento e prerogative prima del verificarsi dell'evento, anche per evitare - com'è avvenuto in quest'ultimo mese - il moltiplicarsi di decreti-legge e circolari dopo la crisi, perché non siamo pronti a intervenire. Sapere come agire è il primo passo per farlo bene e velocemente; assegnando per legge poteri in deroga speciali per la ricostruzione, se occorre. È questo l'unico modo con cui è possibile rispettare i diritti di tutti i cittadini, elemento quest'ultimo che la legge deve a mio avviso assolutamente tutelare.

Per finire - lo dico in breve - nel disegno di legge presentato da me insieme alla senatrice Amati era previsto un articolo concernente la carta dei diritti dei cittadini prima e dopo il terremoto, prima e dopo lo stato di cala-

mità. Un obbligo di legge, non una munificenza dello Stato, che interviene e risarcisce; un obbligo di legge che garantisce il diritto all'informazione, alla trasparenza e a tempi certi prima e dopo lo stato di calamità. Non è stato possibile accogliere il relativo emendamento, perché c'è stato il problema che dovevamo fare presto, ma mi è stato detto che lo stesso è stato trasformato in un ordine del giorno. Per me è un ordine del giorno molto importante, perché riguarda un aspetto fondamentale.

Credo che questa futura legge, se adeguatamente sostanziata in fase di delega, possa aiutare a costruire con certezza il nostro sistema di regole, di procedure e di finanziamenti per agire bene e velocemente e dare risposte puntuali ai cittadini e ai territori colpiti e restituire al nostro Paese sicurezza e serenità. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il provvedimento al nostro esame giunge in un'Assemblea che apparirebbe distratta rispetto all'importanza dello stesso ma ci siamo abituati, purtroppo, a questo scenario. Non sono distratti, invece, i nostri concittadini, coloro che operano nella protezione civile e coloro che stanno attendendo o che hanno vissuto il soccorso della protezione civile in questi giorni. Loro non sono distratti perché sanno bene come stanno le cose e sanno bene quali sono i problemi e le difficoltà. Non voglio parlare di carenze o di efficienze, parlo di difficoltà.

Nei giorni successivi al terremoto di Amatrice, con il senatore Arrigoni mi sono recato nelle zone terremotate e la situazione che ci si parò davanti agli occhi fu quella di un dispiegamento di risorse, di energie, di persone e di mezzi impressionante. C'erano mezzi di tutti i tipi e di tutte le categorie lungo le strade: un dispiegamento di forze straordinario. A fronte di questo, a distanza di pochi giorni, già arrivava, da parte delle popolazioni locali, il lamento di un inefficace sostegno e supporto. Ci ponemmo allora subito una domanda: che cosa stava succedendo? La Protezione civile si era dispiegata con elicotteri e mezzi di tutti i tipi, erano arrivati i Vigili del fuoco e quant'altro, ma poi, andando sulle zone del disastro, trovavamo addirittura cittadini - come un disabile di Norcia - che ci dicevano: «Fateci un favore: toglieteci dalle scatole la Protezione civile». Un'affermazione scioccante ma che aveva in sé la rabbia di chi aveva un problema da risolvere, relativo magari alla propria situazione di disabile, e si trovava di fronte a limiti che potremmo definire burocratici o gerarchici - chiamiamoli come volete - che nulla avevano a che fare con il buon senso, l'efficienza e l'efficacia che invece dovrebbero sottendere ad un intervento emergenziale da parte della Protezione civile. Si tratta di situazioni anche paradossali con i cittadini terremotati che attendevano di poter rientrare o andare nelle proprie case a salvare quei pochi beni che rimanevano ma che non potevano contare sul supporto della Protezione civile perché gli unici abilitati ad entrare nella zona rossa sono i Vigili del fuoco.

È chiaro che questo significa che si è passati da un sistema di estrema efficienza (chiamiamola pure così) invadenza e capacità d'intervento (e

penso alla Protezione civile *post* terremoto a L'Aquila) ad un sistema che si muove con dispiegamento di forze ma che poi risulta agli effetti incapace di affrontare con efficacia i problemi e di risolverli, con delle ulteriori - purtroppo drammatiche - conferme nei giorni che sono seguiti alle successive scosse di terremoto fino ad arrivare agli ultimi episodi cui si sono sovrapposti la drammatica nevicata e la sciagura dell'Hotel Rigopiano. Tutte circostanze che dicono che un sistema di protezione civile in Italia esisteva.

Io sono varesotto e so che da Varese viene l'ideatore e il fondatore della Protezione civile, Zamberletti, e ricordo di aver sentito più di una volta nelle sue parole l'esperienza di un persona orgogliosa del lavoro fatto, dell'avere creato un sistema di protezione civile che, per come poi si era sviluppato, era un esempio per altri Paesi nel mondo, dove le calamità e le difficoltà non venivano e non sono state affrontate con la medesima efficienza. Mi domando allora: dov'è finito tutto questo sistema? Dove si è perso? Perché è stato smantellato? Potrebbe bastare andare a guardare le risorse economiche, un dato che fornisce già una risposta: sono state ridotto le risorse economiche in maniera drammatica. Si è passati dai due miliardi di euro stanziati per la Protezione civile dei tempi di Bertolaso - per convenzione possiamo chiamarli così - alla cifra di 380 milioni di euro del bilancio attuale. Questa è però una risposta troppo facile: non è questo il punto. Se le risorse, per quanto scarse, non sono a disposizione di una struttura organizzata, efficiente e responsabile restano risorse sprecate o addirittura risorse che non danno effetto, che arrivano in ritardo. Portare soccorso in ritardo è peggio che non portarlo, perché produce frustrazione nei nostri concittadini, che a fronte di quello che viene descritto come un sistema efficiente si trovano, invece, nell'emergenza, ad avere a che fare con le inefficienze della burocrazia.

Voglio dire al rappresentante del Governo e ai relatori: si capiva già, da quando sono stati emanati il primo e poi il secondo decreto-legge sul terremoto, che sono stati fusi in un unico provvedimento, che oggi a vincere la sfida non sono il buonsenso degli uomini, l'organizzazione, la capacità e la determinazione di chi deve decidere sapendo che, in quel momento, dalla sua decisione dipende la vita o la morte o la soluzione per una situazione di disastro. Oggi a vincere è la corsa a giustificare, attraverso procedimenti, procedure e timbri, le azioni che devono essere fatte. Il decreto-legge sul terremoto per due terzi - e non esagero, perché potrei dire anche per i tre quarti - come sappiamo tutti e non può essere nascosto, è composto da procedure.

Se il sistema si è ridotto a "procedurare" le azioni di intervento, esso può essere descritto dall'immagine figurata di colui che, avendo da fare un salvataggio, non lo fa perché non ne possiede l'abilitazione, pur avendo la capacità di farlo. Questo è ciò che va ricostruito: mettere il buonsenso e l'efficacia dell'azione davanti alla burocrazia e al soddisfacimento di un'esigenza formale, per non incorrere nelle grinfie di qualche indagine giudiziaria.

Vede, signora Presidente, parlando con i sindaci - penso al sindaco di Norcia, ma anche a quelli di Amatrice, di Visso e degli altri Comuni - mi sono trovato di fronte a persone che dicono: «Io sono stato eletto e ho delle responsabilità. Probabilmente alla fine ci sarà anche un' indagine, perché è inevitabile quando ci sono questo tipo di impegni e di richieste di risorse,

ma almeno lasciatemi decidere! Lasciate che possa prendermi delle responsabilità e, responsabilmente, fare delle scelte per la mia comunità, perché gli altri non lo stanno facendo».

Che la Protezione civile si sia occupata, in alcuni momenti della storia recente, di fatti che nulla hanno a che fare con l'emergenza è cosa nota e risaputa e in tal caso c'è stato un debordare dalle sue funzioni: penso all'utilizzo della Protezione civile per la gestione del Giubileo. Esso è stato gestito bene - fantastico! - ma ciò certamente esorbita da un fatto emergenziale. Ciò non poteva costituire una giustificazione (ed è stato certamente un errore) per chi - e penso ai Governi successivi - ha colto l'occasione per smontare l'apparato di Protezione civile, togliendo, alla fine, la responsabilità dell'uomo che sta al comando, per cui oggi si arriva addirittura al paradosso di avere un responsabile della Protezione civile - penso al dottor Curcio - affiancato da un commissario per la ricostruzione, quando ancora oggi l'emergenza è in corso e non si sa neanche da che parte partirà la ricostruzione. C'è però, certamente, un depotenziamento della catena di comando, laddove le competenze pluripartite non vengono assorbite da chi deve decidere.

Chi è l'uomo che decide? Lo dico ai relatori, pensando agli emendamenti che abbiamo preparato: bisogna che chi ha la responsabilità di decidere nei momenti di emergenza sia investito della massima responsabilità e, sapendo che tale figura ha la massima responsabilità, nel momento in cui abusa o va oltre, pagherà anche una pena massima. Ma la responsabilità gli deve essere riconosciuta e, con la responsabilità, la capacità di fare il proprio dovere senza avere timore di essere chiamato a risponderne semplicemente perché, magari, qualcuno, nel fare un'indagine, ha smanie di protagonismo. Perché anche queste cose in Italia, purtroppo, siamo abituati a veder-le

Quando si è parlato di responsabilità civile della magistratura ci siamo sentiti più volte rispondere che non può essere posto alcun limite a chi deve giudicare. In un sistema che funziona, questo è vero. Altrettanto chiaro deve essere che chi ha la responsabilità di salvare una persona, di salvare una vita o di corrispondere alle esigenze di una emergenza, deve essere messo nelle condizioni di espletare il proprio dovere senza dover pensare prima a come giustificare quello che va a fare. Altrimenti, non ci sarà sindaco, non ci sarà responsabile, non ci sarà amministratore che tenga perché, se un amministratore, un buon sindaco, dopo aver fatto il proprio dovere, si dovesse trovare a rispondere davanti all'autorità giudiziaria, venendo prosciolto dopo anni di giudizio, semplicemente perché chi ha mosso l'azione giudiziaria era mosso da spirito di protagonismo o, peggio ancora, perché le illazioni hanno preso il campo, si produrrebbe un'ulteriore paralisi del sistema.

Questo tipo di considerazioni vanno fatte. Bisogna avere il coraggio di farle, perche è evidente agli occhi di un cieco che le cose così come stanno non funzionano più.

La Protezione civile sta agendo nelle zone terremotate? Me lo chiedo. Ve lo domando. Perché quella che io ricordo essere Protezione civile agiva. Qui, purtroppo, c'è buona volontà nelle mani di uomini che non hanno

una catena di comando in grado di mettere a frutto la loro esperienza e le loro capacità.

Ma è una situazione visibile anche dal punto di vista mediatico. Siamo passati dai tempi di un Bertolaso che era pluripresente ad ogni azione, con conferenze stampa e televisioni al seguito, a - senza mancare di rispetto a nessuno - figure scialbe che vengono fatte apparire in televisione a leggere comunicati della Protezione civile. Questo dà l'idea visiva, tangibile, materiale, plastica del depotenziamento e del demansionamento cui la nostra Protezione civile è stata sottoposta nel tempo.

E non è un caso che, nelle circostanze che vengono trascritte dai *media*, sotto i riflettori vi siano sempre i Vigili del fuoco, perché gli stessi oggi sono stati caricati di responsabilità e di compiti che tempo addietro erano condivisi o sarebbero stati da condividere con la Protezione civile.

Su questi aspetti ci aspettiamo da questo provvedimento risposte chiare. Non siamo soddisfatti per come esso è giunto in Aula, perché questo provvedimento non è arrivato per un percorso virtuoso, con il legislatore o con il Governo che, avendo meditato sulle difficoltà, hanno deciso che era ora di rimettere mano alla protezione civile per ridare efficienza al sistema. Sappiamo bene che, cogliendo la palla al balzo di una proposta fatta dalla collega Mussini, la maggioranza di Governo, sull'onda emotiva, la settimana scorsa ha ritenuto di portare il provvedimento in Aula senza che fosse completata la procedura in Commissione.

Ora, qualche riflessione nel frattempo è stata fatta, ma vogliamo vedere il risultato finale. Sapendo, peraltro, che il provvedimento contiene una delega al Governo, e che, in quanto provvedimento delega, è già di per sé molto lontano dall'azione efficiente, efficace ed estremamente decisa di cui ci sarebbe bisogno.

Soprattutto una cosa la sappiamo, e diciamo al Governo di non cercare in questo provvedimento un alibi per dire che non succederà più: in questo momento ci sono ancora i terremotati nelle tende, al freddo! (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

In questo momento c'è ancora un'azione di emergenza che non viene soddisfatta. In questo momento ci sono ancora allevatori che non hanno la possibilità né l'hanno avuta di raggiungere i propri allevamenti, con le bestie che sono morte o stanno morendo. Questo sta avvenendo ancora oggi. Queste sono le cose di cui avete responsabilità, di cui ha responsabilità chi ha ora la gestione della protezione civile e il commissario alla ricostruzione, di cui ancora oggi ci chiediamo la ragione dell'esistenza. L'efficienza è la risposta che va data all'emergenza, non la nomina politica di un commissario per una ricostruzione che neppure ha le basi per esistere!

Provo vergogna per quell'abbraccio che l'ex presidente del Consiglio Renzi diede qua dentro al suo collega e sodale Renzo Piano, che da allora non abbiamo più rivisto, né qui né in Commissione, per quello che doveva essere il progetto della ricostruzione Casa Italia. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

È ora di finirla con quei proclami, di essere efficienti e di dare risposte serie, di essere all'altezza di un Paese che vive i problemi sulla propria pelle e non nella teoria o nel proclama politico. Allora, dico al collega Ren-

zo Piano di venire in Senato qualche volta in più a dirci cosa vuole fare. Venga una volta in meno quando ci sono le telecamere e una volta in più in Commissione quando bisogna scrivere i provvedimenti, come in questo caso e come nel caso del provvedimento Casa Italia, che ancora oggi non conosciamo. Sappiamo però che, sotto le tende e in attesa di cassette che sono diventate *container*, ci sono ancora i nostri cittadini di Norcia, di Visso, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e del Lazio e, voglia Iddio, nessun altro in futuro. Ouesta è la realtà che stiamo vivendo.

Non avete alcun alibi per nascondere dietro questo provvedimento il fallimento della protezione civile gestita dai Governi Renzi e Gentiloni. Curcio dica seriamente come stanno le cose. Si prenda le sue responsabilità e, se gli è impedito, denunci l'azione di Governo che gli vieta di prendersele. Se poi gli è impedito per non far fare brutta figura a qualcuno, lo dica. Non si possono giustificare ulteriori ritardi. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fissore. Ne ha facoltà.

FISSORE *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, relatori, voglio ricordare, prima di svolgere il mio breve intervento, che non abbiamo avuto l'opportunità, in quest'Aula, di ricordare un altro grave evento che ha colpito il nostro Paese nei giorni del 23 e 24 novembre.

#### Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 19,18)

(Segue FISSORE). In Piemonte e Liguria c'è stata una grande alluvione che ha colpito una gran parte del territorio e provocato due morti. È passata nel silenzio generale della stampa perché la domenica c'era il referendum e lunedì non c'era più il Governo. Voglio ricordare questo evento, perché è il primo momento che me ne dà l'opportunità. E voglio segnalare al Governo, che dovrà realizzare i decreti attuativi, e ai relatori, che stanno lavorando sul disegno di legge, i problemi che il nostro territorio sta avendo in questa fase *post* alluvione. Non intendo riprendere alcuni temi che da tutti, maggioranza e opposizione, sono stati richiamati in merito all'azione nell'emergenza, ovvero quando avviene l'evento calamitoso, che deve essere immediata. L'evento calamitoso dopo due o tre giorni, finisce e lascia le città in una situazione difficile. La mia città, Moncalieri, ha avuto in una notte 1.800 sfollati per la rottura in due punti dell'argine di un affluente del Po, il Chisola, che è sotto la gestione dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO). Si tratta di un argine storico, che ha avuto una manutenzione ordinaria ma non ha retto alla piena, avvenuta un giorno dopo la fine delle piogge insistenti.

Cosa sta succedendo? Dopo il primo intervento in emergenza, dove tutti ci siamo mobilitati per aiutare le persone a uscire dalle proprie abitazioni (andandole a prenderle con le barche, per intenderci), andando a prendere malati, bambini e neonati bloccati nelle case, con un grande sforzo della Protezione civile, del Comune e di tutta la cittadinanza (che, purtroppo, è abituata a questi eventi, non essendo la prima volta che si verificano), ades-

so la gestione del *post* intervento, dopo la dichiarazione del stato di emergenza, è abbastanza nebulosa. È vero che è stato dichiarato lo stato di emergenza con l'ultimo Consiglio dei ministri, ma il commissario è stato nominato solamente il 16 gennaio e le regole che vengono esplicitate nella ordinanza non sono chiare. A mio avviso, vedendo quello che succede sul territorio, è necessario che le procedure rispetto a ciò che verrà implementato siano trasparenti, che vengano stabiliti tempi certi e responsabilità chiare.

Le Regioni - nel nostro caso il nostro Presidente è stato nominato commissario - devono dare indicazioni precise ai sindaci per la gestione del post emergenza. Mi spiego meglio. A seguito degli eventi dell'Emilia-Romagna, che, come sapete, sono stati molto catastrofici, la Protezione civile ha predisposto due fasi di intervento: la fase 1 e la fase 2. Adesso siamo nella fase 1: la ricognizione dei danni da parte dei privati, delle imprese e dei Comuni. Non ci sono, tuttavia, indicazioni precise da parte delle Regioni ai Comuni, ad esempio su quando questa fase si debba ultimare, al di là dei novanta giorni di tempo per la consegna allo Stato. Inoltre, nell'ordinanza di nomina del commissario sono previsti i contributi per l'autonoma sistemazione, ovvero per quelle famiglie che non possono rientrare, finora o per una parte del tempo, nelle loro case e che quindi sono dovute emigrare presso alloggi in affitto o parenti e sono molti. Questa parte della procedura non viene precisata nelle modalità, viene lasciata alla libertà delle Regioni e dei sindaci, e nella nostra Regione, a quanto mi risulta, non sono ancora state date chiare indicazione ai Comuni. Questo sta creando problemi, perché capite bene che chi si trova senza casa e deve sistemarsi da un'altra parte deve avere velocità nella risposta, non può aspettare un mese che venga indicato il commissario delegato e poi che si pensi e si decida come devono essere dati questi sostegni per pagarsi un'abitazione alternativa.

Un altro problema che non viene chiarito dalla procedura concerne il blocco dei mutui in essere per le famiglie colpite dagli eventi, in base ad un accordo stipulato tra le banche e le associazioni dei consumatori (che sarebbe in parte da rivedere), ma non è un processo automatico: chi informa le banche?

E ancora, per quanto concerne le imprese. Noi, ad esempio, abbiamo la nostra seconda zona industriale, che è artigianale, che è stata completamente allagata. Per queste imprese bisognerebbe bloccare automaticamente gli obblighi derivanti dai vincoli fiscali nonché, ovviamente, prevedere la sospensione dei mutui sostenendole nel superare questa fase. Anche per loro, la ricognizione dei danni viene fatta in questa fase, ma mi si dice che sia per i privati, sia per le imprese i danni verranno liquidati non prima di due o tre anni. Capite che questo significa, per certe zone economiche, per certe realtà di residenza, abbandonare quelle aziende e quei territori, perché non è possibile, se uno ha perso tutto, poter ripartire nell'attività, ancorché noi piemontesi ci siamo già rimboccati le maniche e siamo ripartiti.

Analogamente, non è previsto che chi ha perso l'auto possa essere rimborsato di questo bene mobile (solo i beni immobili). Può sembrare banale, ma sappiamo che anche questo è un grande problema per molte famiglie: ad esempio, una famiglia che sto seguendo ha un figlio handicappato

ed aveva fatto predisporre una macchina per questo ragazzo, ma non potrà essere rimborsata.

È necessario fare chiarezza su questi passaggi e farli diventare automatici senza dover aspettare decreti, perché l'emergenza ha tre fasi: il momento critico, questa fase di limbo e poi la ricostruzione. La fase di limbo è distruttiva.

Voglio ricordare che il Piemonte e la Pianura padana sono zone di frequenti alluvioni, perché il Po e i suoi affluenti ciclicamente escono dagli alvei. Le ultime intemperanze sono state diverse, perché mentre prima l'acqua saliva lentamente, le ultime due volte abbiamo avuto degli episodi torrenziali, che ci hanno preso anche alla sprovvista nella gestione della predisposizione della fuga.

Negli anni passati erano state già predisposte molte opere per la messa in sicurezza, ma poi non sono state realizzate: o perché l'unità di missione non ha i soldi, o perché ci deve pensare l'AIPO, o perché ci deve pensare il Comune, in Piemonte tutta una serie di argini e di vasche di laminazione già previste da anni sono ferme e non si riesce a capire come sbloccarle anche quando i soldi sono stati destinati.

Anche su questo punto condivido la presa di posizione del relatore sull'unità di missione e sull'anagrafe di dove sono presentati tutti i finanziamenti per queste opere, perché i sindaci, per far fronte a tali esigenze, hanno duplicato le loro richieste su tutti i bandi disponibili. Quindi bisogna fare una sintesi, un *check up* di questi dati e dare avvio ai lavori.

In ultimo, voglio fare una proposta a breve termine. Come ricordato da alcuni colleghi, molte volte il problema è stata la stretta che il Patto di stabilità ha posto ai nostri Comuni circa la possibilità di spendere i fondi disponibili. Ebbene, perché non proponiamo quest'anno che il patto verticale e il patto orizzontale tra Regioni, Stato e Comuni venga innanzitutto utilizzato per finanziare questo tipo di interventi, dando anche una risposta pratica a quei Comuni che hanno bisogno di agire e che hanno le disponibilità per farlo, visto che alcuni Comuni le disponibilità negli avanzi le hanno? (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marinello. Ne ha facoltà.

\*MARINELLO (AP (Ncd-CpI)). Signor Presidente, evidentemente non illustrerò il provvedimento, perché questo è un compito che spettava ai due relatori, i senatori Caleo e Collina, e credo l'abbiano svolto proficuamente. Né evidentemente voglio fare un intervento lungo e complesso. Vorrei invece limitarmi a una serie di considerazioni. Ho ascoltato alcuni degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto ed ho sentito dei ragionamenti assolutamente fuori tema: chi ha confuso questo momento parlamentare con un momento di sindacato ispettivo, con un momento di denunzia politica oppure con una sorta di atto di indirizzo; chi ha utilizzato il dibattito politico con argomenti retorici e talvolta demagogici o addirittura per creare allarmismo. Credo che questa materia sia assolutamente seria e una materia di tale serietà, a mio avviso, deve essere affrontata dal legislatore in maniera

composta. Ci stiamo occupando di una legge delega che razionalizzi, modernizzi e omogeneizzi il sistema di protezione civile che, come tutti sappiamo, è nato nel 1992 e rappresenta una delle eccellenze del nostro Paese. È evidente, tuttavia, che dal 1992 a oggi si sono susseguiti - ahimè - innumerevoli accadimenti calamitosi; soprattutto, dal 1992 a oggi la macchina, che ha funzionato, necessita non di un *restyling* ma di alcuni importanti cambiamenti.

Questo è essenzialmente il significato del disegno di legge e questo è il lavoro che hanno svolto prevalentemente i colleghi nell'altro ramo del Parlamento. Sappiamo, infatti, che soprattutto l'altro ramo del Parlamento ha lavorato alacremente a questo provvedimento. In Senato abbiamo avuto, in effetti, poco tempo: le due Commissioni, 1ª e 13ª, hanno effettuato una serie di audizioni e un'attività di approfondimento, ma evidentemente i tempi, non della politica, ma del Paese hanno determinato che questo testo arrivasse in Assemblea come un provvedimento d'urgenza per giungere a una rapida definizione.

Se perdiamo di vista questi elementi essenziali torniamo alla retorica, all'allarmismo, alla demagogia. Poiché, come dicevo innanzi, la questione è di portata notevole ed è assolutamente seria, è di tutta evidenza che non solo noi non possiamo permetterlo, ma anche il Paese non può permetterselo.

Partendo da queste considerazioni, ritengo che il disegno di legge abbia sostanzialmente una serie di meriti. Ha il merito di omogeneizzare un sistema, di stabilire una serie di principi e priorità, dando, a mio avviso, alla Protezione civile quei compiti che essa ha in sé. Nel corso di questi anni, infatti, si è fatta un po' di confusione e si è tracimato rispetto al ruolo della Protezione civile. Essenzialmente la Protezione civile interviene di fronte alle grandi calamità, a tutela della vita umana e, nel momento dell'emergenza, anche a tutela delle attività produttive; ma, superato e affrontato il momento dell'emergenza, sono altre le istituzioni che devono provvedere al ripristino e al ritorno alla normalità. Credo che il provvedimento vada essenzialmente in questa direzione.

Signor Presidente, in questo provvedimento si differenziano le responsabilità, i livelli di gestione amministrativa e i livelli autorizzativi; soprattutto si investe di un importante ruolo il Presidente del Consiglio *pro tempore*, assegnando allo stesso un'attività di indirizzo e di coordinamento, da svolgere avvalendosi del Dipartimento della protezione civile e delle funzioni e delle strutture della Presidenza del Consiglio.

Ci sono altri punti qualificanti in questo provvedimento di legge, come il coinvolgimento dell'università e degli istituti di ricerca e di questo si è parlato poco. Evidentemente, oggi il sistema di previsione dei grandi rischi e delle calamità naturali non è quello né di quaranta o cinquant'anni fa, né del 1992. Tra l'altro, oggi i mezzi messi a disposizione dalle nuove tecnologie, dalla ricerca e dall'università, non solo per affrontare l'emergenza, ma anche per gestirla meglio e per poter poi procedere alacremente al ripristino della normalità, sono più evoluti. È di tutta evidenza, quindi, che questo sistema deve essere omogeneizzato e integrato con il sistema della protezione civile.

Il provvedimento ha anche il merito di definire il sistema di funzionamento a regime anche dal punto di vista finanziario, attribuendo dotazioni in sede di legge di stabilità e definendo le procedure per l'eventuale integrazione, garantendo i fondamentali requisiti di trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.

Devo però fare una considerazione tutta politica. Noi stiamo operando sicuramente bene cercando di approvare alacremente il disegno di legge in esame. Tuttavia, sappiamo bene che, per diventare operativo, il provvedimento necessita di decreti attuativi e misure che, una volta emanate dal Consiglio dei ministri, dovranno passare al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari prima di arrivare a una reale ed effettiva applicazione. Tutto questo impone evidentemente al Parlamento di fare in fretta, ma bene, e al Governo una seria assunzione di responsabilità.

In quest'Aula abbiamo ascoltato il presidente Gentiloni Silveri prendere impegni anche nello specifico. Poiché sappiamo essere il presidente Gentiloni Silveri una persona seria e, potremmo dire in senso shakespeariano, anche una persona d'onore, siamo convinti che egli farà di tutto per ottemperare a tali impegni.

Questo apre anche un'altra questione più importante in giornate in cui - si tratta di una mia opinione personale e non intendo impegnare il mio partito e la sua dirigenza - ci sono delle spinte centrifughe che tendono a privilegiare egoismi, interessi personali, ambizioni personali o spirito di rivalsa e rivincita rispetto a ben altre partite. Credo che, in questa situazione, sia il momento di far prevalere l'interesse del Paese e il senso di responsabilità. Oggi l'Italia e i cittadini italiani chiedono alla politica e al Parlamento non risse o liti e d'altronde, abbiamo visto anche nei mercati internazionali (l'aumento dello *spread* negli ultimi giorni lo dimostra) i risultati di tali risse e del clima che oggi prevale non in Parlamento, ma nella politica italiana nel suo complesso. Orbene, come dicevo poc'anzi, il Parlamento e soprattutto il Governo devono dimostrare senso di responsabilità e capacità di assunzione di tale responsabilità. Qui siamo al momento del discrimen tra chi vuole essere servitore dello Stato, chi vuole lavorare per il bene comune, chi magari aspira legittimamente a essere considerato uno statista e chi invece è un uomo che pensa solo alla propria bottega.

È per questo motivo che dobbiamo approvare alacremente il disegno di legge in esame. Tuttavia, sarà poi importante il lavoro che svolgeremo da parlamentari responsabili specie nelle Commissioni competenti (parlo impegnando questa volta la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali e il collega Caleo), incalzando il Governo affinché adotti provvedimenti conseguenti nella maniera migliore possibile e in un tempo ragionevolmente utile per il Paese. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, sono state spese già molte parole non soltanto sul disegno di legge in esame, ma anche su precedenti provvedimenti che hanno toccato il tema della protezione civile e delle emergenze.

Non ripeto che ci troviamo ancora davanti a eventi eccezionali, non soltanto per la loro portata storica, ma anche in ragione della serie di concause e contemporaneità tra questi eventi. Una delle lezioni che dobbiamo assolutamente apprendere da quanto accaduto nei mesi alle nostre spalle è che tutto questo ha messo in evidenza forti criticità nel nostro Paese e, soprattutto, quanti errori sono stati fatti in passato nel settore. Con riferimento a Province, Corpo forestale dello Stato ed Esercito, abbiamo avuto evidenza anche di molte positività, ad esempio, all'efficienza dei Vigili del fuoco. Tuttavia, se, come ha appena detto il senatore Marinello, siamo una classe politica responsabile, dobbiamo assumerci le nostra responsabilità, facendo tesoro di questa lezione. Questo è un momento in cui dobbiamo stabilire e rifare il punto della situazione sulle vere esigenze del nostro Paese e sulle nostre priorità, che molto probabilmente fino a oggi sono state altre. In queste ore abbiamo ricevuto notizia del fatto che, fortunatamente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha bocciato un provvedimento di cosiddetto percorso verde tra Orte e Civitavecchia, quindi, evidentemente, tanto verde non era. È evidente che per troppi anni le nostre priorità, o meglio le vostre priorità, sono state molto lontane dalle esigenze reali del Paese e soprattutto dalle aspettative dei cittadini.

Qualcuno diceva che la guerra si vince in tempo di pace. Purtroppo, i fenomeni degli ultimi mesi hanno messo in evidenza che in realtà siamo stati molto impreparati. Vorrei sottolineare che il disegno di legge delega di revisione del sistema della protezione civile era fermo da prima che accadessero questi eventi calamitosi e questo la dice lunga sul fatto che ci siamo fatti trovare impreparati.

A mio avviso, adesso dobbiamo analizzare (come abbiamo fatto nella fase emendativa) il passato, il presente e il futuro di questa struttura. Io ho raccolto e analizzato alcuni punti che credo sia importante discutere, anche da lasciare a verbale come traccia del nostro lavoro e sicuramente sarà necessario un lavoro di ricognizione e coordinamento di tutte le azioni esistenti, da parte della Protezione civile.

Quanto accaduto ha evidenziato un altro aspetto fondamentale: in questi mesi ci siamo accorti del grande stato di criticità dell'edilizia pubblica in Italia. Parlo delle scuole, degli istituti ospedalieri. In queste ore, nelle città colpite dal terremoto moltissime scuole sono in una situazione di incertezza: non sappiamo se sono agibili, non sappiamo chi ne ha la responsabilità, ci sono comitati di genitori che ne chiedono la chiusura, sindaci che ne ordinano la riapertura. È chiaro che c'è un caos giuridico e istituzionale che avremmo dovuto colmare nel passato e questo si unisce ad altre criticità, come ad esempio i famosi certificati di prevenzione incendi, di cui moltissime scuole in Italia sono prive. Ciò è determinato dal fatto che non abbiamo stabilito le nostre effettive priorità.

Nell'azione della protezione civile, a mio modo di vedere, rientrano due altri elementi importanti, il primo dei quali è il ruolo delle nostre università. Insieme ad alcuni miei colleghi, ho presentato un esposto presso la procura di Spoleto, perché, proprio a valle del sisma del 24 agosto, un gruppo di ricercatori dell'università di Perugia eseguì dei sopralluoghi su alcune chiese in Val Nerina ed elencò una serie di provvedimenti da prendere che

però sono stati disattesi. Gli eventi del 30 ottobre, poi, hanno determinato il crollo di quegli edifici, pertanto un ordinario di scienza delle costruzioni ha addirittura sentenziato pubblicamente: non cercate più le nostre strutture perché non noi vogliamo più aiutarli. Ciò determina uno scollamento enorme a livello istituzionale ed è un problema che dobbiamo essere assolutamente in grado di risolvere.

Di fianco a questo esiste una rete di laboratori nazionali che lavorano da anni sull'ingegneria sismica. Tempo fa, ho letto un articolo che tesseva le lodi di un laboratorio degli Stati Uniti che fa prove su strutture in muratura per verificarne la resistenza ai terremoti, ma tra noi e Milano ci saranno 20 di questi laboratori: dobbiamo essere capaci di far valere le nostre eccellenze e soprattutto dobbiamo essere in grado di non farle morire. Cito, a questo proposito, un esempio. L'Umbria è parte integrante del cratere del sisma del 2016. La Presidente di Regione chiama a gran voce aiuti e finanziamenti, ma contemporaneamente esiste nella città in cui vivo, Terni, un laboratorio, di proprietà della Regione, che ha grandi eccellenze in verifica sismica delle strutture che è stato fatto chiudere. Allora, questo significa e giustifica ancora di più quanto ho detto prima: il fatto che non siamo stati in grado di identificare le priorità del nostro Paese.

Prima parlavo di: passato, presente e futuro. Guardiamo al futuro e facciamolo in un'ottica differente. Lo dico perché questa legislatura si è caratterizzata anche per l'introduzione di un provvedimento molto importante, la legge n. 68 del 2015, quella sugli ecoreati, che ha introdotto, tra le altre cose, il reato di danno e disastro ambientale.

Allora, se vogliamo veramente essere una classe dirigente e politica moderna, probabilmente dovremmo dare un segnale. E il segnale è: quando si può parlare di calamità naturale e quando può intervenire - ad esempio - la Protezione civile? Secondo me, la Protezione civile dovrebbe essere chiamata in causa, non soltanto - come è giusto - per eventi come terremoti e alluvioni, ma anche in tutti quei casi in cui i nostri cittadini devono combattere contro eventi altrettanto disastrosi, come quelli legati all'inquinamento industriale. E, quindi, abbiamo presentato degli emendamenti, proprio per dare un segnale di novità e di attenzione verso un mondo che riteniamo debba essere molto più attento alle esigenze del Paese.

Chiudo il mio intervento dicendo semplicemente che è vero che ci sono stati eventi eccezionali, ma è anche vero che il nostro Paese li aveva già conosciuti. Molto probabilmente l'errore è stato fatto nel non riconoscere le priorità del nostro Paese: parliamo di fragilità sismica, di dissesto idrogeologico e anche di edilizia pubblica (scuole, ospedali e tutto quello che riguarda la collettività).

Nella delega al Governo per la revisione del sistema di protezione civile dovremo dare un grande impulso all'inquadramento, una volta per tutte, dei reali problemi e delle reali priorità del nostro Paese. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

#### Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

STEFANO (Misto-MovPugliaPiù). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (Misto-MovPugliaPiù). Signor Presidente, questo mio intervento di fine seduta è per chiedere, attraverso la Presidenza del Senato, che il Ministro dello sviluppo economico venga a riferire in Aula su quanto sta avvenendo all'ILVA di Taranto nelle ultime ore. Oggi i sindacati hanno abbandonato il tavolo con l'azienda a seguito dell'annuncio, da parte della stessa, di ben 5.000 esuberi nello stabilimento di Taranto e la previsione per questi 5.000 della cassa integrazione straordinaria.

Siamo di fronte a un vero e proprio dramma sociale che si aggiunge a una crisi occupazionale in corso da tempo e che peraltro registra cicli crescenti.

Chiedo quindi a lei, signor Presidente, un autorevole intervento di sollecito al Governo per cercare di recuperare uno spazio per aggiornare quest'Aula sugli intendimenti che il Governo ha riguardo la chiara richiesta, rivolta quest'oggi dai sindacati, che evidenzia la necessità, ormai non più rinviabile, di istituzionalizzazione del confronto tra le parti.

È mio dovere, per concludere, ricordare come sia necessario che il Governo trovi tempo e modo per dare soluzioni a questo dramma. Alcune sono già state messe sul tappeto: mi riferisco - ad esempio - alla predisposizione di una deroga al contratto di solidarietà oppure ad un intervento sul decreto per il Sud, con un emendamento *ad hoc* che possa contribuire a recuperare le garanzie economiche che il contratto di solidarietà comprende e che invece la cassa integrazione non prevede.

Davanti a questo dramma sociale, credo che il Governo abbia il dovere di informare il Parlamento e soprattutto di intervenire. (Applausi della senatrice Albano).

PRESIDENTE. Certamente è giusto il richiamo del senatore Stefano, di cui la Presidenza si farà carico.

GRANAIOLA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, la condanna oggi a sette anni di Mauro Moretti come ex amministratore delegato di RFI nel processo per la strage di Viareggio, pur non essendo a mio parere soddisfacente rispetto alle accuse, che andavano dal disastro ferroviario all'omicidio colposo plurimo, dall'incendio alle lesioni colpose, registra finalmente un cambio di passo nella giustizia del nostro Paese. A differenza di tante tragedie avvenute in questi ultimi anni - ne ricordo una su tutte: quella del Moby Prince, con 139 morti e nessun colpevole - finalmente una condanna c'è stata. Di certo

l'entità della pena è poca - sette anni rispetto ai sedici richiesti dall'accusa - e non sarà di grande conforto ai familiari delle vittime, che hanno lottato tanto per avere verità e giustizia.

Ricordo ancora, nella scorsa legislatura, quando in audizione presso l'8<sup>a</sup> Commissione l'ingegner Moretti disse che il disastro ferroviario che aveva causato la morte di 32 persone, tra cui bambini, era stato uno spiacevole incidente. Ricordo lo sdegno che suscitò in me e in tutti noi quel giorno quell'affermazione. Da allora non ho mai cessato di seguire le fasi del processo e di condannare tutte le scellerate affermazioni che Moretti, i suoi avvocati e i vari personaggi chiamati in causa hanno continuato a fare con grande arroganza, offendendo la memoria delle vittime e accentuando il dolore e la rabbia dei familiari

Ho contestato più volte il conferimento del cavalierato a Moretti da parte del Capo dello Stato. Mi aspetto per decenza, dunque, le dimissioni immediate di Moretti da tutti gli incarichi ricoperti fino ad oggi (tanti, troppi), a partire da quello di amministratore delegato di Finmeccanica. Mi aspetto anche la revoca del cavalierato da parte della Presidenza della Repubblica.

E nutro ancora nel mio cuore la speranza che in secondo grado le pene possano essere riviste e adeguate alla gravità dei fatti, non per invocare vendetta o per crudeltà, ma per rispetto dei familiari e delle vittime, le quali purtroppo non saranno mai restituite alle loro famiglie. E me lo auguro anche come monito per chi ha la responsabilità della sicurezza della nostra rete ferroviaria e delle nostre ferrovie. Ci sono ancora troppi incidenti, che dimostrano che c'è ancora molto da fare e che una gestione che guarda solo al risparmio e che taglia sulla sicurezza è scellerata e indegna di un Paese che vuole essere definito civile. (Applausi dal Gruppo PD).

## Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

# Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1° febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1° febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazioni per l'elezione di un Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni e di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (Voto a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte)

## II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2068)

- Daniela VALENTINI e Silvana AMATI. Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità (1001)
- PEPE ed altri. Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1606)
- CUOMO. Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1797)
- MARAN. Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile (2095) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori* COLLINA e CALEO (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (ore 19,55).

Senato della Repubblica — 61 — XVII LEGISLATURA

751<sup>a</sup> Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B 31 Gennaio 2017

<u>Allegato B</u>

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZ	ZIONE	OGGETTO		RISULTATO			ESITO		
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n. 1261-B. Votazione finale	232	231	006	224	001	116	APPR.

<sup>-</sup> Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Aiello Piero	F
Airola Alberto	F
Albano Donatella	F
Albertini Gabriele	
Alicata Bruno	F
Amati Silvana	F
Amidei Bartolomeo	F
Amoruso Francesco Maria	M
Angioni Ignazio	F
Anitori Fabiola	F
Aracri Francesco	A
Arrigoni Paolo	F
Astorre Bruno	F
Augello Andrea	A
Auricchio Domenico	A
Azzollini Antonio	F
Barani Lucio	F
Barozzino Giovanni	F
Battista Lorenzo	F
Bellot Raffaela	F
Bencini Alessandra	F
Berger Hans	F
Bernini Anna Maria	F
Bertacco Stefano	F
Bertorotta Ornella	F
Bertuzzi Maria Teresa	F
Bianco Amedeo	F
Bianconi Laura	F
Bignami Laura	F
Bilardi Giovanni Emanuele	F
Bisinella Patrizia	F
Blundo Rosetta Enza	F
Bocca Bernabò	F
Boccardi Michele	F
Bocchino Fabrizio	
Bonaiuti Paolo	F
Bondi Sandro	
Bonfrisco Anna Cinzia	
Borioli Daniele Gaetano	F
Bottici Laura	F
Broglia Claudio	F
Bruni Francesco	F
Bubbico Filippo	M
Buccarella Maurizio	F
Buemi Enrico	F
Bulgarelli Elisa	
Calderoli Roberto	F
	I

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Caleo Massimo	F
Caliendo Giacomo	F
Campanella Francesco	F
Candiani Stefano	F
Cantini Laura	F
Capacchione Rosaria	F
Cappelletti Enrico	F
Cardiello Franco	Г
Cardinali Valeria	F
Caridi Antonio Stefano	I P
Carraro Franco	F
	Г
Casaletto Monica	
Casini Pier Ferdinando	
Cassano Massimo	M
Casson Felice	M
Castaldi Gianluca	M
Catalfo Nunzia	M
Cattaneo Elena	F
Centinaio Gian Marco	F
Ceroni Remigio	M
Cervellini Massimo	F
Chiavaroli Federica	M
Chiti Vannino	F
Ciampolillo Alfonso	
Cioffi Andrea	F
Cirinnà Monica	F
Cociancich Roberto G. G.	F
Collina Stefano	F
Colucci Francesco	M
Comaroli Silvana Andreina	F
Compagna Luigi	A
Compagnone Giuseppe	F
Consiglio Nunziante	F
Conte Franco	F
Conti Riccardo	
Corsini Paolo	M
Cotti Roberto	F
Crimi Vito Claudio	F
Crosio Jonny	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	F
Cuomo Vincenzo	
D'Adda Erica	F
D'Alì Antonio	F
Dalla Tor Mario	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F
D'Anna Vincenzo	F
D. I. H. H. I. H. I.	Г

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F
Davico Michelino	F
De Biasi Emilia Grazia	F
De Cristofaro Peppe	
De Petris Loredana	F
De Pietro Cristina	
De Pin Paola	
De Poli Antonio	M
De Siano Domenico	F
Del Barba Mauro	F
Della Vedova Benedetto	M
Di Biagio Aldo	F
Di Giacomo Ulisse	F
Di Giorgi Rosa Maria	F
Di Maggio Salvatore Tito	F
Dirindin Nerina	F
Divina Sergio	F
D'Onghia Angela	F
Donno Daniela	F
Endrizzi Giovanni	F
Esposito Giuseppe	M
Esposito Stefano	F
Fabbri Camilla	F
Falanga Ciro	F
Fasano Enzo	F
Fasiolo Laura	F
Fattori Elena	1
Fattorini Emma	F
Favero Nicoletta	M
Fazzone Claudio	M
Fedeli Valeria	M
Ferrara Elena	F
Ferrara Mario	F
Filippi Marco	F
	F
Filippin Rosanna Finocchiaro Anna	M
Fissore Elena	F
Floris Emilio	F
Formigoni Roberto	Г
Fornaro Federico	F
Fravezzi Vittorio	F
Fucksia Serenella	F
	F
Gaetti Luigi	F
Galimberti Paolo	
Gambaro Adele	F
Gasparri Maurizio	
Gatti Maria Grazia	F

Somitativo         1           Simitation Antonio         M           Miscellan Niccolo         M           Simedian Niccolo         M           Simentia Stefania         F           Giarrasso Mario Michele         P           Bilistitus Vincenzo         F           Simentia Nadia         F           Giovanardi Carlo         A           Sirio Prancesso Maria         F           Sirioto Gianni Pietro         F           Sirioto Gianni Pietro         F           Sirioto Gianni Pietro         F           Sirasso Pie	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante	
iènetini Nitecolo         M           iènetini Nitecolo         M           iiantris Notfania         F           iiarrusso Mario Michele         F           iiiartus Nadia         F           iiivonardi Carlo         A           iiivorandi Carlo         A           iivorandi Carlo         A           iitor Francesco Maria         F           iitor Francesco Pictro         F           iitorita France France Pictro         F           iitorer Maria Ceciia         F           iitorer Maria Ceciia         F           iitorer Astaria Linda         F	(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
iènetini Nitecolo         M           iènetini Nitecolo         M           iiantris Notfania         F           iiarrusso Mario Michele         F           iiiartus Nadia         F           iiivonardi Carlo         A           iiivorandi Carlo         A           iivorandi Carlo         A           iitor Francesco Maria         F           iitor Francesco Pictro         F           iitorita France France Pictro         F           iitorer Maria Ceciia         F           iitorer Maria Ceciia         F           iitorer Astaria Linda         F	Nominativo	1
Sianobis Francesco         M           Siannis IsClarian         F           Siannis IsClarian         F           Sianusso Mario Michele         F           Sinetti Nadia         F           Sirotto Carlo         A           Sirotto Gianni Pietro         F           Sirotto Sirotto         F           Amelies Albert         F </td <td>Gentile Antonio</td> <td>M</td>	Gentile Antonio	M
iiannini Stefania         F           iiannia Stefania         F           iiannia Stefania         F           iiannia Stefania         F           iinetti Nadia         F           iiivotanacia Carlo         A           iirotto Giannii Pictro         Initio Pranesco Maria         F           iirotto Giannii Pictro         Initio Pictro Giannii Pictro	Ghedini Niccolò	
iiannini Stefania         F           iiannia Stefania         F           iiannia Stefania         F           iiannia Stefania         F           iinetti Nadia         F           iiivotanacia Carlo         A           iirotto Giannii Pictro         Initio Pranesco Maria         F           iirotto Giannii Pictro         Initio Pictro Giannii Pictro	Giacobbe Francesco	M
filtrino Vincenzo         F           fibitio Vincenzo         F           finetti Nadia         F           fiorotamardi Carlo         A           Abiro Francesco Maria         F           firotto Gianni Pietro         F           firanzio I Manuela         F           firanzio I Manuela         F           firanzio Pietro         F           initaldari Marcello         F           inerrieri Paleoti Paolo         M           chino Pietro         F           derino Pietro         F           derino Pietro         F           ai Bachisio Silvio         F           ai Bachisio Silvio         F           anice Albert         F           cyri Stefano         F		
iibitio Vincenzo         F           iincetta Nadra         F           iirovanardi Carlo         A           iirovanardi Carlo         F           iirovanardi Carlo         F           iiroto Gianni Pietro         F           iirotalo Manuela         F           iirasso Pietro         F           iirasso Pietro         F           iivarra Maria Ceclia         F           iivarra Maria Ceclia         M           uchrino Pietro         F           chino Pietro         F           deim Josefa         M           uchrino Pietro         F           ai Bachisio Silvio         F           ai Bachisio Silvio         F           aniceca Albert         F           aniceca Nelter         F           anicero Nicola         F           aperi Selfano         F           ezzi Bubran         F           auzzi Pietro         F           o Giudice Sergio         F           o Moro Doris         F           o Moro Doris         F           ongo Eva         F           ongo Eva         F           ongo Fausta Guilherme         M		
Sinetti Nadia         F           Siovanardi Carlo         A           Siiro Francesco Maria         F           Sirotto Gianni Pictro         F           Siotro Miguel         F           Fransaiola Manuela         F           Siotra Miguel         F           Siotra Miguel         F           Siotra Maria Cecilia         F           Sioterrici Palcotti Palcotti         F           Sioterrici Palcotti Palcotti         F           Sioterrici Palcotti Palcotti         F           dem Josefa         M           urfaro Pietro         F           dem Josefa         M           urfaro Pietro         F           anjeck Albert         F           anjeck Albert         F           anjeck Albert         F           anzillotta Linda         F           cerzi Banbara         F           cipri Stefano         F           copini Stefano         F           co Minor Doris         F           cong	Gibiino Vincenzo	F
iito Francesco Maria         F           iito Francesco Maria         F           iito Gianni Pietro         F           iransiola Manuela         F           iransiola Manuela         F           iransiola Manuela         F           iransiola Marcello         F           inerra Maria Ceclita         F           inerra Maria Ceclita         M           dechino Pietro         F           dem Josefia         M           derino Pietro         F           ai Bachisto Silvio         F           angella Pietro         F           aniece Albert         F           anzilotta Linda         P           atorer Nicola         F           epriz Siefano         F           sepriz Siefano         F           sepriz Babara         F           iuzzi Pietro         F           o Giudies Sergio         F           o Moro Doris         F           ongo Fausto Guilh	I.	F
Giro Francesco Maria         F           Girotto Giami Pietro         F           Girotto Miguel         F           Grananiola Manuela         F           Grasso Pietro         F           Guarra Maria Cecilia         F           Guerra Maria Cecilia         M           Mehino Pietro         F           dem Josefa         M           Murlaro Pietro         F           anie Bachiso Silvio         F           aniece Albert         F           anzillota Linda         P           anzire Nicola         F           anzire Silvio         F           anzire Silvio         F           anzire Silvio         F           anzire Maria         P           anzire Nicola         F           epri Stefano         F           ezzi Barbara         I           iuzzi Pietro         F           o Giudice Sergio         F           o Moro Doris         F           o Giudice Sergio         F           o Moro Doris         F           o Giudice Sergio         F           o Macherini Carlo         F           aucherini Carlo         F		
Girotto Gianni Pietro         F           Girotto Gianni Pietro         F           Giranaiola Manuela         F           Foranaiola Manuela         F           Guerra Maria Cecilia         F           Guerri Paleotti Paolo         M           Chien Dietro         F           dem Josefa         M           Murlaro Pietro         F           dem Josefa         M           urbaro Pietro         F           anigella Pietro         F           anicee Albert         F           anzillota Linda         P           anzirlota Linda         P           atorre Nicola         F           sepri Stefano         F           ezzi Barbara         F           utuzzi Pietro         F           o Giudice Sergio         F           o Moro Doris         F           ongo Fausto Guilherme         M           autori Carlo		
Sotor Miguel         F           Granatol Manuela         F           Granatol Manuela         F           Granatol Manuela         F           Granatol Manuela         F           Buerrier Paleotti         F           Buerrieri Paleotti Paolo         M           Merino Pietro         F           dem Josefa         M           Murtaro Pietro         F           ail Bachisio Silvio         F           aniece Albert         F		
Gransiola Manuela         F           Grasso Pietro         F           Guerra Maria Cecilia         F           Guerrieri Paleotti Paolo         M           Chino Pietro         F           Guerrieri Paleotti Paolo         M           Mutharo Pietro         F           ail Bachisio Silvio         F           an geella Pietro         F           anziellotta Linda         P           anziellotta Linda         P           atorre Nicola         F           sepri Stefano         F           sezzi Barbara         F           suzzi Pietro         F           so Giudice Segio         F           so Giudice Segio         F           so Moro Doris         F           songo Fausto Guilherme         M           scherini Carlo         F           sucherini		F
Grasso Pietro         F           Guadral Marcello         F           Guerrier Paleotti Paloto         M           Chino Pietro         F           dem Josefa         M           durfaro Pietro         F           ain Bachisto Silvio         F           aniece Albert         F           aniece Albert         F           aniece Albert         F           aniece Albert         F           antore Nicola         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           condidice Sergio         F           a Giudice Sergio         F           a Giudice Sergio         F           a Omgo Eva         F           a Longo Fausto Guilherme         F           a Lucidi Stefano         F           a Lucidi Stefano <td< td=""><td></td><td></td></td<>		
Buldani Marcello         F           Buerra Maria Cecilia         F           Buerrier Palcotti Paolo         M           Chino Pietro         F           dem Josefa         M           urlaro Pietro         F           ai Bachisio Silvio         F           anjeela Pietro         F           aniece Albert         F           anzillotta Linda         P           atorre Nicola         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           con Giudice Sergio         F           co Gi		1
Guerra Maria Cecilia         F           Guerrieri Paleotti Paolo         M           Achino Pietro         F           deem Josefia         M           Murlaro Pietro         F           ail Bachisto Silvio         F           angella Pietro         F           anziellotta Linda         P           cepri Stefano         P           expri Stefano         P           cepri Stefano         P           co Giudice Sergio         P           co Giudice Sergio         P           co Giudice Sergio         P           co Giudice Sergio         P           congo Eva         P           congo Fausto Guilherme         M           cuedid Stefano         P           cuedid Stefano         P           duaedid Stefano         P           duaedid Stefano         P           duaedid Stefano         P           duaedid S	l .	   F
suerrieri Paleotti Palolo         M           chino Pietro         F           dem Josefa         M           dem Josefa         M           durlaro Pietro         F           ain Bachisio Silvio         F           aniece Albert         F           aniece Albert         F           anzillotta Linda         P           atorre Nicola         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           comprista Ferria         F           co Giudice Sergio         F           co Giudice Sergio         F           congo Eva         F           congo Evasto Guilherme         M           cucherini Carlo         F           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           duniai Giuseppe         F           Manascero Patrizia         F           Mancusos Patrizia         F           Mancusos Bruno         F           Anancuso Bruno         F           Anancuso Bruno         F           Anancuso Bruno         F           Anaroni Luigi         F		
chino Pietro         F           dem Josefa         M           durlaro Pietro         F           ai Bachisio Silvio         F           ainegella Pietro         F           annice Albert         F           anzillotta Linda         P           atorre Nicola         F           cepri Stefano         F           cezzi Barbara         F           inizzi Pietro         F           co Giudice Sergio         F           co Moro Doris         F           co Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Fausto Guilherme         M           cucherini Carlo         F           danacherini Carlo         F           danaconi Luigi         F           Mancusos Bruno         F           Anarouni Luigi         F		
adem Josefa         M           urlaro Pietro         F           ai Bachisio Silvio         F           angela Pietro         F           anniece Albert         F           anzillotta Linda         P           atorie Nicola         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           co Giudice Sergio         F           co Moro Doris         F           co Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Eva         F           congo Eva Guilherme         M           cucherini Carlo         F           cucidi Stefano         F           cumia Giuseppe         F           Alan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Annoni Luigi         F           Annoni Luigi         F           Anneuso Bruno         F           Anatelli Andrea         F <td< td=""><td></td><td></td></td<>		
au Bachisio Silvio         F           ai Bachisio Silvio         F           angella Pietro         F           anziece Albert         F           anziere Nicola         P           actorre Nicola         F           cezzi Barbara         F           acezi Barbara         F           de Giudice Sergio         F           do Giudice Sergio         F           do Moro Doris         F           do Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Fausto Guilherme         M           ducidi Stefano         F           aucidi Stefano         F           ducidi Stefano         F		
ai Bachisio Silvio         F           angella Pietro         F           aniece Albert         F           anzillotta Linda         P           actorre Nicola         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           cepri Stefano         F           co Giudice Sergio         F           co Moro Doris         F           co Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Eva         F           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           dalana Lucio         F           Malana Lucio         F           Mananassero Patrizia         F           Mancuoi Luigi         F           Mancuoi Luigi         F           Mangelli Andrea         F           Maran Alessandro         F           Maran Alessandro         F           Maran Alessandro         F           Marini Balvatore         F           Marini Balvatore         F           Marini Balvatore         F		
angella Pietro         F           anniece Albert         F           anzillotta Linda         P           anzillotta Linda         F           aceri Stefano         F           exeri Barbara         F           co Giudice Sergio         F           co Giudice Sergio         F           co Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Eva         M           congo Fausto Guilherme         M           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           danan Alucio         M           Manassero Patrizia         F           Manconi Luigi         F           Anneoni Luigi         F           Mandelli Andrea         F           Mangili Giovanna         F           Marara Alessandro         F           Marin Marco         F           Marinello Giuseppe F.M.         F           Marinello Giuseppe F.M.         F		
aniece Albert         F           anzillotta Linda         P           anzillotta Linda         F           aceri Stefano         F           eepri Stefano         F           eerzi Barbara            de Giudice Sergio         F           co Giudice Sergio         F           co Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Fausto Guilherme         M           aucidi Stefano         F           aucidi Stefano         F           dunia Giuseppe         F           Malan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Manconi Luigi         F           Mancuso Bruno         F           Mangili Giovanna         F           Maran Alessandro         F           Maran Alessandro         F           Marin Marco         F           Ma		Г
anzillotta Linda         P           actore Nicola         F           cerri Stefano         F           cerzi Barbara         F           ciuzzi Pietro         F           co Giudice Sergio         F           co Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Fausto Guilherme         M           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           cucidi Stefano         F           dalan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Manassero Patrizia         F           Mancouso Bruno         F           Manculi Lidi         F           Manculi Andrea         F           Mana Alessandro         F           Mario Marcucci Andrea         F           Mario Marco         F           Mario Marco         F           Mario Liugi         F           Mario Liugi         F		
atorre Nicola         F           cepri Stefano         F           cezzi Barbara         F           co Giudice Sergio         F           co Moro Doris         F           co Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Fausto Guilherme         M           description Carlo         F           cucidi Stefano         F           dalan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Manconi Luigi         F           Manconi Luigi         F           Mancuso Bruno         F           Manquelli Andrea         F           Manquelli Andrea         F           Marqueci Andrea         F           Marqueci Andrea         F           Marqueti Salvatore         F           Marin Marco         F           Marin Ma		
sepri Stefano         F           sezzi Barbara         F           sciuzzi Pietro         F           sciudice Sergio         F           sco Moro Doris         F           scongo Eva         F           scongo Fausto Guilherme         M           sucidi Stefano         F           sunia Giuseppe         F           stalan Lucio         M           stancasero Patrizia         F           stancuo Bruno         F           standelli Andrea         F           standelli Andrea         F           staran Alessandro         F           staran Alessandro         F           starin Marco         F           starin Marco         F           starin Marco         F           starin Giuseppe F.M.         F           starin Giuseppe F.M.         F		
xezzi Barbara         F           xi uzzi Pietro         F           xo Giudice Sergio         F           xo Moro Doris         F           xo ngo Eva         F           xongo Fausto Guilherme         M           xuccherini Carlo         F           xucidi Stefano         F           xumia Giuseppe         F           Malan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Manconi Luigi         F           Mancuso Bruno         F           Mandelli Andrea         F           Mangili Giovanna         F           Maran Alessandro         F           Margiotta Salvatore         F           Margiotta Salvatore         F           Marin Marco         F           Marinello Giuseppe F.M.         F           Marinello Giuseppe F.M.         F		
Liuzzi Pietro         F           Lo Giudice Sergio         F           Lo Moro Doris         F           Longo Eva         F           Longo Fausto Guilherme         M           Lucherini Carlo         F           Lucidi Stefano         F           Lucidi Stefano         F           Malan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Mancuso Bruno         F           Mandelli Andrea         F           Mangili Giovanna         F           Maran Alessandro         F           Margiotta Salvatore         F           Margiotta Salvatore         F           Marin Marco         F           Marinello Giuseppe F.M.         F           Marinello Giuseppe F.M.         F		F
a.o Giudice Sergio         F           b.o Moro Doris         F           congo Eva         F           congo Fausto Guilherme         M           cucherini Carlo         F           cucidi Stefano         F           cumia Giuseppe         F           Malan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Manconi Luigi         F           Mandelli Andrea         F           Mangili Giovanna         F           Maran Alessandro         F           Margiotta Salvatore         F           Marin Marco         F           Marinello Giuseppe F.M.         F           Marinello Giuseppe F.M.         F		
Acongo Eva         F           Longo Fausto Guilherme         M           Lucherini Carlo         F           Lucidi Stefano         F           Lucidi Stefano         F           Lucidi Stefano         F           Malan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Mancuoi Luigi         F           Mancuso Bruno         F           Mangili Giovanna         F           Maran Alessandro         F           Marcucci Andrea         F           Margiotta Salvatore         F           Marin Marco         F           Marinello Giuseppe F.M.         F           Marinello Giuseppe F.M.         F		
Longo Fausto Guilherme         M           Longo Fausto Guilherme         M           Lucherini Carlo         F           Lucidi Stefano         F           Lucidi Stefano         F           Malan Lucio         M           Manassero Patrizia         F           Manconi Luigi         F           Mancuso Bruno         F           Mandelli Andrea         F           Mangili Giovanna         F           Maran Alessandro         F           Margiotta Salvatore         F           Margiotta Salvatore         F           Marinello Giuseppe F.M.         F           Marino Luigi         F		
Annucherini Carlo  Anucherini Carlo  Anucherini Carlo  Anucherini Carlo  Anucherini Carlo  Faunia Giuseppe  Analan Lucio  Ananassero Patrizia  Fananconi Luigi  Ananconi Luigi  Anancuso Bruno  Fanandelli Andrea  Fanandelli Andrea  Fanan Alessandro  Araran Alessandro  Faran Alessandr		
Lucherini Carlo  Lucidi Stefano  Lucidi Stefano  F Lucidi Stefano  F Lucidi Stefano  F Lucidi Stefano  F Malan Lucio  M Manassero Patrizia  F Manconi Luigi  F Manconi Luigi  F Mancuso Bruno  F Mandelli Andrea  F Mangili Giovanna  F Maran Alessandro  F Maran Alessandro  F Marinota Salvatore  F Marino Marco  F Marinol Luigi		
Lucidi Stefano Lucidi Stefano Lucidi Stefano Lucidi Giuseppe F Malan Lucio M Manassero Patrizia F Manconi Luigi F Mancuso Bruno F Mancuso Bruno F Manglili Giovanna F Maran Alessandro F Marqueci Andrea F Margiotta Salvatore F Marin Marco F Marin Marco F Marinello Giuseppe F.M. F Marino Luigi F F M		
Malan Lucio Manassero Patrizia F Manconi Luigi Mancuso Bruno F Mandelli Andrea F Mangili Giovanna F Maran Alessandro F Marqueci Andrea F Margiotta Salvatore F Marino Harco Marino Luigi F Marino Luigi F F Marino Luigi F F Marino Luigi F F F Marino Luigi F F F F F F Marino Luigi F F F F F F F F F F F F F F F F F F		
Malan Lucio Manassero Patrizia F Manconi Luigi F Mancuso Bruno F Mandelli Andrea F Mangili Giovanna F Maran Alessandro F Marqueci Andrea F Marqueci Andrea F Margiotta Salvatore F Marino Marco F Marino Luigi F F Marino Luigi F F F Marino Luigi F F F F F F F F F F F F F F F F F F		
Manassero Patrizia  Manconi Luigi  Mancuso Bruno  Mandelli Andrea  Mangili Giovanna  F  Maran Alessandro  Marcucci Andrea  F  Margiotta Salvatore  Marino Marco  Marinello Giuseppe F.M.  Marino Luigi  F  Marino Luigi		F
Manconi Luigi  Mancuso Bruno  F  Mandelli Andrea  F  Mangili Giovanna  F  Maran Alessandro  Marcucci Andrea  F  Margiotta Salvatore  Marino Marco  F  Marinello Giuseppe F.M.  F  Marino Luigi		
Mancuso Bruno         F           Mandelli Andrea         F           Mangili Giovanna         F           Maran Alessandro         F           Marcucci Andrea         F           Margiotta Salvatore         F           Marin Marco         F           Marinello Giuseppe F.M.         F           Marino Luigi         F		
Mandelli Andrea  Mangili Giovanna  F  Maran Alessandro  Marcucci Andrea  F  Margiotta Salvatore  Marin Marco  F  Marinello Giuseppe F.M.  F  Marino Luigi	Manconi Luigi	
Mangili Giovanna F Maran Alessandro F Marcucci Andrea F Margiotta Salvatore F Marin Marco F Marinello Giuseppe F.M. F Marino Luigi F		
Maran Alessandro  Marcucci Andrea  F  Margiotta Salvatore  Marin Marco  F  Marinello Giuseppe F.M.  F  Marino Luigi  F		F
Marcucci Andrea  Margiotta Salvatore  Marin Marco  F  Marinello Giuseppe F.M.  F  Marino Luigi  F	Mangili Giovanna	
Margiotta Salvatore F Marin Marco F Marinello Giuseppe F.M. F Marino Luigi F	Maran Alessandro	
Marin Marco F Marinello Giuseppe F.M. F Marino Luigi F	Marcucci Andrea	F
Marinello Giuseppe F.M. F Marino Luigi F	Margiotta Salvatore	F
Marino Luigi F	Marin Marco	F
	Marinello Giuseppe F.M.	F
Marino Mauro Maria F	Marino Luigi	F
	Marino Mauro Maria	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Martelli Carlo	F
Martini Claudio	F
Marton Bruno	M
Mastrangeli Marino Germano	F
Matteoli Altero	
Mattesini Donella	F
Maturani Giuseppina	F
Mauro Giovanni	F
Mauro Mario	A
Mazzoni Riccardo	
Merloni Maria Paola	
Messina Alfredo	
Micheloni Claudio	
Migliavacca Maurizio	F
Milo Antonio	
Mineo Corradino	F
Minniti Marco	M
Minzolini Augusto	
Mirabelli Franco	F
Molinari Francesco	
Montevecchi Michela	F
Monti Mario	M
Morgoni Mario	M
Moronese Vilma	F
Morra Nicola	
Moscardelli Claudio	F
Mucchetti Massimo	F
Munerato Emanuela	F
Mussini Maria	F
Naccarato Paolo	F
Napolitano Giorgio	
Nencini Riccardo	M
Nugnes Paola	F
Olivero Andrea	M
Orellana Luis Alberto	F
Orrù Pamela Giacoma G.	F
Padua Venera	F
Pagano Giuseppe	F
Pagliari Giorgio	F
Paglini Sara	M
Pagnoncelli Lionello Marco	F
Palermo Francesco	F
Palma Nitto Francesco	F
Panizza Franco	F
Parente Annamaria	F
Pegorer Carlo	F
Pelino Paola	F
CHIO I dola	Г

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Pepe Bartolomeo	M
Perrone Luigi	F
Petraglia Alessia	F
Petrocelli Vito Rosario	F
Pezzopane Stefania	F
Piano Renzo	M
Piccinelli Enrico	F
Piccoli Giovanni	F
Pignedoli Leana	F
Pinotti Roberta	M
Pizzetti Luciano	F
Puglia Sergio	F
Puglisi Francesca	F
Puppato Laura	F
Quagliariello Gaetano	A
Ranucci Raffaele	F
Razzi Antonio	F
Repetti Manuela	
Ricchiuti Lucrezia	F
Rizzotti Maria	F
Romani Maurizio	- F
Romani Paolo	M
Romano Lucio	M
Rossi Gianluca	F
Rossi Luciano	
Rossi Mariarosaria	F
Rossi Maurizio	-
Rubbia Carlo	M
Russo Francesco	F
Ruta Roberto	F
Ruvolo Giuseppe	-
Sacconi Maurizio	
Saggese Angelica	F
Sangalli Gian Carlo	F
Santangelo Vincenzo	F
Santini Giorgio	F
Scalia Francesco	F
Scavone Antonio Fabio Maria	
Schifani Renato	M
Sciascia Salvatore	F
Scibona Marco	F
Scilipoti Isgrò Domenico	C
Scoma Francesco	F
Serafini Giancarlo	F
Serra Manuela	M
Sibilia Cosimo	F
	F
Silvestro Annalisa	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Simeoni Ivana	F
Sollo Pasquale	F
Sonego Lodovico	F
Spilabotte Maria	F
Sposetti Ugo	F
Stefani Erika	F
Stefano Dario	F
Stucchi Giacomo	M
Susta Gianluca	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	M
Taverna Paola	M
Tocci Walter	F
Tomaselli Salvatore	F
Tonini Giorgio	M
Torrisi Salvatore	F
Tosato Paolo	F
Tremonti Giulio	
Tronti Mario	F
Turano Renato Guerino	F
Uras Luciano	F
Vaccari Stefano	F
Vacciano Giuseppe	F
Valdinosi Mara	F
Valentini Daniela	F
Vattuone Vito	F
Verdini Denis	
Verducci Francesco	F
Vicari Simona	M
Viceconte Guido	F
Villari Riccardo	
Volpi Raffaele	F
Zanda Luigi	F
Zanoni Magda Angela	F
Zavoli Sergio	F
Zeller Karl	F
Zin Claudio	
Zizza Vittorio	F
Zuffada Sante	F

## Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Colucci, Corsini, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Gentile, Giacobbe, Idem, Longo Fausto Guilherme, Malan,

Monti, Morgoni, Nencini, Olivero, Paglini, Pepe, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Schifani, Serra, Stucchi, Tarquinio, Taverna e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ceroni, Guerrieri Paleotti e Tonini, per attività della 5<sup>a</sup> Commissione permanente; Marino Mauro Maria, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Catalfo e Favero, per attività della 11<sup>a</sup> Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

#### Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 26 gennaio 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 25 gennaio 2017 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali (COM (2016) 778 definitivo) (*Doc.* XVIII, n. 178).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

## Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lettera in data 18 gennaio 2017, ha inviato la relazione - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 17 gennaio 2017 - sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, sui bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e sul bilancio tecnico attuariale al 31 gennaio 2014 della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA) (*Doc.* XVI-bis, n. 9).

## Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, con lettera in data 20 gennaio 2017, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il bilancio di previsione del medesimo Ufficio per il 2017, con allegato il bilancio di previsione pluriennale 2017-2019

751<sup>a</sup> Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

(*Doc.* VIII-*bis*, n. 6), che sarà pubblicato quale allegato al bilancio interno del Senato della Repubblica per il medesimo anno 2017.

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Fucksia Serenella

Proposta di istituzione d'una zona franca nei comuni marchigiani compresi nei crateri sismici individuati nell'allegato 1 e 2 della legge 15 dicembre 2016, 229 (2672)

(presentato in data 26/1/2017);

Ministro aff. esteri e coop.

(Governo Gentiloni Silveri-I)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità del tribunale unificato dei brevetti, fatto a Bruxelles il 29 giugno 2016 (2673) (presentato in data 27/1/2017);

Ministro aff. esteri e coop.

(Governo Gentiloni Silveri-I)

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo istitutivo del Fondo comune dei prodotti di base del 27 giugno 1980, adottati a L'Aja l'11 dicembre 2014 (2674)

(presentato in data 27/1/2017).

#### Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pelino Paola

Disposizioni in favore degli orfani in seguito a terremoti ed a eventi calamitosi (2528)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 31/01/2017);

1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mauro Giovanni

Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero mediante procedimento elettronico (2624)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 31/01/2017);

751<sup>a</sup> Seduta

#### ASSEMBLEA - ALLEGATO B

31 Gennaio 2017

## 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Crosio Jonny ed altri

Disposizioni volte a reintrodurre il sistema di elezione a suffragio universale delle province e delle città metropolitane e delega al Governo in materia di riorganizzazione delle funzioni e competenze degli uffici periferici dello Stato nonché delle prefetture - uffici territoriali del Governo (2641)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/01/2017);

## 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia

Sen. Ricchiuti Lucrezia ed altri

Disposizioni in materia di iniziative giudiziarie temerarie nei confronti dei giornalisti (2659)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio) (assegnato in data 31/01/2017);

## 3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. De Pietro Cristina

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale dell'Organizzazione marittima internazionale per un riciclaggio delle navi sicuro e compatibile con l'ambiente, fatta a Hong Kong il 15 maggio 2009 (2576)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 31/01/2017);

#### 6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Giovanardi Carlo ed altri

Modifica all'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, in materia di statuti delle società per azioni risultanti dalla trasformazione di banche popolari (2504)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 31/01/2017);

#### 7<sup>a</sup> Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Fasiolo Laura

Istituzione della figura professionale di psicologo scolastico (2613)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/01/2017);

10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo Sen. Berger Hans

Modifiche alla legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (2648) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 31/01/2017);

11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale Sen. Paglini Sara, Sen. Bottici Laura Misure di salvaguardia a favore dei lavoratori delle cave (2366) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 31/01/2017);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Orrù Pamela Giacoma Giovanna ed altri
Disposizioni in materia di accesso anticipato al sistema pensionistico per gli
addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti nel settore della
pesca professionale e nel settore della raccolta dei rifiuti (2502)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9°
(Agricoltura e produzione agroalimentare), 13° (Territorio, ambiente, beni
ambientali)
(assegnato in data 31/01/2017).

#### Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 11 gennaio 2017 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Cappelletti, Girotto e Endrizzi. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob" (*Doc.* XXII, n. 37).

# Affari assegnati

In data 27 gennaio 2017 è stato deferito alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche ambientali che interessano la località Pilone, nel comune di Ostuni (Atto n. 918).

# Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 gennaio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive

modificazioni - lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2017 (n. 386).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 marzo 2017.

#### Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 24 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, un documento concernente le misure consequenziali adottate in riferimento alla relazione della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato concernente «Iniziative di partenariato pubblico-privato nei processi di valorizzazione dei beni culturali», approvata con deliberazione 8/2016/G del 4 agosto 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 920).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "restauro, valorizzazione e fruibilità da parte del pubblico della chiesa di San Giovanni Battista e della Torre Medievale in Castelforte (LT)". Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 922);

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "progetto parco dei monasteri medievali: interventi di indagine archeologica, restauro e valorizzazione del sito di San Pietro delle immagini in Comune di Bulzi (SS)". Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 923).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 gennaio 2016, ha inviato la relazione concernente la delibera della Corte dei

conti n. 7/2016/G riguardante la "Gestione dell'attività del Dipartimento e degli interventi a favore dell'editoria (2005-2014)".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 924).

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con lettera in data 23 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 53, comma 16, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la relazione – riferita all'anno 2015 - sui dati raccolti attraverso l'Anagrafe delle prestazioni e degli incarichi conferiti ai pubblici dipendenti e a consulenti e collaboratori esterni.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLI, n. 4).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 20 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, il rapporto sulla sicurezza delle ferrovie italiane, predisposto dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF), corredato dalla relazione sull'attività svolta dalla medesima Agenzia, riferiti all'anno 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXXX, n. 4).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *k-bis*), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, la relazione sull'attività svolta dalle fondazioni bancarie per gli esercizi 2014 e 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXXXI, n. 2).

# Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con lettera in data 26 gennaio 2017, ha inviato una segnalazione in merito all'articolo 6, comma 9, del disegno di legge di conversione in legge

del decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante "Proroga e definizioni di termini" (A.S. 2630), sugli oneri generali di sistema elettrico per i clienti finali non domestici.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 921).

# Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 26 gennaio 2017, ha inviato una segnalazione, adottata con delibera n. 24 del 18 gennaio 2017, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera g), della legge 6 novembre 2012, n. 190, concernente ulteriori proposte di modifica del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 919).

# Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 26 gennaio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria di EXPO 2015 S.p.A., per l' esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 492).

#### Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti della regione Emilia Romagna:

risoluzione concernente osservazioni sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Start-up e scale-up (COM (2016) 733 final) del 23 novembre 2016. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente (n. 104);

risoluzione concernente osservazioni sulla proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica - (COM (2016) 761 final) del 30 novembre 2016. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 10<sup>a</sup>, alla 13<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente (n. 105);

risoluzione concernente osservazioni sulla proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia - (COM (2016) 765 final) del 30 novembre 2016. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 10<sup>a</sup>, alla 13<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente (n. 106).

# Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 27 gennaio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 87/217/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, della direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, della direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, della direttiva 86/278/CEE del Consiglio e della direttiva 94/63/CE del Consiglio per quanto riguarda le norme procedurali in materia di elaborazione delle relazioni in materia ambientale e che abroga la direttiva 91/692/CEE del Consiglio (COM (2016) 789 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 marzo 2017.

Le Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla 13<sup>a</sup> Commissione entro il 9 marzo 2017.

La Commissione europea, in data 27 gennaio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di

leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (COM (2016) 850 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 marzo 2017.

Le Commissioni 3<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla 6<sup>a</sup> Commissione entro il 9 marzo 2017.

# Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00441 del senatore Molinari ed altri.

# Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Orellana, Panizza, Dirindin, Cardiello, Fasiolo e Battista hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03437 del senatore Maurizio Romani ed altri.

La senatrice Paglini ed il senatore Santangelo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03442 della senatrice Bertorotta ed altri.

Il senatore Moscardelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06862 del senatore Pagliari ed altri.

La senatrice Nugnes ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06896 della senatrice Moronese ed altri.

#### Mozioni

SCIBONA, MANGILI, SERRA, SANTANGELO, PAGLINI, CASTALDI, CAPPELLETTI, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, COTTI, MARTELLI, MORONESE - Il Senato,

premesso che:

i commi da 232 a 234 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), hanno introdotto la nozione di "lotto costruttivo" relativamente alla realizzazione dei progetti prioritari, nell'ambito dei corridoi europei TEN-T inseriti nel programma di infrastrutture strategiche, che prevedano costi superiori a 2 miliardi di euro, tempi di realizzazione superiore a 4 anni e che non possano essere suddivisi in lotti di importo inferiore a un miliardo di euro. Detti progetti sono individuati attraverso decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e trasporti, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze. Per tali opere, il CIPE può autorizzare l'avvio della realizzazione del progetto definitivo per lotti costruttivi, nel limite di un importo complessivo residuo da finanziare di 10 miliardi di euro, nel rispetto di specifiche condizioni;

il comma 233 prevede che il CIPE, con l'autorizzazione al primo lotto costruttivo, assuma l'impegno di finanziare integralmente l'opera, ovvero di corrispondere il contributo finanziato. Deve inoltre assegnare prioritariamente le risorse rese disponibili per i progetti prioritari di cui al comma 232;

successivamente, il comma 76 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), ha autorizzato per le tratte dell'alta velocità Brescia-Verona-Padova, della linea Milano-Venezia, e Apice-Orsara e Frasso Telesino-Vitulano, della linea Napoli-Bari, la spesa di 120 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2015 al 2029, stabilendo che gli interventi siano realizzati con la tecnica dei lotti costruttivi non funzionali, autorizzando il CIPE a deliberare sui relativi progetti definitivi;

le disposizioni comportano dunque la possibilità di realizzare lotti di lavori senza che gli stessi siano utilizzabili prima della conclusione dell'intera fattispecie di opera, di cui costituiscono una parte. La scelta di procedere per lotti costruttivi, giustificata in nome della possibilità di avviare più cantieri rispetto a quanto accadrebbe con il finanziamento per lotti funzionali, ha determinato, di fatto, il moltiplicarsi di situazioni di sperpero delle risorse pubbliche, con ciò non garantendo neppure l'effettiva realizzazione e fruibilità delle opere, tenuto conto che, in molti casi, l'approvazione dei progetti definitivi e l'inizio dei lavori avvengono senza che l'intera opera sia integralmente finanziata e senza che la singola costruzione sia autonomamente in grado di svolgere la funzione cui è destinata, come accade, invece, in presenza di lotti funzionali;

considerato che:

il finanziamento parziale è un fenomeno molto diffuso nell'ambito degli interventi infrastrutturali previsti dalla legge obiettivo, al fine di attivare il maggior numero di interventi, sebbene le valutazioni di carattere economico-finanziario dovrebbero suggerire la necessità di ammettere al finanziamento ed alla realizzazione solamente opere che hanno la certezza dei fondi e dei tempi di erogazione, così da non costringere lo Stato a finanziare opere che non possano dare un'immediata utilità o possano rimanere inutilizzate per lungo tempo;

già nell'ormai lontano 2008, la Commissione tecnica per la finanza pubblica, istituita ai sensi dell'art. 1, commi 474-481, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), affermava nelle raccomandazioni per la revisione della spesa pubblica: «Sarebbe opportuno consentire finanziamenti parziali solo se riconducibili a lotti funzionali veri e subordinandoli all'acquisizione di informazioni sul progetto generale in modo da valutare la funzionalità del lotto»;

in tal senso si è espressa anche la Corte dei conti, che in più occasioni ha affermato le criticità inerenti all'introduzione del concetto di lotto costruttivo. Nella delibera n. 18/2010/G, a solo titolo di esempio, la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, nella relazione sullo stato di avanzamento dell'intervento infrastrutturale strategico "Quadruplicamento della linea ferroviaria Verona - Fortezza lotti 1, 2, 3 e 4", ha affermato: «L'introduzione di questo concetto non è certamente conforme ai principi deontologici che da sempre ispirano le realizzazioni infrastrutturali: tante sono le disfunzioni intercettate dalla Corte dei conti concretatesi nella realizzazione di lavori mai attivati proprio per l'assenza di una minima funzionalità. La qualificazione di lotto non funzionale ha sempre accompagnato valutazioni critiche e dichiarazioni di irregolarità dei prodotti dell'azione amministrativa, che non hanno conseguito l'obiettivo specifico. Per questi motivi si potrebbe concludere che la novella contenuta nel citato comma 232 costituisca il tentativo di legittimare ex ante prassi gestionali più volte censurate, in astratto, dal legislatore e, in concreto, dalla magistratura contabile e dagli altri organi di controllo e di giurisdizione che si sono trovati a sindacare il fenomeno. Ciò appare indirettamente confermato dalla locuzione "lotti costruttivi", di per sé anodina, che disvela la vera ragione della sua introduzione solo attraverso le modalità applicative intervenute dopo l'emanazione della finanziaria 2010: nella delibera CIPE n. 71/09 si parla espressamente (cfr. "che l'affidamento, dell'opera sarà realizzato per successivi lotti costruttivi non funzionali, impegnativi per le parti nei soli limiti dei finanziamenti che il Governo renderà effettivamente disponibili, ed in coerenza con i lotti costruttivi previsti nel cronoprogramma...") di lotti non funzionali»;

come autorevolmente sostenuto anche dalla dottrina, i problemi dei lotti costruttivi non funzionali sono molto più gravi per le infrastrutture ferroviarie, in particolare per le linee ad alta velocità, che non, ad esempio, per le autostrade. Il trasporto ferroviario, infatti, presenta problemi tecnici di raccordo con la rete esistente molto maggiori di un'arteria stradale, che è in-

vece facilmente raccordabile con la viabilità ordinaria, come mostrano i diversi esempi di quelle non finite ma che comunque svolgono un ruolo di velocizzazione del traffico. L'ammissione al finanziamento dei soli lotti funzionali eviterebbe la presenza di infrastrutture che finiscono nel nulla, di cui ci sono molti esempi, al Nord come al Sud del Paese;

occorre inoltre evidenziare che nell'ordinamento non si rinviene la definizione di lotto costruttivo, al punto che l'articolo 3 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, non contiene tale definizione, ma reca, al comma 1, lettera qq), esclusivamente la definizione di "lotto funzionale", ossia uno "specifico oggetto di appalto da aggiudicare anche con separata ed autonoma procedura, ovvero parti di un lavoro o servizio generale la cui progettazione e realizzazione sia tale da assicurarne funzionalità, fruibilità e fattibilità indipendentemente dalla realizzazione delle altre parti",

# impegna il Governo:

- 1) ad intraprendere, senza indugio alcuno, ogni iniziativa, anche di carattere normativo, volta a superare definitivamente il ricorso ai lotti costruttivi non funzionali per la realizzazione di opere pubbliche, al fine di avviare solamente interventi infrastrutturali di cui si abbia la certezza dei fondi, dei tempi di erogazione e dei requisiti di funzionalità, e che possano garantire un'immediata utilità per il Paese;
- 2) a sospendere tutti i procedimenti autorizzativi in corso relativi ad opere realizzate per lotti costruttivi non funzionali, anche al fine di verificare i fondi effettivamente disponibili e la funzionalità delle opere.

(1-00720)

# Interpellanze

VACCARI, TOMASELLI, ALBANO, ANGIONI, BIGNAMI, BORIOLI, CALEO, CAPACCHIONE, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FASIOLO, Elena FERRARA, FORNARO, GUERRA, LAI, MASTRANGELI, MATURANI, MORGONI, ORRÙ, PAGLIARI, PANIZZA, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, SANGALLI, SILVESTRO, SOLLO, SPILABOTTE, STEFANO, VATTUONE, ZANONI, BERTUZZI - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:

l'Agcom, con la delibera n. 465/15/CONS, ha suddiviso il territorio nazionale in 39 bacini di servizio, costituiti da aggregazioni di province, per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale con *standard* DAB+;

ad oggi, sono stati già pianificati 16 di tali 39 bacini e sono stati assegnati i diritti di uso delle frequenze in 8 bacini tra i 16 pianificati;

in particolare, sono stati pianificati i seguenti bacini, di seguito specificati attraverso il numero che li caratterizza e le province che li compongono: 1 Torino-Cuneo; 4 Aosta; 8 Trento; 9 Bolzano; 20 Firenze, Arezzo, Pistoia, Prato, Siena; 22 Roma, Frosinone, Latina, Rieti; 23 Perugia, Terni; 25 L'Aquila; 28 Avellino, Benevento; 29 Napoli, Caserta; 30 Salerno; 33 Potenza, Matera; 34 Catanzaro, Cosenza, Crotone; 35 Reggio Calabria, Vibo Valentia, Catania, Messina, Siracusa; 37 Palermo, Trapani e 39 Cagliari, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Ogliastra;

la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico ha già assegnato i diritti di uso delle frequenze a operatori di rete realizzati da società consortili costituite secondo le previsioni della delibera Agcom n. 664/09/CONS (Regolamento per il digitale radiofonico) nei bacini 1, 4, 8, 9, 20, 23, 25 e 39;

devono essere ancora assegnati i diritti di uso delle frequenze nei bacini 22, 28, 29, 30, 33, 34, 35 e 37, e, inoltre, devono essere ancora pianificati gli altri 23 bacini definiti dall'Agcom;

rilevato che:

gli operatori di rete nazionali (Rai e società consortili costituite da reti radiofoniche nazionali private) stanno operando in virtù di autorizzazioni sperimentali in ampie zone del territorio nazionale e il mercato dei ricevitori sta cominciando a svilupparsi (molte case automobilistiche stanno installando sulle vetture autoradio dotate, tra l'altro, della funzionalità di ricezione DAB+);

allo stato attuale, l'avvio del digitale radiofonico DAB+, per l'emittenza locale, nelle aree del Paese diverse dai citati bacini pianificati, non risulta tecnicamente possibile, per mancanza di risorse frequenziali pianificabili;

per risolvere la problematica, evitando che il digitale radiofonico si sviluppi senza la partecipazione dell'emittenza locale in tutto il territorio nazionale, è assolutamente indispensabile che vengano attribuite nuove risorse frequenziali al DAB+ come il canale 13 VHF, attualmente attribuito al Ministero della difesa, ma non utilizzato;

in particolare, è necessario che il Ministero dello sviluppo economico aggiorni il piano nazionale di ripartizione delle frequenze, ai sensi dell'art. 42, comma 4, del decreto legislativo n. 177 del 2005, testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, destinando i 6 blocchi di frequenze del canale 13 VHF alla radiodiffusione sonora digitale DAB+;

risulta inoltre necessario che l'Agcom pianifichi i 23 bacini residui destinando all'emittenza locale un'adeguata quantità di risorse frequenziali;

è altresì importante che il Ministero proceda all'assegnazione dei diritti di uso delle frequenze per le trasmissioni digitali radiofoniche DAB+ nei restanti bacini 22, 28, 29, 30, 33, 34, 35 e 37,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere per dare soluzione alla problematica descritta e per garantire conseguentemente un equilibrato avvio delle trasmissioni radiofoniche digitali terrestri DAB+ sull'intero territorio nazionale;

in quali tempi abbia intenzione di procedere ad assegnare i diritti d'uso delle frequenze nei bacini non ancora pianificati alla data odierna.

(2-00442 p. a.)

# Interrogazioni

RUVOLO, NACCARATO, GIBIINO, D'ALÌ, Mario FERRARA, ALICATA, COMPAGNONE, AURICCHIO, LANGELLA, TORRISI, VICECONTE, RAZZI, TARQUINIO, BOCCARDI, BILARDI, Eva LONGO, AIELLO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute - Premesso che:

è in atto a livello di Direzione generale INPS, un modello di riorganizzazione unilaterale dell'area medico-legale INPS che prevede la soppressione di tutti i centri medico-legali che non si trovano nei capoluoghi di provincia. A livello nazionale, Sciacca (Agrigento) è uno di questi;

il criterio utilizzato per tale riorganizzazione è quello di concentrare tutta l'attività medico-legale INPS nei soli capoluoghi di provincia, senza tener conto del grave e profondo disagio che verrebbe a crearsi per i cittadini;

l'agenzia complessa di Sciacca, nata circa 40 anni fa nella parte più occidentale della provincia di Agrigento, al confine con le province di Trapani e Palermo, è stata sapientemente e diligentemente voluta dall'INPS proprio per dare una risposta immediata e concreta a questa parte del territorio agrigentino che si trova lontana e all'estremità opposta da Agrigento in una provincia disposta in senso longitudinale e priva di idonea viabilità e di collegamenti pubblici fruibili;

sono di pubblico dominio, infatti, le lunghe e reiterate paralisi della viabilità tra la parte occidentale ed orientale della provincia di Agrigento a causa dell'instabilità dell'unico ponte sul fiume Verdura che ha letteralmente spaccato più volte in due la provincia per mesi;

la sede INPS di Sciacca, oggi, tra medici, infermieri ed amministrativi, conta un personale di 54 dipendenti e, come il Tribunale di Sciacca, si trova al centro di una vasta area dove insistono 16 comuni agrigentini e 5 comuni trapanesi con una popolazione di 146.907 abitanti, un terzo di tutta la popolazione agrigentina. La sua strategica posizione consente di raggiungerla agevolmente ed in tempi brevi;

è, pertanto, inaccettabile che migliaia di cittadini, appartenenti alla categoria più debole e svantaggiata (anziani, pazienti neoplastici, eccetera),

debbano affrontare lunghi percorsi ed ore di viaggio per recarsi nella lontana Agrigento per essere sottoposti a visita medico-legale INPS sostenendo anche dei costi non indifferenti per il trasporto; ciò sarebbe un insensato ed incivile ritorno al passato;

il criterio di lasciare soltanto i centri medico-legali ubicati nei soli capoluoghi di provincia è palesemente smentito dai dati statistici del centro medico-legale di Sciacca;

infatti, per l'anno 2015 il carico di lavoro medico definito da Sciacca è stato di 5.357 pratiche omogeneizzate mentre quello di Enna e Ragusa, capoluoghi di provincia, è stato rispettivamente di 4.920 e di 6.605;

il centro medico-legale di Sciacca, quindi, pur non trovandosi in un capoluogo di provincia, ha svolto un'attività medica superiore a quello di Enna e molto vicina a quella di Ragusa che sono, invece, capoluoghi di provincia;

la popolazione che afferisce al centro di Sciacca è di 123.952 abitanti (16 comuni dell'agrigentino) a cui bisogna aggiungere ulteriori 22.955 cittadini dei 5 comuni del vicino trapanese che sono stati recentemente trasferiti al Tribunale di Sciacca, per un totale di 146.907 cittadini residenti nei 21 comuni che fanno capo all'area medica di Sciacca (un terzo della popolazione della provincia di Agrigento); comuni che potrebbero aumentare se si dovessero spostare sulla sede INPS di Sciacca anche i comuni di Castelvetrano, Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, ubicati del vicino trapanese ma che sono distanti da Trapani e vicinissimi a Sciacca;

l'accentramento dell'area medica su Agrigento non comporterebbe, inoltre, risparmi per l'Istituto perché si vedrebbe un notevole incremento delle visite domiciliari con un vertiginoso aumento dei rimborsi per l'indennità chilometrica oltre al sicuro notevole allungamento dei tempi di visita e di definizione delle pratiche, a spese di tutti quei cittadini disabili a cui è stato riconosciuto un provvedimento economico. Si assisterebbe ancora ad un inesorabile e vertiginoso aumento dei costi per il contenzioso giudiziario perché dalla lontana Agrigento è impossibile assicurare un'adeguata presenza alle numerosissime visite peritali disposte dal giudice del lavoro del Tribunale di Sciacca;

#### considerato che

appare, pertanto, auspicabile che l'Istituto si impegni a salvaguardare l'operatività del centro medico-legale di Sciacca, utilizzando criteri e strategie di riorganizzazione dell'area medica che tengano prioritariamente nella dovuta e giusta considerazione i bisogni dei numerosi cittadini di questa importante e consistente parte della provincia di Agrigento in un settore particolarmente delicato della medicina qual è quello assistenziale e previdenziale, e nel rispetto del decentramento della funzione medica, come è già avvenuto per le commissioni ASP, oggi commissioni mediche integrate delle Aziende sanitarie provinciali, presenti da anni nel territorio;

nella relazione DEF dell'area medico-legale è testualmente riportato che "A differenza delle ASL che si occupano di assistenza in termini di diagnosi e cura nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale e che quindi necessitano di una territorializzazione correlata alle effettive esigenze di salute del cittadino, l'accesso dell'utenza alle Unità Operative medico legali è limitato al solo, e spesso unico, evento accertativo. La gestione accentrata delle visite INPS non comporta, quindi, in alcun modo reiterati disagi all'utenza, considerato anche che le situazioni di intrasportabilità per motivi sanitari sono già tutelate con l'effettuazione delle visite domiciliari";

a quanto risulta agli interroganti, questa affermazione non corrisponde al vero in quanto le ASL, proprio per venire incontro a questa fascia di popolazione svantaggiata e debole, ha decentrato l'attività medico-legale per l'accertamento dello stato invalidante, la disabilità, l'handicap ed il collocamento obbligatorio, istituendo numerose commissioni medico-legali, oggi chiamate commissioni mediche integrate (CMI), proprio sul territorio e non, come è intenzione dell'INPS, accentrandole nei capoluoghi di provincia;

#### rilevato che:

per quanto riguarda la collegialità, la trasparenza e l'imparzialità decisionale, riportate sempre nella relazione, è doveroso ricordare che questi principi sono legati all'onestà e alla professionalità degli operatori e non certo alle dimensioni delle sedi. Le inchieste giudiziarie a cui si è assistito in questi ultimi anni hanno interessato capoluoghi di provincia e non certo sedi territoriali;

per la carenza di medici strutturati, l'INPS, invece di bandire i concorsi, ha apparentemente risolto sulla carta il problema eliminando i centri medico-legali presenti sul territorio come quello di Sciacca concentrandoli nelle sole sedi provinciali,

# si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del modello di riorganizzazione in atto riguardante l'area medico-legale INPS;

se non ritengano necessario intervenire, ognuno per le proprie competenze, per verificare la congruità e razionalità di simile modello unilaterale di riorganizzazione teso a penalizzare realtà strategiche e operose come quella di Sciacca;

quali azioni intendano porre in essere affinché, al contrario, venga scongiurato il rischio della soppressione del centro medico-legale di Sciacca.

(3-03447)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, MARTON - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'avvio della procedura di scioglimento del Consiglio comunale di Padova, determinatasi a seguito delle dimissioni presentate in data 11 novembre 2016 da 17 consiglieri comunali su 32, ha portato alla caduta della Giunta guidata dall'ex sindaco Massimo Bitonci ed alla nomina, con decreto prot. n. 16964/2016 della Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Padova, di un commissario prefettizio, nella persona del dottor Michele Penta;

in data 26 gennaio 2017, con nota della Prefettura di Padova, veniva reso noto che il dottor Penta aveva comunicato al prefetto di Padova, dottoressa Patrizia Impresa, «la propria indisponibilità a proseguire per motivi personali nell'espletamento dell'incarico conferitogli» e che intendeva lasciare «il Comune di Padova nei tempi necessari all'effettuazione del formale passaggio di consegne, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa»;

"Il Gazzettino Padova" del 27 gennaio 2017 riporta le dichiarazioni dello stesso dottor Penta che afferma di aver «ricevuto un'offerta irrinunciabile per un altro incarico»;

l'indisponibilità a proseguire nell'espletamento dell'incarico di commissario prefettizio della città di Padova è stata espressa prima che al dottor Penta venisse riconosciuto lo *status* di commissario straordinario e, pertanto, prima che potesse concludere o comunque portare verso il compimento una serie di provvedimenti, tra cui l'accordo di programma sul nuovo polo ospedaliero, opera strategica che, nelle intenzioni della Regione Veneto, dovrebbe diventare «la punta di diamante, anche di valenza nazionale e internazionale dell'offerta sanitaria di eccellenza del Veneto», come si legge su "Il Mattino" di Padova del 25 novembre 2016;

in data 27 gennaio 2017, a sole 24 ore dalla pubblicazione della nota della Prefettura, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro in indirizzo, ha approvato il movimento di prefetti che statuisce, tra l'altro, che la dottoressa Patrizia Impresa lasci l'incarico di prefetto di Padova e venga collocata a disposizione, ai sensi della legge n. 410 del 1991, con incarico di vice capo di gabinetto del Ministro per l'espletamento delle funzioni vicarie;

a seguito della "promozione" della dottoressa Impresa, il Consiglio dei ministri, nella medesima seduta, su proposta del Ministro in indirizzo, ha designato il dottor Renato Franceschelli, già direttore centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, a svolgere le funzioni di prefetto di Padova;

il "Corriere della sera" *on line*, edizione del Veneto, in vari articoli del 26 e del 28 gennaio, riporta le dichiarazioni di numerosi esponenti politici veneti, secondo i quali le dimissioni del dottor Penta, nonché la "promozione" della dottoressa Impresa, sarebbero in diretta connessione con l'imminente chiusura dell'accordo sul nuovo polo ospedaliero. In particolare, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, avrebbe osservato «Penta lascia per motivi personali? Non poteva firmare per il nuovo ospedale»; l'ex sindaco di Padova, Massimo Bitonci, avrebbe dichiarato «Ieri (giovedì 26.01.2016, ndr.) il Commissario Penta, dopo solo 2,5 mesi di "reggenza" del Comune di Padova, "decide" di dimettersi, dopo aver ripetutamente dichiarato che vista la documentazione agli atti (della nostra amministrazione)

avrebbe firmato l'accordo di programma sul Nuovo Polo Ospedaliero. Oggi (venerdì 27.01.2016, ndr.) il Prefetto Impresa che lo aveva "nominato" (e revocato?) viene premiata e se ne va a Roma! Solo un caso?»; il deputato Alessandro Naccarato avrebbe invece osservato che «Sarebbe grave che fossero state esercitate pressioni»;

entro il 13 febbraio 2017, vale a dire entro 90 giorni dallo scioglimento del Consiglio comunale, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro, dovrà essere nominato il commissario straordinario, che resterà in carica fino alle successive elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se risultino le motivazioni che hanno indotto il commissario prefettizio a presentare le dimissioni, ovvero se esse siano state presentate per motivi personali o per la disponibilità manifestata verso un altro incarico, e di quale incarico si tratti;

quali siano i motivi che hanno determinato la "promozione" della dottoressa Impresa ad un incarico di alto profilo, quale quello di vice capo gabinetto vicario;

se corrispondano al vero le ipotesi riportate relative un possibile legame tra i suddetti movimenti degli incarichi di prefetto e di commissario prefettizio nella città di Padova con la chiusura dell'accordo di programma sul nuovo polo ospedaliero;

quali atti di propria competenza intenda adottare per dare impulso all'attività del nuovo commissario prefettizio di Padova e affinché siano valutate soluzioni volte alla conclusione dell'accordo di programma sul nuovo polo ospedaliero, al fine di consentire al territorio veneto di fruire in tempi consoni di tale importante struttura, scongiurando l'utilizzo di procedure a giudizio degli interroganti fallimentari e foriere di costi ben superiori a quelli che dovrebbero essere sostenuti, come già avvenuto in altri casi analoghi in Veneto con il "project financing".

(3-03449)

DEL BARBA - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la semplificazione e la pubblica amministrazione - Premesso che:

il decreto ministeriale 2 gennaio 1985, recante "Norme regolamentari in materia di varianti costruttive, di adeguamenti tecnici e di revisioni periodiche per i servizi di pubblico trasporto effettuati con impianti funicolari aerei e terrestri", ha determinato la durata della "vita tecnica complessiva massima" degli impianti a fune e, cioè, la durata oltre la quale essi dovevano essere rinnovati o, comunque, sostituiti;

l'articolo 145, comma 46, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001), come da ultimo modificato dall'articolo 11-bis

del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, ha stabilito che "Gli impianti di cui si prevede l'ammodernamento con i benefici di cui all'articolo 8, comma 3, della legge 11 maggio 1999, n. 140, o con altri benefici pubblici statali, regionali o di enti locali, nonché quelli ricompresi nell'elenco, di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale del Piemonte n. 96 del 12 novembre 2002, delle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali "Torino 2006", potranno godere, previa verifica da parte degli organi di controllo della loro idoneità al funzionamento e della loro sicurezza, di una proroga di quattro anni dei termini relativi alle scadenze temporali fissate al paragrafo 3 delle norme regolamentari approvate con decreto del Ministro dei trasporti del 2 gennaio 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 31 gennaio 1985 e riguardanti la durata della vita tecnica, le revisioni speciali e le revisioni generali";

#### considerato che:

l'articolo 31-bis del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, detto decreto "sblocca Italia", ha stabilito che "I termini previsti dal paragrafo 3.1 delle norme regolamentari di cui al decreto del Ministro dei trasporti 2 gennaio 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 31 gennaio 1985, relativi alla scadenza di vita tecnica complessiva massima degli impianti a fune, non si applicano ai medesimi impianti che risultano positivi alle verifiche effettuate dai competenti uffici ministeriali secondo i criteri definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto";

per effetto della disposizione, è di fatto venuto meno il concetto di "vita tecnica complessiva massima" degli impianti a fune;

in attuazione di tale ultima disposizione normativa è stato adottato il decreto del Ministro delle infrastrutture 1° dicembre 2015, n. 203, che, al paragrafo 2.5 dell'allegato 1, ha disciplinato la serie di verifiche e controlli che devono essere svolti per il proseguimento dell'esercizio dopo la scadenza complessiva massima della vita tecnica di un impianto. Al punto 6.1 dell'allegato 1, ha inoltre stabilito che "Ai sensi dell'art. 31-bis della legge 11 novembre 2014, n. 164, e dell'articolo 145, comma 46, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni e integrazioni, non può essere concessa la proroga nel caso non venga rinnovato o sostituito l'impianto al termine della vita tecnica";

#### valutato che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decretolegge 24 giugno 2016, n. 113, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G/2495/54/5 presentato in materia;

ad oggi all'interrogante non risulta che siano state adottate iniziative d'attuazione degli impegni presi con l'accoglimento dell'ordine del giorno,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia necessario ed urgente, ai fini del contenimento e della razionalizzazione della spesa pubblica e della conservazione del patrimonio, adottare ogni provvedimento utile a chiarire tempestivamente che 1) le disposizioni di cui all'articolo 31-bis del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, si applicano anche agli impianti detenuti direttamente e indirettamente dagli enti locali che stanno già godendo del periodo di proroga di cui all'articolo 145, comma 46, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modifiche e integrazioni, a partire dalla data di completamento del medesimo periodo di proroga; 2) i nuovi termini di vita tecnica si applicano in ogni caso a far data dalla scadenza originale di vita tecnica dell'impianto.

(3-03450)

GRANAIOLA, AMATI, VALENTINI, ALBANO, SILVESTRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

giovedì 19 gennaio 2017, l'Intercity 518, partito da Roma alle ore 15,57 e diretto a Viareggio (Lucca), ha travolto un gruppo di caprioli all'altezza di Alberese (Grosseto);

fortunatamente nell'impatto nessun passeggero è rimasto ferito anche se si è reso necessario procedere all'evacuazione di due vagoni per un problema alla chiusura delle porte danneggiate dall'urto;

Alberese è una frazione a sud della città di Grosseto e costituisce la porta d'ingresso al parco naturale della Maremma al cui interno si trova il parco regionale dell'Uccellina;

la tragica morte dei caprioli non ha lasciato indifferenti i passeggeri a bordo, molti dei quali sono rimasti scossi e colpiti dall'incuria di RFI che, in tutta evidenza, non ha adottato lungo tale tratto ferroviario tutte le misure di sicurezza necessarie; non si comprende, infatti, come in una zona così ricca di fauna selvatica, composta da caprioli, daini, volpi e cinghiali, non si sia provveduto a delimitare la rete ferroviaria;

#### considerato che:

tra i principali pericoli di origine antropica che minacciano la diversità biologica vi è la frammentazione degli ambienti naturali dovuta soprattutto allo sviluppo lineare dei manufatti stradali o ferroviari che costituiscono una barriera invalicabile agli spostamenti di numerose specie animali;

l'esistenza di tale barriera determina la perdita, per collisione, di buona parte di quegli animali selvatici che tentano comunque di attraversar-la con ciò provocando un'alterazione della vitalità delle popolazioni e una diminuzione della densità delle famiglie locali vittime del traffico e della mancanza di adeguate misure di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro indirizzo sia a conoscenza dei gravi rischi a cui sono esposti le persone e gli animali, a causa della mancata adozione di adeguate misure di sicurezza da parte di RFI sul tratto ferroviario richiamato;

se non ritenga di dover intervenire con azioni di competenza presso RFI, affinché provveda con la massima sollecitudine ad adottare ogni misura atta a garantire l'attraversamento in sicurezza degli animali, anche attraverso la creazione di sottopassaggi collocati lungo la ferrovia, soprattutto in presenza di zone protette quali il parco della Maremma.

(3-03451)

31 Gennaio 2017

ORELLANA - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno - Premesso che:

la raffineria Eni di Sannazzaro è ubicata nei territori dei comuni di Sannazzaro de' Burgondi e Ferrera Erbognone, in provincia di Pavia, e ha un numero complessivo di dipendenti pari a circa 700 persone; l'impianto Est è nato per la lavorazione delle sabbie bituminose e attualmente tratta principalmente residui della lavorazione Eni;

il 1° dicembre 2016 è divampato un incendio nell'unità 90 dell'impianto Est della raffineria; secondo le notizie di stampa, sono state 7 le persone soccorse: due addetti leggermente intossicati, due cittadini si sono sentiti male per lo spavento, mentre tre agricoltori sono stati trasportati al pronto soccorso di Vigevano per bruciori agli occhi e alla gola;

il grave incidente pone al centro dell'attenzione gli aspetti relativi alla sicurezza dell'impianto; infatti episodi come questo non sono isolati: nel 2012 già si era registrata un'esplosione e altri due incidenti si erano verificati il 2 e il 6 luglio 2016, in cui erano rimasti coinvolti due operai;

sulle cause dell'incidente sta indagando la magistratura, per tale ragione ancora non sono stati diffusi i dati ambientali raccolti da Arpa;

sarebbe stato attivato il piano di emergenza interna ma non quello di emergenza esterno; i vigili del fuoco, aiutati dai colleghi che svolgono servizio interno alla raffineria, e il 118 hanno messo in campo una grande quantità di mezzi per limitare i danni provocati dall'incendio; i sindaci di Sannazzaro, Garlasco, Dorno, Gropello, Pieve Albignola, Ferrera Erbognese, Scaldasole e Mezzana Bigli, in via cautelativa, hanno ordinato la chiusura degli istituti scolastici cittadini nei giorni seguenti all'incendio;

i giorni successivi all'incidente, come riportato dagli organi di stampa, sono stati caratterizzati da aspre polemiche sulla mancata attivazione del piano di emergenza esterno e sulla scarsa quantità di informazioni fornite alla cittadinanza;

il Codacons ha diffidato la Regione Lombardia chiedendo che venga attuato "un adeguato piano di emergenza e vengano fissati incontri con i cittadini per istruirli al fine di evitare possibili danni alla loro incolumità", lamentando come i cittadini non siano stati messi pienamente a conoscenza del piano, ma che la prevenzione sia stata limitata alla distribuzione di un opuscolo che forniva indicazioni sui comportamenti da adottare in caso di incidente;

l'incidente del 1° dicembre rileva una valutazione non omogenea dell'emergenza tra i diversi organi istituzionali; come riportato dagli organi di stampa locale, il sindaco di Sannazzaro, Roberto Zucca, avrebbe affermato che non era necessario attivare il PEE, piano emergenza esterno, mentre secondo l'Arpa l'accadimento aveva le caratteristiche dell'incidente rilevante, quindi soggetto all'attivazione;

il piano di emergenza esterno relativo alla raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi risale al 2013, è stato predisposto dal prefetto di Pavia d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati; tale documento non sarebbe stato distribuito alla popolazione e sarebbe difficilmente reperibile, inoltre mostra carenze contenutistiche e operative, per esempio a pagina 15 specifica che «in caso di incidente rilevante con possibile interessamento di aree esterne alla raffineria, via fax, sono avvisati gli Enti interessati come da modulistica in allegato 5.M, 5.N e 5.O»; a pagina 57 del documento si ribadisce che gli eventi rientranti nella tipologia di allarme-emergenza esterna attivano esclusivamente via fax il piano di emergenza secondo lo schema specifico di intervento in allegato 7 e la modulistica in allegato 5M, 5N, 5O; anche in quello che viene definito schema di preallarme il documento prevede che il gestore informi via fax i vigili del fuoco, il prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema (pag. 54 del documento);

a giudizio dell'interrogante il ricorso ad un sistema di comunicazione quale il *fax* risulta anacronistico oltre che poco efficace in un momento di emergenza in cui sarebbe più opportuno far ricorso a strumenti di allarme più immediati;

nel piano di emergenza, inoltre, si fa riferimento al piano di emergenza comunale che prevede di avvertire la popolazione in caso di incidente rilevante con: pannelli luminosi, sms, messaggi radiotelevisivi locali e altoparlanti a cura della Polizia municipale e della Protezione civile; nell'incidente del 1° dicembre, però, il sistema di invio di sms da parte del Comune alla cittadinanza non avrebbe funzionato;

considerato che la necessità di aggiornamento del PEE è stata ribadita dallo stesso sindaco, che, in seguito ad un incontro tenutosi in Prefettura il 5 gennaio 2017, come riportato dalla stampa locale, avrebbe affermato: "Alla luce delle esperienze dello scorso primo dicembre andranno aggiornate e potenziate le azioni relative alle emergenze esterne per avere interventi qualitativi anche al di fuori dell'azienda",

# si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'incidente occorso il 1° dicembre 2016 nell'impianto Est dell'Eni, e, considerata la rilevanza dell'evento, non ritengano opportuno verificare, per quanto di propria competenza, se in tale circostanza non sarebbe stato opportuno dare seguito

all'attivazione del piano di emergenza esterno, così da garantire la sicurezza ai lavoratori e ai cittadini dei comuni limitrofi alla raffineria;

se siano a conoscenza del PEE previsto per lo stabilimento Eni di Sannazzaro e se lo ritengano valido, aggiornato ed efficace, ai fini di tutelare i lavoratori e i cittadini delle aree limitrofe allo stabilimento, o se al contrario non ritengano necessario un aggiornamento del documento;

se non ritengano utile che i cittadini debbano avere facile accesso anche via *internet* al piano di emergenza esterno ed essere messi a piena conoscenza dello stesso.

(3-03452)

CARDINALI, Gianluca ROSSI, GINETTI, GOTOR - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la parte III delle vigenti "condizioni generali di trasporto dei passeggeri di Trenitalia" disciplina le modalità di calcolo dei prezzi dei biglietti del trasporto regionale e prevede che i prezzi siano determinati, a seguito di delibera regionale, in funzione della distanza e del tipo di servizio offerto;

al punto 2, è stabilito che le distanze tra le stazioni dell'itinerario del viaggio siano quelle riportate nel "prontuario ufficiale delle distanze chilometriche Trenitalia" e che nel calcolo della distanza tassabile si possa non tener conto delle abbreviazioni di percorso determinate dalla realizzazione di nuove linee e di interventi infrastrutturali eseguiti su stazioni o sulla rete ferroviaria, così come previsto dal decreto ministeriale 30 aprile 1974, n. 6925;

dalla disposizione consegue che per tutte le tratte ferroviarie ove sono state realizzate nuove linee direttissime o che sono state interessate da opere di miglioramento che ne abbiano ridotto la lunghezza, non risulta una coincidenza, al fine della determinazione dei prezzi calcolati con un criterio chilometrico, tra la distanza effettivamente percorsa dal treno e quella, maggiore, presa a riferimento per la determinazione del prezzo;

per effetto del decreto ministeriale citato su numerose tratte, quale ad esempio Roma-Firenze, gli utenti sono tenuti a pagare un prezzo del biglietto che prescinde dall'effettiva lunghezza del tragitto ferroviario percorso,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche in accordo con le Regioni, al fine di definire un criterio di calcolo della tariffa chilometrica basato sulle distanze tra le varie stazioni effettivamente percorse dal treno.

(3-03453)

GATTI, BERTUZZI, FILIPPI, ALBANO, CANTINI, FASIOLO, PIGNEDOLI, RUTA, SAGGESE - Ai Ministri delle infrastrutture e dei tra-

sporti, delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

l'agricoltura rappresenta uno dei settori a più elevato indice infortunistico unitamente a quello dell'edilizia, come peraltro evidenziato nel piano nazionale di prevenzione 2014-2018 adottato dal Ministero della salute e approvato in sede di conferenza Stato-Regioni il 13 novembre 2014;

i dati dell'osservatorio INAIL sugli infortuni nel settore agricolo o forestale, che ricomprende tutti gli infortuni che avvengono a tutti i lavoratori agricoli, ivi compresi coloro che svolgono attività agricola come *hobby*, evidenziano che ogni anno il numero di eventi infortunistici mortali che coinvolgono gli operatori addetti alla guida del trattore è superiore alle 120 unità;

nella relazione finale redatta nel gennaio 2013 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche", si era individuata come prima causa della scarsa sicurezza nell'uso delle macchine agricole, con conseguente alta incidenza di infortuni gravi e mortali, l'eccessiva obsolescenza del parco macchine circolante, ed emergeva la necessità di una formazione specifica per gli operatori;

il parco trattori esistente in Italia supera le 1.700.000 unità con una età media di circa 20 anni di cui circa 668.000 esemplari sprovvisti di strutture di protezione in caso di capovolgimento e circa 1.240.000 esemplari sprovvisti di cinture di sicurezza;

la mancanza dei dispositivi di protezione previsti per legge rappresenta la causa principale degli infortuni connessi con l'uso del trattore e delle macchine agricole o forestali;

#### considerato che:

per effetto del comma 48 dell'art. 34 del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, è stata resa obbligatoria la revisione di tutte le macchine agricole immatricolate. La modifica intervenuta prevedeva che al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e nella circolazione stradale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto da adottare entro e non oltre il 31 dicembre 2014, disponesse la revisione obbligatoria delle macchine agricole soggette ad immatricolazione a norma dell'articolo 110 del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, al fine di accertarne lo stato di efficienza e la permanenza dei requisiti minimi di idoneità per la sicurezza della circolazione;

con l'art. 5, comma 2, del decreto-legge n. 150 del 2013, recante "Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2014, sono stati allungati i termini per l'emanazione del decreto con cui disporre la revisione, dal 30 giugno 2014 al

31 dicembre 2014; mentre il termine di avvio del processo di revisione viene spostato al 30 giugno 2015;

con l'art. 8, comma 5, del decreto-legge n. 192 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2015, sono stati ulteriormente prorogati i termini per l'emanazione del decreto con cui disporre la revisione e l'entrata in vigore della stessa rispettivamente al 30 giugno 2015 e al 31 dicembre 2015;

l'art. 7, comma 11-*ter*, del decreto-legge n. 210 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 21 del 2016, l'entrata in vigore della revisione è stata procrastinata dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016;

# considerato inoltre che:

in data 30 giugno 2015 è stato pubblicato il decreto interministeriale 20 maggio 2015 (*Gazzetta Ufficiale* 30 giugno 2015, n. 149), recante "Revisione generale periodica delle macchine agricole ed operatrici, ai sensi degli articoli 111 e 114 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", con il quale sono state stabilite le tipologie di macchine che devono essere soggette a revisione nonché la relativa tempistica per l'effettuazione della revisione in relazione al loro grado di vetustà. La prima scadenza è stata fissata per il 31 dicembre 2017 (art. 6);

prevede, all'articolo 5, che le modalità di esecuzione della revisione siano definite con successivo decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole; nelle more dell'emanazione del decreto la revisione delle macchine agricole e operatrici ancorché in vigore non risulta applicabile;

la revisione delle macchine agricole rappresenta uno strumento efficace per accertare effettivamente la presenza di requisiti di sicurezza previsti per legge e consente il raggiungimento in un arco di tempo ragionevole di un livello di sicurezza accettabile del parco macchine esistente;

la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato ha approvato in data 13 maggio 2015 una risoluzione al termine dell'affare assegnato inerente alla questione della revisione delle macchine agricole e la sicurezza degli operatori in cui si impegnava il Governo "a far sì che non si prevedano ulteriori proroghe rispetto all'entrata in vigore dell'obbligo della revisione delle macchine agricole e della formazione degli operatori, considerato che sono già tre le proroghe intervenute circa la revisione e due quelle sull'abilitazione obbligatoria",

# si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano provveduto a definire le modalità di esecuzione della revisione delle macchine agricole e operatrici;

quando intendano pubblicare il decreto di cui all'articolo 5 del decreto interministeriale 20 maggio 2015.

# Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute - Premesso che:

numerose notizie stampa danno conto del preoccupante avanzamento del virus dell'influenza aviaria sul territorio italiano. Dopo un primo caso segnalato all'inizio di gennaio 2017, quando a Grado (Gorizia) era stata ritrovata un'anatra selvatica morta positiva al virus H5N8, l'Organizzazione mondiale per la salute animale (Oie) e l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie hanno segnalato un vero e proprio focolaio in un allevamento di pollame a Giare di Mira, in provincia di Venezia, dove risultano a rischio epidemia 20.500 tacchini;

la variante H5N8, che è mortale per gli uccelli, ma non è stata ancora rinvenuta negli esseri umani, si è diffusa in Europa e in Medio oriente dalla fine del 2016, provocando l'abbattimento di centinaia di migliaia di animali. Da qualche giorno anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è in allerta massima, a causa della rapida diffusione di focolai, con casi segnalati in circa 40 Paesi dal settembre 2016:

il virus dell'influenza aviaria è giunto anche in Polesine: un focolaio è stato rilevato un allevamento di 36.000 galline ovaiole di Porto Viro (Rovigo). In queste ore vengono distrutti gli animali già morti e le uova prodotte, in seguito verranno abbattuti i restanti animali presenti nella struttura, il tutto con il supporto di ditte specializzate;

la tipizzazione del virus è in corso da parte dei laboratori dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie;

l'episodio si inserisce in un quadro di epidemia che sta interessando tutta Europa: ad oggi, infatti, i Paesi interessati sono 23, per un totale di 949 focolai e quasi 5 milioni di animali coinvolti;

anche per Porto Viro, la Regione ha emanato un'ordinanza che dispone una serie di misure restrittive per contenere l'eventuale diffusione del virus, così come accaduto nei giorni scorsi per i focolai verificatisi a Mira e Piove di Sacco (Padova);

l'ordinanza istituisce una zona definita "di protezione" e una definita "di sorveglianza". In entrambi i casi la Regione può autorizzare il trasporto in deroga,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali misure intendano adottare, oltre a quelle già predisposte, in termini di prevenzione, monitoraggio dei rischi e gestione dell'emergenza negli allevamenti colpiti dal diffondersi del virus, con particolare riferimento alla zona del Polesine

# Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FUCKSIA - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'interno - Premesso che:

l'ondata di gelo che ha colpito l'Italia negli ultimi giorni ha provocato la morte di 8 persone;

due *clochard* sono trovati morti, uno sul Lungarno a Firenze l'altro in un sottoscala di un palazzo abbandonato a Milano, mentre un anziano malato di Alzheimer è morto in Brianza. L'uomo, 81 anni, era scomparso dalla sua abitazione a Capriano, in provincia di Monza; lo hanno ritrovato a ridosso del fiume Bevera, non lontano da casa sua, con indosso solo un maglione e le ciabatte;

alle tre vite perdute sopra ricordate si sono aggiunte quelle dei *clochard* trovati morti ad Avellino e Latina, dell'indiano trovato cadavere in strada ad Aversa, della donna morta in Puglia per una caduta sul ghiaccio e di un romeno malato di tubercolosi ritrovato nell'ex Standa di Messina;

ad avviso dell'interrogante si è trattata di una tragedia annunciata ed evitabile perché tutti sapevano dei senzatetto che vivono al freddo e nello sporco e l'uso delle tecnologie satellitari per le previsioni meteorologiche hanno raggiunto un livello di altissima affidabilità, fatto che induce ad immaginare che non poteva non essere previsto l'arrivo del gelo,

si chiede di sapere se i fatti descritti corrispondano al vero e quali iniziative necessarie e urgentissime il Governo intenda porre in essere, nel caso in cui le previsioni meteorologiche informino dell'arrivo di nuove perturbazioni e ondate di freddo polare, per scongiurare l'ennesima, evitabile falcidie di vite umane.

(4-06904)

31 Gennaio 2017

FUCKSIA - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

una percentuale altissima di detenuti è sottoposta a misure di custodia cautelare in carcere, persone private della propria libertà personale, senza che sia stata emessa alcuna sentenza di condanna verso di loro;

ciò accade nonostante il sovraffollamento degli istituti di pena sia ben noto e il Paese sanzionato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, poiché l'eccessivo affollamento delle carceri del nostro Paese determina condizioni disumane per i detenuti;

non tutte le persone dovrebbero essere soggette a tali misure, poiché la normativa prevede misure alternative, come l'uso dei cosiddetti braccialetti elettronici;

a questo riguardo, fonti di stampa hanno reso noto che il Sappe, sindacato autonomo di Polizia penitenziaria, stima in un migliaio circa il numero di persone detenute che avrebbero potuto ottenere gli arresti domiciliari e che invece, a causa della carenza dei braccialetti elettronici, sono rimaste agli arresti;

i 2.000 braccialetti elettronici attualmente in dotazione sono insufficienti per tutte le richieste;

nel 2003 fu affidato a Telecom l'appalto senza gara per la loro fornitura;

il 6 dicembre 2016 è stato, con grande ritardo, pubblicato il bando di gara per la fornitura dei nuovi apparecchi che prevede per i prossimi 27 mesi «l'attivazione mensile di 1.000 apparecchi», con un «*surplus*» possibile del 20 per cento;

i 2.000 braccialetti a disposizione, citando una fonte ministeriale di giugno, «sono stati utilizzati in questi anni per 9.000 detenuti, per un totale di 1 milione e 900 mila giorni». Ma quante siano state le richieste e gli utilizzi nei mesi successivi non è noto;

inoltre, l'attivazione mensile di 1.000 apparecchi potrebbe non riuscire a soddisfare tutte le richieste e il termine per le offerte scadrà il 2 febbraio 2017. Con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sarà scelta l'azienda per la fornitura di nuovi braccialetti;

si consideri che, nonostante fossero operativi dal 2005, i 2.000 braccialetti, molto costosi nonostante solo il 10 per cento sia collegato con il GPS, sono stati praticamente inutilizzati. Nel 2014, ne erano attivi solo 55 in 8 uffici giudiziari;

ciò è accaduto per ignoranza, nel senso etimologico della parola: i magistrati non erano a conoscenza del fatto che si doveva contattare Telecom per installare le centraline e renderli operativi;

in seguito alla notizia, resa pubblica e nota ai magistrati da loro due colleghi e non dall'amministrazione a ciò preposta, e all'emanazione dei provvedimenti che ne incentivano l'utilizzo, le richieste sono molto aumentate, rendendo ancor più urgente la fornitura necessaria;

a causa della situazione di fatto, non certo di diritto, che si è venuta a creare i giudici per le indagini preliminari si trovano di fronte a un dilemma, con relativo contrasto di orientamenti giurisprudenziali: alcuni di essi emanano atti per la custodia cautelare in carcere degli imputati, a causa della mancanza di braccialetti, mentre altri magistrati si orientano per la tesi inversa poiché la carenza di strumentazione non è imputabile alle persone sottoposte alle indagini preliminari e quindi emanano provvedimenti per gli arresti domiciliari. Le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno stabilito

che sia onere del singolo magistrato valutare, caso per caso, quale delle due misure adottare,

si chiede di sapere:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, perché i magistrati non fossero a conoscenza delle modalità procedurali con le quali attivare i braccialetti;

quale sia il loro grado di affidabilità e, soprattutto, quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per scongiurare il rischio di ulteriori periodi di ingiustificata detenzione in carcere irrogati a persone, che ancora non sono state dichiarate colpevoli e accelerare con la massima urgenza la fornitura dei braccialetti stessi.

(4-06905)

FUCKSIA - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali - Premesso che:

fonti di stampa han reso noto che la situazione degli allevatori marchigiani è molto grave;

in particolare, nel comune di Pieve Torina (Macerata), noto per i suoi allevamenti di suini, bovini e aziende avicole, gli allevatori hanno grande difficoltà nel cercare di salvare il bestiame dal gelo dell'inverno;

uno di loro ha dichiarato: "Ho fatto rientrare gli animali nella struttura a rischio crollo. È uno scandalo. Più di quattro mesi che attendo i moduli". Un altro collega ha aggiunto: "Dovrò macellare più capi rispetto alla media di questo periodo perché la loro sopravvivenza così non è garantita. Bestiame al pascolo, sotto la neve e senza stalle sicure dove accogliere mucche e pecore. I vitellini moriranno di freddo";

quello prospettato dai due allevatori è uno scenario da dopoguerra ed ha suscitato scandalo. Dalla prima scossa di terremoto del 24 agosto 2016, che portò già i primi danni all'entroterra maceratese, le aziende attendono ancora i moduli provvisori per riparare il bestiame nella stagione invernale;

il primo allevatore citato ha ribadito che: "Pur di non vedere morire le mie mucche di freddo ho deciso di metterle nella stalla dichiarata inagibile. Cosa altro posso fare? La richiesta dei moduli provvisori l'ho fatta più di quattro mesi fa e non si è mosso nulla. Ancora dormiamo in una roulotte. È uno scandalo";

costui è diventato l'emblema del disagio generalizzato tra i piccoli imprenditori agricoli della zona e ospita nella sua azienda 1.000 pecore e 60 mucche da latte;

a causa dei disagi provocati dall'eccezionale ondata di freddo e maltempo che si è abbattuta sulla gran parte delle zone colpite dagli eventi sismici, l'allevatore ha deciso di riportarle nelle due stalle. La stalla delle pecore è lesionata, ma ancora devono passare i tecnici per dichiarare se è agibile o meno. La seconda, per le mucche, è stata dichiarata inagibile. Metà tettoia è crollata. L'allevatore ha proseguito affermando che: "So che con le scosse che qui continuano, ma il mio bestiame rischia di essere schiacciato dalle macerie ma fuori morirebbero lo stesso. I lupi hanno già attaccato una vitella, sbranandola. Quassù ci hanno dimenticati";

questo piccolo imprenditore coraggioso è rimasto a vivere sul posto per accudire gli animali della sua azienda assieme a moglie, i due figli, gli anziani genitori e la suocera, oltre ai due fratelli che gestiscono con lui l'azienda. Precisa che: "Avevamo trovato chi ci forniva sia i moduli provvisori per le stalle che quelli per le casette di legno, per permetterci di passare un Natale migliore. Costavano anche meno di quelle che attende la Regione. Ma non possiamo prenderle perché poi non verremmo rimborsati. Quindi dobbiamo aspettare ma non quanto resisteremo. Ce lo dicano che intenzioni hanno o portiamo gli animali in albergo". Per fare i regali di Natale ai figli, l'allevatore ha venduto alcune mucche. "Le ho svendute perché ora, con questa situazione, gli acquirenti di bestiame tirano molto il prezzo. Sanno che ne abbiamo bisogno";

in difficoltà, sempre a Pieve Torina, sono anche altri allevatori. Uno ha affermato che: "I vitellini moriranno di freddo, abbiamo avuto infatti mucche che hanno partorito nella neve". La sua attività è quella di allevare mucche da macello, marchigiane. "Ne ho 150, un po' sono riuscito a sistemarle in una stalla di un amico, in una frazione. Altre sotto ad una tettoia. Me ne mancano all'appello 60 che stanno ancora al pascolo. Non riescono a tornare perché la stalla è crollata e loro si sono disorientate. Per ora abbiamo messo del fieno nella zona dove vanno al pascolo che è coperta di neve. La situazione è critica. Dovrò macellare più bestiame rispetto alla media di questo periodo perché comunque la loro sopravvivenza non è garantita in queste condizioni. In tempi non di terremoto le mucche sarebbero state al riparo già da un mese",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi con urgenza con iniziative in favore della popolazione, a partire dalla fornitura promessa e non ancora effettuata dei moduli necessari a dare ricovero agli animali e quelli abitativi per gli allevatori, i loro familiari e i lavoratori.

(4-06906)

FUCKSIA - Ai Ministri della salute e per la semplificazione e la pubblica amministrazione - Premesso che:

fonti di stampa hanno reso noto il contenuto di una delibera dell'A-SUR (Azienda sanitaria unica regionale) Marche, emanata alla vigilia di Natale 2016, riguardante i premi per i direttori delle aree vaste, il cui senso è stato così riassunto nel giornale: "Ti assegniamo il premio se tagli sui costi del personale";

al direttore dell'area vasta 2, in Ancona, è stato attribuito uno dei premi maggiori, tra tutti quelli elargiti. Allo stipendio lordo annuo pari a 130.000 euro, si sarebbe aggiunto un premio pari a almeno 26.000 euro;

l'erogazione è stata possibile, grazie allo sproporzionato taglio ai fondi contrattuali del personale del comparto relativo agli anni 2015 e 2016. Un taglio, che la stampa definisce irregolare, pari a complessivi 1.433.963,29 euro, 324.028,76 euro dei quali sono stati sottratti al fondo delle indennità di disagio, pericolo o danno, lavoro straordinario e pronta disponibilità, 138.563,47 euro al fondo della produttività collettiva e delle progettualità strategiche e 971.371,06 euro al fondo per le progressioni economiche orizzontali;

la riduzione di stanziamenti in comparti sanitari strategici si sta strutturando, causando malcontento e problematiche organizzative, con enormi ripercussioni sui servizi rivolti all'utenza. Conseguenze vi sono anche riguardo all'applicazione corretta di tutti i contratti collettivi integrativi sottoscritti nel 2015, ed a valere dal 2015, ossia l'accordo sulla produttività collettiva e relative progettualità strategiche, e soprattutto l'accordo sulle progressioni economiche orizzontali;

il giornalista, autore dell'articolo, non è certo se la Corte dei conti, sezione di controllo per le Marche, sia al corrente che i direttori delle aree vaste percepiscono il premio, solo in seguito al taglio dei fondi contrattuali, poiché la certificazione dei bilanci per l'anno 2015 è stata fatta il 30 novembre scorso, quindi prima dei tagli ai fondi citati;

il 19 dicembre 2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa regionale sui fondi contrattuali, firmato dal presidente della Giunta regionale ed assessore alla Salute, Luca Ceriscioli, dal direttore del Servizio Sanità, Lucia Di Furia, dal direttore dell'ASUR, Alessandro Marini, da tutti gli altri direttori del Servizio sanitario regionale e dalle organizzazioni sindacali dell'area del comparto Sanità, con il quale si è previsto di ripristinare, velocemente e correttamente, in autotutela, presso le aree vaste, i fondi contrattuali 2015-2016;

nonostante ciò, il direttore dell'area vasta 2 continua ostinatamente a nascondersi ed a tacere, rifiutando un mirato confronto al tavolo negoziale che possa concludere subito tale prioritario e fondamentale adempimento;

in questo modo ben 2.726 dipendenti dell'area vasta 2 aspettano di veder costituito correttamente il fondo contrattuale, per poter beneficiare delle tanto attese e legittime progressioni economiche orizzontali, mentre è tutto il personale del comparto dell'area vasta 2 ad aspettare di percepire il saldo incentivante relativo al 2015, comprendente la produttività collettiva e le progettualità strategiche; il direttore dell'area vasta 2 ha assunto a giudizio dell'interrogante un comportamento che mira a negare il diritto dei 2.726 lavoratori ad acquisire la progressione economica orizzontale, come previsto dall'accordo sottoscritto,

si chiede di sapere se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, quali iniziative gravi e urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per ripristinare la piena vigenza dei principi che ispirano lo Stato costituzionale di diritto e per assicurare il rispetto delle legittime aspettative dei lavoratori a ottenere il proprio giusto diritto.

(4-06907)

CANDIANI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'attuale piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Umbria è stato approvato con delibera del Consiglio regionale n. 301 del 5 maggio 2009 e, ai sensi del comma 2 dell'art. 11 della legge regionale 11 del 2009, esso "ha validità quinquennale ed esplica i suoi effetti fino all'approvazione del successivo";

il piano regionale non ha raggiunto gli obiettivi prefissati e risulta ampiamente superato dai fatti, nonostante una serie di delibere "emergenzia-li" che, con la scusa di modifiche ed adeguamenti del piano a disposizioni legislative, ne hanno determinato una profondissima rivisitazione (deliberazione di Giunta regionale n. 360 del 23 marzo 2015 concernente "adeguamento del piano regionale"; deliberazione di Giunta regionale n. 451 del 27 marzo 2015 concernente "programma di prevenzione della produzione dei rifiuti"; deliberazione di Giunta regionale n. 34 del 18 gennaio 2016, "misure per accelerare l'incremento della raccolta differenziata"; deliberazione di Giunta regionale n. 1337 del 24 novembre 2016, "monitoraggio dell'andamento della raccolta differenziata e della situazione dell'impiantistica regionale"), fino a farne a tutti gli effetti una nuova versione;

l'assemblea dei Sindaci dell'A.U.RI (Autorità umbra per i rifiuti e le risorse idriche) ha più volte ribadito forti preoccupazioni in merito all'effettiva raggiungibilità degli obiettivi quantitativi e qualitativi posti dalla Regione ed invitato l'ente medesimo a prendere in seria considerazione del progressivo e rapido esaurimento delle discariche disponibili;

contrariamente alle rassicurazioni fornite in merito dall'Assessore regionale Cecchini e dalla presidente della Regione Marini, il Consiglio dei ministri ha previsto la realizzazione in Umbria di un inceneritore della capacità di 130.000 tonnellate annue, inserendo tale intervento all'interno del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2016, recante "Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'imminente emergenza rifiuti che potrebbe colpire l'Umbria già a partire dalla fine del 2018 e quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di evitare il concretizzarsi di

una vera e propria emergenza rifiuti con conseguenti rischi ambientali, sociali ed economici per la comunità regionale umbra;

se sia a conoscenza di eventuali azioni autonome intraprese dalla Regione per scongiurare l'emergenza rifiuti, anche di concerto con il Ministero stesso o con altre amministrazioni:

se intenda approfondire le modalità di gestione del ciclo dei rifiuti in Umbria, tenuto conto che gli obiettivi di riduzione dei rifiuti conferiti in discarica (assunti sulla base del calcolo temporale relativo all'esaurimento delle discariche, su cui si basa la citata deliberazione di Giunta regionale n. 1337 del 2016) non sono ad oggi stati raggiunti e non si prevede che lo siano a breve, né in termini di percentuale di raccolta differenziata previsti dalla delibera di Giunta regionale n. 34 del 2016, né in termini di riduzione dello scarto conferito in discarica (di cui all'allegato B della deliberazione di Giunta regionale n. 1337 del 2016).

(4-06908)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 7 del 10 gennaio 2017, il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 dicembre 2016, recante "Adozione del piano nazionale delle ispezioni di stabilimenti, imprese, intermediari e commercianti, in conformità dell'art. 34 della direttiva 2008/98/CE, nonché delle spedizioni di rifiuti e relativo recupero o smaltimento";

nell'introduzione al provvedimento si legge che "La problematica dei controlli sulle spedizioni di rifiuti è considerata una priorità nell'ambito del Regolamento (CE) n. 1013/2006 sulle spedizioni di rifiuti (...), al fine di individuare e prevenire il problema delle spedizioni illegali";

risulta, pertanto, anomalo e sorprendente che nello specifico dell'allegato I, che contiene i "Flussi di rifiuti prioritari in uscita dal territorio italiano", non vengano menzionati i materiali con codici CER 150102 (relativo agli imballaggi in plastica) e 020104 (rifiuti plastici e a base di polietilene) nonostante siano stati evidenziati negli anni numerosi traffici, soprattutto illeciti, di tali rifiuti verso la Cina, altri Paesi extraeuropei nonché nella stessa Comunità europea;

il Ministero forse sottovaluta che quantità importanti di imballaggi e di rifiuti plastici vengono inviati all'estero per essere riciclati e per rientrare, successivamente, in Italia sotto forme diverse, rappresentando una parte consistente delle spedizioni illegali;

tali spedizioni riducono fortemente il materiale a disposizione delle imprese nazionali del riciclo, creando situazioni sfavorevoli sotto il profilo dell'economia circolare e degli obiettivi di riciclo da raggiungere a livello nazionale;

la mancata menzione di materiali con tali codici indurrebbe gli organismi di controllo a non attivare adeguate ispezioni presso stabilimenti, imprese, intermediari e commercianti di rifiuti plastici, in contrasto con gli obiettivi strategici del piano nazionale;

il regolamento (CE) n. 1013/2006 distingue due procedure dedicate per la spedizione dei rifiuti inseriti in appositi elenchi di rifiuti: sono soggetti alla procedura preventiva di notifica e autorizzazione scritta (disciplinata al capo I, artt. 4 e seguenti) i rifiuti di cui all'art. 3, paragrafo 1, lettere *a*) e *b*), del regolamento (elenco ambra nell'allegato IV) mentre i rifiuti di cui all'art. 3, paragrafi 2 e 4 (elenco verde nell'allegato III) sono soggetti solo a obblighi generali di informazione (con procedura disciplinata al capo II, art. 18, del regolamento). Per il loro trasporto, dunque, è sufficiente che i rifiuti siano accompagnati dal modulo contenuto nell'allegato VII e gestiti in impianti autorizzati;

in Italia, per dare attuazione agli obblighi di ispezioni previsti dal novellato articolo 50 del regolamento, è previsto che sia costituito a livello nazionale un sistema informatico gestito dal Ministero dell'ambiente, a fini ispettivi, per la raccolta dei dati relativi alle spedizioni di rifiuti autorizzate con procedura di notifica ed autorizzazione preventiva scritta, così come disposto al capo 4 del decreto ministeriale 22 dicembre 2016 dall'art. 4.1, ove si legge: "è costituito a livello nazionale un sistema informatico, a fini ispettivi, per la raccolta dei dati relativi alle spedizioni di rifiuti autorizzate con procedura di notifica ed autorizzazione preventiva scritta, ai sensi del Capo I del Regolamento". Si fa, quindi, riferimento alle spedizioni soggette alla "procedura di notifica ed autorizzazione preventiva scritta" riservate ai rifiuti presenti nella "lista ambra";

il capo 5 detta invece "Criteri procedurali delle ispezioni", ove si legge: "Sulla base delle informazioni inserite nel sistema informatico da parte delle AC [autorità competenti di spedizione e destinazione], nonché dei notificatori/destinatari, gli OC [organi di controllo] pianificano le ispezioni tenendo conto delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi e riportate nell'Allegato I del presente Piano",

# si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per modificare in tempi rapidi il decreto ministeriale, prevedendo l'inserimento almeno dei materiali con codici CER 150102 e 020104, evitando, così, di sottovalutare la grande quantità di rifiuti plastici e di imballaggi che vengono inviati all'estero spesso illegalmente, riducendo la possibilità per gli operatori nazionali del settore del riciclo di avere materiale per i loro impianti;

quali chiarimenti intenda adottare relativamente a come verranno pianificate le ispezioni concernenti le spedizioni dei rifiuti inseriti nella "lista verde" e soggetti ai soli "obblighi generali di informazione".

(4-06909)

QUAGLIARIELLO - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che solo da anticipazioni di stampa (da ultimo, "Milano Finanza" del 26 gennaio 2017) si apprende che Poste italiane SpA sarebbe pronta a trasferire la controllata Banca del Mezzogiorno a Invitalia SpA, mancando "ancora qualche dettaglio";

rilevato che, come è noto, Invitalia SpA non è una banca autorizzata all'esercizio della relativa attività nel nostro ordinamento;

considerato che tra le notizie in questo modo diffuse si rappresenta la volontà di Poste italiane di procedere alla dismissione di un *asset* di significativa rilevanza, sia in termini economici, sia in relazione alle funzioni demandate all'istituto stesso, al quale fa capo la precedente gestione del mediocredito centrale, e quindi la gestione del relativo fondo di garanzia, presso il quale sono allocate risorse pubbliche di significativo ammontare per le finalità normativamente previste;

considerato che, come è noto, Poste italiane SpA è società con azioni quotate in borsa, e conseguentemente ogni informazione sensibile, in quanto in grado di orientare le possibili scelte degli investitori, rimane assoggettata ad un rigoroso regime previsto dalla normativa, in corrispondenza di disposizioni anche di matrice UE, volto a salvaguardare la genuina informazione del mercato, evitando che taluno possa avvantaggiarsi di eventuali informazioni carpite anticipatamente rispetto alla generalità degli investitori, intanto dovendosi assicurare la massima riservatezza e al contempo evitare la diffusione di eventuali notizie false e fuorvianti, idonee a trarre in inganno il mercato;

rilevato che, nell'eventualità in cui l'ipotesi oggetto delle anticipazioni di stampa corrispondesse a realtà, si registrerebbe un impatto significativo sugli orientamenti programmatici della società quotata, non solo in quanto intenzionata a dismettere una partecipazione di rilievo nel proprio patrimonio, ma anche in quanto sarebbe espressione della volontà di abbandonare il relativo segmento di mercato;

preso atto che, corrispondentemente, ove mai le anticipazioni fossero fondate, si registrerebbe una precisa scelta industriale in via di formazione che vede taluni operatori di mercato direttamente avvantaggiati, in quanto verrebbe meno la presenza di un *player* di peso anche internazionale, come Poste italiane, dai segmenti di mercato che verrebbero così abbandonati alla possibilità di occupazione da parte di altri concorrenti, considerato che Invitalia SpA non ha tra le proprie finalità istituzionali, oltre che nell'esperienza sin qui maturata, alcuna affinità con il ruolo di mercato della Banca del Mezzogiorno,

si chiede di sapere:

se corrispondano a verità le anticipazioni di stampa sopra indicate;

in caso negativo, quali misure siano state adottate per limitare gli effetti sul mercato finanziario della diffusione di notizie false e fuorvianti come quella rappresentata; nel caso in cui la notizia sia vera, perché il panorama generale dei risparmiatori e il Paese non siano stati informati preventivamente del disegno in atto, lasciando che una notizia di tale portata fosse rimessa alle anticipazioni non controllate di stampa;

quali operatori di mercato siano in grado di avvantaggiarsi, e in che misura, dell'abbandono da parte di Poste italiane del mercato della raccolta e degli impieghi creditizi svolto da Banca del Mezzogiorno, direttamente o indirettamente;

quali considerazioni siano sottese agli scenari prefigurati, al punto da scegliere di cedere a trattativa privata una banca di così rilevante significato economico ad un operatore non bancario, quale Invitalia SpA, e piuttosto per legge deputato a tutt'altro scopo, e in quale maniera si ritenga di preservare le attività oggi demandate alla Banca del Mezzogiorno mediante una cessione non operata nel rispetto delle regole di mercato;

quale sia il valore attribuito alla partecipazione, considerata l'influenza esercitata su tale valore sia dal patrimonio rappresentato dai fondi depositati ed in gestione, sia dalla capacità di attrazione di risparmio privato oggi esercitati da Banca del Mezzogiorno;

quali garanzie siano state approntate per la tutela del personale coinvolto dall'operazione, presso entrambe le società pubbliche, e delle professionalità specifiche, acquisite in anni di esperienza sul campo;

in ogni caso, quali considerazioni di politica industriale siano sottese ad una scelta così rilevante per una società che vede come primo azionista il Ministero dell'economia e delle finanze, alla quale fa capo il risparmio postale, tradizionale ricovero considerato sicuro per piccoli risparmiatori, evidentemente poco considerati di fronte alla gestione di operazioni finanziarie di questa portata;

per quali ragioni si ritenga di non procedere a scelte di così rilevante impatto, sui conti economici societari e sulle valutazioni di affidabilità complessiva del Paese nella gestione di strumenti di incentivazione, anche alimentati da risorse UE, attraverso procedure di massima trasparenza, ad evidenza pubblica o comunque di apertura, tali da evitare qualsiasi possibile sospetto di sorta, e si sia ritenuto di tenere all'oscuro i risparmiatori e il Parlamento.

(4-06910)

MORRA, MORONESE, SERRA, PUGLIA, DONNO, CAPPEL-LETTI, SANTANGELO, GIARRUSSO, GAETTI - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con un ruolo centrale di riferimento in ambito nazionale atteso il "compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese". È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile;

organo di vertice del CNR è il presidente. Ai sensi dell'art. 6 dello statuto: "Il presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente, è responsabile delle relazioni istituzionali, vigila e sovrintende il corretto svolgimento delle attività dell'Ente. Il presidente: a) convoca e presiede il consiglio di amministrazione stabilendone l'ordine del giorno; b) convoca e presiede il consiglio dei direttori di dipartimento stabilendone l'ordine del giorno; c) convoca il consiglio scientifico stabilendone l'ordine del giorno e lo presiede senza diritto di voto; d) conferisce l'incarico al direttore generale sulla base della delibera di nomina del consiglio di amministrazione. In caso di urgenza, adotta provvedimenti di competenza del consiglio di amministrazione, da sottoporre a ratifica nella prima riunione successiva del consiglio stesso. Il presidente è scelto tra persone di alto profilo scientifico e competenze tecnicoorganizzative con le procedure di cui all'articolo 11 del decreto di riordino, dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta. In caso di assenza o impedimento il presidente è sostituito dal vice presidente eletto dal consiglio di amministrazione tra i suoi componenti";

#### considerato che:

presidente del CNR, a decorrere dal 20 febbraio 2016, è il professor Massimo Inguscio, incarico che ha svolto cumulativamente a quello di professore ordinario di Fisica presso l'università degli studi di Firenze fino al 1° giugno 2016, data del suo collocamento in aspettativa senza assegni dall'incarico universitario (come già illustrato nell'atto di sindacato ispettivo 4-05986);

da notizie apparse su "Il Foglietto della Ricerca" del 19 gennaio 2017, si è appreso che il presidente Inguscio ha delegato la parte più qualificante dei poteri conferitigli dallo statuto a tre componenti del consiglio di amministrazione. Infatti, in virtù di tre distinti provvedimenti datati 17 gennaio 2017, ha demandato a tre consiglieri "il compito di vigilare e sovrintendere il corretto svolgimento delle attività dell'Ente, con attività di studio, analisi e trattazione delle problematiche relative agli Istituti del CNR, con la finalità di evidenziarne le criticità e proporre soluzioni operative idonee al loro superamento";

i tre consiglieri destinatari dei provvedimenti sono: la professoressa Gloria Saccani Jotti, ordinario di Patologia clinica presso l'università degli studi di Parma; il professor Tommaso Edoardo Frosini, ordinario di Diritto pubblico presso l'università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli; il professor Roberto Lagalla, ordinario di Biopatologia e biotecnologie mediche presso l'università di Palermo, nonché ex rettore della stessa università, ex assessore regionale per la sanità della Sicilia della Giunta Cuffaro e, secondo recenti articoli di stampa, possibile candidato alla carica di presidente della Re-

gione Sicilia alle elezioni che si svolgeranno nel corso del 2017 (si veda un articolo su "ilsicilia", 18 dicembre 2016);

la professoressa Saccani Jotti dovrà occuparsi degli istituti afferenti al Dipartimento di scienze biomediche, il professor Frosini di quelli afferenti al Dipartimento di scienze umane e sociali, patrimonio culturale e il professor Lagalla degli istituti collocati nell'area meridionale del Paese;

considerato inoltre che:

dalla lettura degli articoli 6 e 7 dello statuto si evince che l'unica previsione di conferimento di deleghe riguarda quelle che il consiglio di amministrazione può operare in favore del presidente, mentre non è inserita alcuna previsione di delega dal presidente al consiglio di amministrazione o a suoi singoli componenti;

tuttavia, dalla lettura dell'art. 12 si deduce che per il CNR sono già previste delle strutture organizzative (Dipartimenti) con compiti di promozione, proposta, programmazione, coordinamento e vigilanza degli istituti che vi afferiscono per ogni singola macroarea di ricerca scientifica e tecnologica in cui si articolano le attività del CNR stesso. A parere degli interroganti i Dipartimenti, quindi, assolvono già l'importante compito di coadiuvare ed istruire le pratiche che consentono al presidente (ed al consiglio d'amministrazione) di espletare il compito di vigilare e sovrintendere al corretto svolgimento delle attività;

risulta agli interroganti che, nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione, il dottor Vito Mocella, componente eletto dalla comunità scientifica dell'ente, abbia sollevato dubbi di legittimità in ordine alla decisione assunta dallo stesso presidente di conferire le deleghe;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

la deroga alla sfera delle attribuzioni e competenze degli organi di enti pubblici, posta in essere con l'istituto della delega, può essere ammissibile solo nei casi in cui sia espressamente prevista dalla legge, oltre che conferita con atto scritto. Nel caso di specie non appare ravvisabile alcuna previsione normativa o statutaria che legittimi l'operato del presidente del CNR. Per di più, i tre provvedimenti di delega adottati sembrerebbero introdurre la possibilità di violazione dei principi di organizzazione dell'ente stesso previsti dallo statuto, con il commissariamento di fatto dei Dipartimenti, le cui funzioni sono elencate in maniera esaustiva nell'articolo 12 dello statuto;

i tre provvedimenti, oltre tutto, non sembrano soddisfare criteri di coerenza, logicità ed efficienza, atteso che nell'Italia meridionale sono allocati istituti di scienze biomediche e di scienze umane e sociali, per cui appare evidente una sovrapposizione con un possibile conflitto di competenze tra i tre delegati;

inoltre, atteso che il presidente del CNR sia scelto tra persone di alto profilo scientifico e competenze tecnico-organizzative, si dubita che la delega delle funzioni più qualificanti dell'incarico presidenziale sia confacente con il mandato assegnato e con la retribuzione corrisposta;

l'operazione posta in essere con il conferimento di deleghe, quindi, non sembra trovare alcun solido appiglio logico, normativo, razionale, ma appare dettata da motivi di mera lottizzazione politica della ricerca pubblica italiana o, peggio, da ipotesi di intera privatizzazione del comparto, nel solco iniziato con la creazione della fondazione "Human Technopole",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano intraprendere, per garantire il corretto espletamento degli incarichi di presidenza presso il CNR;

se intendano assumere iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché siano effettuati i doverosi riscontri ed accertamenti in merito;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ritenga di dover adottare provvedimenti per evitare che, negli enti pubblici di ricerca, vengano poste in essere riorganizzazioni a giudizio degli interroganti larvate, al di fuori delle procedure di legge, al fine di sanzionare eventuali condotte illegittime accertate, e per far sì che la ricerca pubblica venga potenziata e non svilita quale merce di scambio politico.

(4-06911)

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, DE PIETRO, MOLINARI, FUCKSIA, BENCINI, BIGNAMI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

con l'ordinanza n. 374 del 16 agosto 2016 a firma del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è stata data attuazione alla delibera del Consiglio dei ministri 28 luglio 2016, recante "Stanziamento di finanziamenti per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 5, comma 2, lettera *d*), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni";

per quanto attiene alle modalità di concessione dei finanziamenti, viene formulato espresso rinvio all'allegato 1 all'ordinanza, che contiene la delibera del Consiglio dei ministri 28 luglio 2016, con cui sono stati stabiliti i "Criteri direttivi per la determinazione e concessione dei contributi ai soggetti privati per i danni occorsi al patrimonio edilizio abitativo ed ai beni mobili", come a seguito della violenta alluvione che, tra il 13 ed il 14 ottobre 2014, ha colpito la città di Parma, causando l'esondazione del torrente Baganza;

la richiamata ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile ha evidenziato la necessità di "assicurare uniformità di trattamento e un efficace monitoraggio sull'utilizzo delle risorse che verranno erogate a fronte dei danni subiti al patrimonio privato ed alle attività economiche e produttive delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi";

tale previsione si è posta in linea di continuità con quanto stabilito dalla delibera del Consiglio dei ministri 28 luglio 2016, secondo cui deve

"essere assicurata uniformità di trattamento per i cittadini e i titolari di attività economiche produttive danneggiati sull'intero territorio nazionale, oltre a un efficace monitoraggio sull'utilizzo delle risorse";

#### considerato che:

delle 233 domande di contributo pervenute al Comune di Parma entro il 29 settembre 2016, ne sono risultate ammissibili ben 187, delle quali 42 sono state soggette a controllo a campione da parte delle autorità preposte, con esito sempre favorevole;

sebbene il totale complessivo dei danni al patrimonio edilizio privato ed ai beni mobili segnalato dai cittadini all'amministrazione comunale nei giorni immediatamente successivi all'evento calamitoso, ed all'epoca rendicontato alla Regione Emilia-Romagna, ammontasse a 10.102.950,09 euro, tuttavia a seguito dell'applicazione dei criteri guida è stato possibile trasmettere all'Agenzia per la sicurezza del territorio e protezione civile per la provincia di Parma una rendicontazione per somme nettamente inferiori, pari a 1.997.374,87 euro, da decurtare ulteriormente in base alle percentuali previste dall'ordinanza n. 374 del 2016, sino a giungere ad un importo di 1.520.225,05 euro, ovvero al 15 per cento di quanto inizialmente contabilizzato;

#### rilevato che:

i criteri, così come stabiliti, risultano palesemente in contrasto con la volontà di assicurare parità di trattamento nei confronti di tutti coloro i quali abbiano patito danni gravi in conseguenza dell'evento alluvionale;

nello specifico, nonostante il fenomeno calamitoso, per sua natura, abbia arrecato maggiori danni ai piani terra ed ai seminterrati dei fabbricati residenziali, si è tuttavia ritenuto di escludere dall'accesso ai finanziamenti tutti i proprietari di "pertinenze, ancorché distrutte o dichiarate inagibili, nel caso in cui le stesse si configurino come distinte unità strutturali rispetto all'unità strutturale in cui è ubicata l'abitazione" (art. 5.1, lettera *b*)), di fatto creando un'evidente disparità rispetto a tutti i proprietari di pertinenze facenti invece parte integrante del corpo del fabbricato;

peraltro, è stata esclusa la risarcibilità dei danni occorsi alle autorimesse, qualora esse non costituiscano pertinenza di un immobile adibito ad uso abitativo;

inoltre, non è stato ammesso al beneficio chi abbia presentato fatture per i lavori di ripristino emesse a nome di soggetti diversi dal titolare della scheda di ricognizione danni, sebbene tali lavori fossero stati effettivamente eseguiti sugli immobili di proprietà del richiedente, nonostante la contingenza della situazione rendesse palese che non tutti avrebbero avuto la disponibilità economica necessaria per far fronte alle sopravvenute necessità, e che quindi in molti sarebbero ricorsi a prestiti da parte di parenti, amici e conoscenti, i quali avrebbero fatto fronte, in loro vece, alle spese da sostenere,

## si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non reputi che tali criteri si siano rivelati a tutti gli effetti discriminatori, in violazione non solo e non tanto dei principi espressamente richiamati nei menzionati provvedimenti governativi, ma soprattutto del disposto dell'art. 3 della Carta costituzionale;

se non ritenga opportuno rivedere tali criteri e quindi riaprire i termini di presentazione delle richieste di risarcimento da parte di tutti quei cittadini che, ad oggi, sono stati ingiustamente esclusi dall'accesso ai contributi.

(4-06912)

DE POLI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che l'azienda veronese Riello group SpA, *leader* in prodotti e servizi per il settore del riscaldamento ed entrata ufficialmente a far parte nel maggio 2016 dell'americana UTC climate, controls & security con l'acquisizione, da parte della multinazionale americana, di circa il 70 per cento del capitale azionario, ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Piombino Dese (Padova), comunicando l'intenzione di ricollocare in altri stabilimenti 24 dipendenti altamente qualificati (ingegneri termo-idraulici e tecnici dello sviluppo e della ricerca) e di considerare i restanti 48 dipendenti in esubero e quindi, trascorsi 120 giorni dalla procedura di chiusura, licenziati;

la nuova normativa in vigore non prevede gli strumenti di mobilità, ammortizzatori sociali o cassa integrazione: pertanto, i 48 lavoratori si troveranno senza reddito e senza alcun sostegno economico,

si chiede di sapere se e quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare urgentemente, anche concertando un incontro tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della UTC, al fine di predisporre misure alternative per scongiurare il rischio di perdita del posto di lavoro dei dipendenti dello stabilimento Riello group di Piombino Dese non ricollocati in altre sedi, evitando così di gettare 48 famiglie nella disperazione.

(4-06913)

BATTISTA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nella giornata del 26 gennaio 2017, a margine della seduta della preposta conferenza dei servizi riunita per la verifica della prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) relativa al progetto di copertura dei parchi minerali dello stabilimento siderurgico della ferriera di Servola (Trieste), è stato comunicato che la relazione prodotta da Siderurgica triestina non disponeva dei requisiti sufficienti per soddisfare le disposizioni contenute nel provvedimento di AIA; alla riunione hanno partecipato la direzione centrale dell'ambiente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Comune di Trieste, Arpa, azienda sanitaria e Vigili del fuoco;

il severo giudizio espresso dai soggetti presenti all'incontro è quello di inosservanza e superficialità per quanto loro consegnato: in particolare, nella nota di sintesi della relazione, si legge "l'elaborato presentato non ha i requisiti sufficienti per essere definito un progetto. Quindi si invita l'amministrazione regionale a prendere provvedimenti del caso e che vengano informati tutti i soggetti sottoscrittori dell'accordo di programma";

tenuto conto che:

la conferenza ha concluso i suoi lavori invitando l'autorità competente, ovvero la Regione, ad adottare i provvedimenti conseguenti: sanzioni ed atti che possano imporre all'azienda l'ottemperanza alla prescrizione;

successivamente il sindaco di Trieste ha confermato che non è stata concessa nessuna proroga e alcuna sospensione dei lavori, quindi avvalorando quanto dichiarato nella conferenza dei servizi;

considerato che:

l'impianto siderurgico di Servola, purtroppo, è già noto alle cronache nazionali in virtù delle sue inosservanze ambientali;

a giudizio dell'interrogante la Regione dovrà prendere invitabili provvedimenti nei confronti della Siderurgica triestina per la mancata ottemperanza alle prescrizioni contenute nell'AIA,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se, per quanto di propria competenza, non ritenga opportuno attivarsi, in accordo anche con gli organi locali, per intervenire con severità e decisione per l'adozione di un progetto di copertura dei parchi minerali, nonché per definire i termini temporali della relativa realizzazione.

(4-06914)

DONNO, SCIBONA, BERTOROTTA, PUGLIA, NUGNES, CAP-PELLETTI, GIARRUSSO, SANTANGELO, MORONESE, BLUNDO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello svilup-po economico* - Premesso che:

in data 29 agosto 2014, la commissione nazionale di VIA (valutazione di impatto ambientale) esprimeva parere favorevole in ordine al progetto riguardante la "Trans Adriatic pipeline" (TAP);

nello specifico, nel parere n. 1596 della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (valutazione ambientale strategica) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riguardante il progetto "Istruttoria VIA - Metanodotto di Interconnessione Grecia -

Albania - Italia - Progetto Trans Adriatic pipeline, Tratto Italia", veniva riportato che "l'ipotesi D1 (San Foca) risulta l'alternativa migliore sotto i profili tecnico, ambientale e paesaggistico". Veniva altresì stabilito che "si evidenzia che in questa alternativa la tecnologia del microtunnel permetterà di ridurre al minimo le interferenze con la fascia litoranea (potenziali impatti sul turismo, sul paesaggio e sull'ambiente)";

con decreto n. 223 dell'11 settembre 2014, emanato dal Ministero dell'ambiente, previa deliberazione del Consiglio dei ministri prot. DICR 0019634 dello stesso giorno, il TAP riceveva giudizio favorevole di compatibilità ambientale;

a parere degli interroganti, tuttavia, la cartografia di riferimento, da cui discende il parere VIA, riporta un'evidente e anomala discrepanza con lo stato dei luoghi proprio a largo delle coste di Melendugno (Lecce);

all'uopo, la prateria di Posidonia, presente dalle coste brindisine fino a quelle del sud Salento, si interrompe in maniera innaturale proprio al confine amministrativo tra Vernole e Melendugno, per ricominciare a crescere al confine amministrativo tra Melendugno e Otranto;

nello specifico, la Posidonia oceanica non è stata correttamente riportata nella cartografia, evitando, così la classificazione dell'area come SIC (sito di importanza comunitaria) marino e, dunque, come area protetta,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano opportuno indagare circa la corretta indicazione delle alternative di tracciato contenute nella valutazione di impatto ambientale e se intendano procedere all'adozione di idonee misure a salvaguardia dell'ambiente e pienamente conformi dal punto di vista tecnico, ambientale e paesaggistico.

(4-06915)

CARDIELLO - Ai Ministri dell'interno e della difesa - Premesso che:

nel corso dell'anno 2016, si è intensificata l'attività criminale nella piana del Sele, in particolare nella città di Eboli (Salerno);

si sono registrati numerosi incendi di fienili e attività produttive, l'esplosione ai danni di un imprenditore del proprio stabilimento con l'uso di tritolo, sparatorie per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti, molti furti negli appartamenti e numerose rapine ai danni di attività commerciali;

l'interrogante, in data 30 marzo 2016, ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-05558) per segnalare l'incontrollato fenomeno dell'immigrazione straniera, con circa 5.000 individui non identificati che abitano presso le zone periferiche. In particolare, è stato chiesto lo sgombero dell'area dell'ex opificio Apof, sulla strada statale 18, a pochi chilometri dalla località Santa Cecilia, dove in circa 250 persone, tra marocchini e algerini, vivono in condizioni di povertà e degrado estremo tra rifiuti ed amianto;

nonostante l'incessante lavoro, le forze dell'ordine non sono in grado, con il personale a disposizione, di contrastare totalmente queste attività di micro e macro delinquenza;

in data 27 gennaio 2017 una delle autovetture private del sindaco di Eboli ha preso fuoco, danneggiando anche altri mezzi parcheggiati nelle immediate vicinanze;

sono in corso le indagini della magistratura competente al fine di accertare se la natura dell'incendio è dolosa, così da identificare i responsabili ed assicurarli alla giustizia;

è forte il senso di insicurezza e preoccupazione tra la cittadinanza e gli imprenditori per un aumento dei fenomeni criminosi compiuti ad Eboli che trovano fertile terreno in taluni ambienti locali, con possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economico-finanziarie,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno potenziare il numero di personale delle forze dell'ordine, in particolare la compagnia dei Carabinieri, distaccando un reparto prevenzione crimine della Polizia da Napoli, stanziandolo ad Eboli presso la caserma della Polizia stradale, al fine di prevenire e reprimere i fenomeni descritti.

(4-06916)

SANTANGELO, LEZZI, SERRA, CRIMI, MORONESE, CAP-PELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, MARTON, PUGLIA, BLUNDO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

a Trapani presso l'ospedale "Sant'Antonio Abate" dell'azienda sanitaria locale n. 9, come riportato dal quotidiano "Corriere della Sera" *on line* del 21 gennaio 2017 risulta: "Il reparto pediatrico di Trapani vietato di notte solo ai papà";

in particolare, si riporta il divieto di cui è stato oggetto il signor Gaspare Occhipinti, che desiderava assistere nel proseguo della notte il figlio minore, ricoverato nel reparto di chirurgia pediatrica a seguito di trauma cranico, anche al fine di permettere alla moglie di alzarsi la mattina presto e raggiungere così il posto di lavoro. Occhipinti è stato informato che non poteva rimanere con il proprio figlio, ma che poteva continuare l'assistenza solo la madre come previsto dal regolamento del reparto stesso;

la notizia è stata ripresa da diverse testate giornalistiche tra cui il "Giornale di Sicilia", edizione di Trapani, dello stesso giorno, che riporta quanto dichiarato da Francesco Giurlanda, responsabile dell'ospedale Sant'Antonio Abate: «Sulla base di una direttiva regionale (...) è stata predisposta una regolamentazione interna per consentire l'accesso ai visitatori e la permanenza dei familiari all'interno dell'ospedale. Ogni unità operativa, poi, in base alla tipologia di paziente presente nel reparto, si è dotata di regole

interne attraverso la carta dei servizi. Nello specifico soffermandoci nella Chirurgia Pediatrica, non disponendo di stanze singole dove i piccoli pazienti possono rimanere con i propri genitori, è stato regolamentato che nella sola fascia notturna dalle 22 alle 7, sia la madre ad assistere il bambino». Inoltre, Giurlanda precisa che: «Ad ogni modo, comunque, sono state previste delle eccezioni. Come (...) nel caso in cui il paziente non disponga della figura materna»;

## considerato che:

in data 6 febbraio 2013 presso il Ministero della salute e con la partecipazione del Ministro *pro tempore* Renato Balduzzi è stato ufficialmente presentato il "codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari". Il presidente dell'associazione culturale pediatri affermò che il codice «è un passo avanti significativo perché definisce i diritti irrinunciabili di salute per tutti i piccoli degenti (...) il testo (...) va recepito in tutto il territorio del nostro Paese», come si legge su "sanità.ilsole24ore";

il codice fa riferimento alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 e, nel rispetto della normativa nazionale e internazionale e delle varie "carte dei diritti dei bambini in ospedale", si propone di estendere la tutela del diritto alla salute dall'epoca prenatale fino all'età di 18 anni in ogni luogo a cui hanno accesso i minori per motivi connessi alla salute, dall'ospedale a tutte le strutture del territorio;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

come riportato dallo stesso signor Occhipinti, non esiste alcuna "eccezionalità" né tanto meno "un regolamento" affisso all'albo del reparto di chirurgia pediatrica, almeno sino al giorno del ricovero del piccolo Occhipinti;

del regolamento era stata chiesta la visione, ma lo stesso personale in servizio nel reparto aveva confermato che non esisteva, rimanendo così solo una comunicazione verbale;

come riportato dal signor Occhipinti, sarebbero numerosi i piccoli degenti lasciati da soli per più notti, soltanto perché le mamme lavoratrici erano impossibilitate all'assistenza notturna e non potevano essere sostituite dai papà liberi da impegni di lavoro, a cui invece veniva negata l'assistenza;

## considerato altresì che:

l'art. 16, rubricato "Continuità relazionale", del codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari include un paragrafo che recita: "Il minore ha il diritto di avere accanto a sé in ogni momento una figura adulta di riferimento (un genitore o chi ne fa le veci o altra persona da questi delegata), adeguata al compito e a lui gradita, senza alcuna limitazione di tempo e orario":

tale regola non risulterebbe essere rispettata dal 2009 nel reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale Sant'Antonio di Trapani, mentre negli altri ospedali italiani i primari ammettono di fare il possibile per accorpare papà

e mamme in corsie separate, tornando così alla ricerca del "buon senso" ed allo stesso tempo rispettando sia i piccoli pazienti che le esigenze personali dei genitori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda intraprendere, affinché siano verificati i motivi per cui, nell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, non sia stato recepito il codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari e, in particolare, non attuato quanto previsto dall'art. 16, che ritiene che sia fondamentale garantire la continuità relazionale a tutela del diritto del minore, e affinché sia esaminata la possibilità di realizzare opere di adeguamento delle stanze dei reparti di chirurgia pediatrica dell'ospedale di Trapani affinché i piccoli pazienti possano essere assistiti dai genitori, in alternanza, anche nella fascia notturna.

(4-06917)

TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

molti ragazzi residenti nella provincia di Verona (ad esempio nei comuni di Dolce e Brentino Belluno), per vicinanza geografica, frequentano gli istituti scolastici del Trentino-Alto Adige ed in particolare le scuole di Trento e Rovereto, e pertanto utilizzano quotidianamente il treno per recarsi a scuola;

il sistema tariffario provinciale, limitato ai viaggi con origine e destinazione entro i confini provinciali, si applica in via generale ai soli soggetti residenti o domiciliati sul territorio stesso e pertanto gli studenti veneti che si recano in Trentino non solo pagano due abbonamenti distinti rilasciati nelle due distinte province, ma si vedono anche costretti a scendere dal treno (col serio rischio di perderlo) nella stazione ferroviaria di confine per obliterare il secondo titolo di viaggio per non incorrere nelle sanzioni previste;

la Provincia di Trento ha competenza tariffaria per i viaggi che si svolgono nel territorio amministrativo, come previsto nel decreto legislativo n. 174 del 2001, che ha attribuito anche alla Provincia di Trento, come alle altre Regioni aveva provveduto il decreto legislativo n. 422 del 1997, la competenza sui servizi di trasporto regionale, includendo anche la questione delle tariffe;

per i viaggi cosiddetti sovraregionali, le Regioni hanno, in sede di intese nell'ambito della conferenza interregionale a partire dal 2007, approvato un sistema tariffario comune al territorio nazionale per cui la tariffa è calcolata secondo un algoritmo che corrisponde alla somma delle tariffe dei territori attraversati, come si legge sul sito delle Ferrovie dello Stato;

l'assessore per le infrastrutture e l'ambiente della Provincia autonoma di Trento, intervenendo sulla questione, ha specificato che, qualora il viag-

gio sia di tipo interregionale, come nel caso di partenza da un comune veneto e arrivo in un comune trentino, non sembra coerente usufruire del titolo provinciale fino al confine provinciale, in quanto si avrebbe lo "spezzamento" del viaggio in funzione elusiva della tariffa sovraregionale di Trenitalia, applicabile al reale viaggio effettuato, e quindi in violazione del sistema ferroviario nazionale;

pertanto, con nota in data 14 aprile 2016, ha chiesto a Trenitalia una valutazione relativa ad una proposta di modifica normativa, che consentirebbe agli utenti residenti oltre i confini provinciali di omettere la validazione della *smart card* all'ingresso in ambito provinciale, nell'utilizzo di servizi ferroviari con percorso sovraregionale;

con nota di data 5 luglio 2016 il direttore provinciale di Trento della Divisione passeggeri di Trenitalia comunicava che "Trenitalia non dispone della competenza a fornire la valutazione richiesta, in quanto l'argomento è soggetto a valutazione in seno alla Conferenza Stato-Regioni ovvero a mezzo della Commissione Trasporti a livello nazionale",

si chiede di sapere, alla luce dei disagi arrecati all'utenza e alle problematiche legate all'ambiguità dei viaggi ferroviari sovraregionali, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere un tavolo di concertazione che coinvolga tutte le parti interessate, al fine di trovare un accordo condiviso che consenta agli studenti residenti in Veneto e frequentanti istituti scolastici nella provincia autonoma di Trento di utilizzare un unico abbonamento di viaggio per studenti, prevedendo la possibilità di obliterare il titolo di viaggio solamente presso la stazione di salita.

(4-06918)

TOSATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

l'Unione dei sindacati di polizia penitenziaria (USPP) ha emesso un comunicato, in data 3 gennaio 2017, dove rilevano come «episodi di aggressione, celle incendiate, tentativi di introdurre sostanze stupefacenti e altre non consentite (...) [è] un lungo elenco di difficoltà vissute da chi ha garantito la sicurezza delle carceri nei giorni di festa appena passati. Non sono mancati i tentativi d'evasione e quelli di suicidio ma di quelli non portati a compimento grazie all'opera degli agenti di polizia penitenziaria non si parla da nessuna parte, mentre l'amministrazione non si sa bene cosa intende fare per un video pubblicato su YouTube che denigra fortemente il sistema penitenziario (...) che non è idoneo a risocializzare (...) sembra un elenco buttato lì a caso e invece sono tutte cose realmente successe tra la fine dell'anno e l'inizio dell'anno nuovo»;

il sindacato USPP lamenta «di non avere un proprio Capo del Corpo come invece hanno altre forze di polizia e il rischio di implosione dietro l'angolo, la prospettiva di un rilancio delle funzioni del Corpo è quantomeno un miraggio. Non si tratta invero solo di evidenziare che pur essendo un

"corpo militarmente organizzato" e quindi che dovrebbe rispondere ad una propria gerarchia interna, dalla base al vertice, ancora ha una antiquata subordinazione gerarchica con il vertice amministrativo delle carceri, ma di sottolineare che proprio le proposte dell'amministrazione penitenziaria (...) non contengono nessuno spiraglio rispetto a quelle che sono le ambizioni di un Corpo quasi giunto al suo anniversario bicentenario. Nessuna prospettiva di avere una Direzione Generale del Corpo ma neanche di creare una Direzione dell'Area sicurezza, mentre per il riallineamento dei Commissari non è bastato trovare i fondi, ora manca lo strumento attuativo che però nessuno si affretta a trovare, senza considerare che non esiste neanche un provvedimento da attuare anche per gli Ispettori e i sovrintendenti che subiscono la stessa sorte. (...) Provvedimenti adottati in spregio delle relazioni sindacali fanno da contraltare a provvedimenti non adottati sempre in spregio di corrette relazioni sindacali. Si vuole cambiare il sistema di gestione del personale che ha già dovuto subire la riorganizzazione dei servizi con la (geniale) idea della vigilanza dinamica, che a ben guardare oggi non è più così pubblicizzata ma ormai attuata a danno del carico di lavoro del personale e a giustificazione delle carenze d'organico per cui le aggressioni sono in costante aumento, ma non si può pensare di farlo utilizzando metodi fuori dalle regole negoziali. (...) Nei prossimi giorni decideremo come intervenire per far accettare le nostre rivendicazioni sul FESI 2017, ma anche sulla mobilità ordinaria, ricordando che a riguardo abbiamo formalizzato la richiesta di stabilizzazione dei trasferimenti per la legge 104/92 e relativi all'art. 36 DPR. 164/02, togliendo il velo nebbioso che ruota intorno alle assegnazioni temporanee per motivi di servizio che spesso equivalgono e superano i trasferimenti definitivi, ma anche per sollecitare provvedimenti atti a disciplinare tutte le altre fattispecie che riguardano il benessere del personale. Registrare la disponibilità di migliorare le performance del personale attraverso nuove tabelle di consegna potrebbe essere certamente una novità, magari per sciogliere anche il problema della colpa del custode, alla luce dei turni di lavoro svolti su infiniti posti di servizio. Come sarebbe gradita una vera omogenizzazione dei trattamenti del personale a parità di condizioni lavorative dopo una ricognizione seria dei posti di servizio di ogni singola struttura penitenziaria (...) A far aumentare i carichi di lavoro già ci hanno pensato altri convincendo il Ministro Orlando che si poteva ridurre la richiesta di personale, risultato? È sotto gli occhi di tutti come detto l'aumento esponenziale delle aggressioni ne è l'esempio più calzante ma anche il resto degli eventi critici in un sistema non adatto a funzionare a "regime aperto" sono lì a rendere il sistema sempre a rischio disastro»;

del pari è stata inviata dall'USPP, in data 6 gennaio 2017, all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri, nonché per conoscenza all'attenzione del Ministro in indirizzo, una lettera che evidenziava come «in merito al rischio "radicalizzazione" nelle carceri italiane di cellule del terrorismo islamico (...) si ha la consapevolezza dei pericoli che l'alta presenza di detenuti extracomunitari può generare in ragione alle spinte estremiste esistenti e alle guerre in atto in medio oriente, non si comprende perché non vi sia alcuna percezione di progetto di potenziamento degli strumenti e delle

risorse di cui dotare il Corpo di Polizia Penitenziaria, idonee a fronteggiare il potenziale pericolo ben focalizzato da codesto Presidente. Non si ritiene verosimile che si ritenga sufficientemente efficiente il sistema penitenziario e con esso le risposte che si attendono da una Polizia Penitenziaria mai istruita ad affrontare tale emergenza. Peraltro, la direzione presa dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, rispetto alle compromesse condizioni ambientali in cui è costretta ad operare la Polizia Penitenziaria e alle carenze organiche conclamate, che dopo la nota condanna della Corte Europea, ha avviato un percorso che sta demolendo sistematicamente la base dei compiti istituzionali affidati alla Polizia Penitenziaria, ovvero i controlli di sicurezza e l'osservazione che prima veniva effettuata direttamente nelle sezioni detentive dal personale e che oggi è stata ridotta fortemente per lasciare liberi i detenuti ristretti di circolare nelle stesse sezioni prolungatamente. È questa la conseguenza derivata dalle censure europee per un presunto utilizzo improprio delle celle detentive (destinate solo al pernottamento dei soggetti ristretti) che oggi costituisce uno dei principali motivi di difficoltà ad operare correttamente al personale di Polizia Penitenziaria impiegato in prima linea nella sicurezza delle carceri ma anche e soprattutto nelle attività di reinserimento del detenuto. (...) le ragioni della sicurezza restano al momento in primo piano, perché il rischio terrorismo islamico non è una minaccia irrisoria ma un potenziale pericolo per lo sviluppo della società in cui viviamo. Le politiche sulla sicurezza non riguardano certo il sindacato se non ci si riferisce a quelle della sicurezza sui luoghi di lavoro o alle conseguenti misure di sicurezza per renderlo dignitoso, ma quando il sistema rischia di essere a repentaglio per inadeguatezza dei mezzi a disposizione, entra in gioco anche la dignità lavorativa di chi si sente sovrautilizzato e messo alla gogna ogni volta che capita qualcosa. (...) la realtà è che mancano 8000 unità all'appello rispetto ad una pianta organica calibrata quando il numero dei detenuti doveva essere molto più basso, quando non vi erano funzionanti molte strutture penitenziarie e quando non si era di fronte all'emergenza sovraffollamento. Il rischio di una "allentata" vigilanza rappresenta un problema significativo perché è proprio nelle sezioni dove sono allocati stranieri molti detenuti, che spesso sono protagonisti di reati minori, che si applicano le direttive europee giunte dopo la sentenza c.d. Torreggiani. A questa situazione si aggiunga che le unità in servizio soprattutto nei turni pomeridiani e notturni sono sempre più esigue e anche quest'anno risulterà ancora limato fortemente il numero degli agenti in servizio a seguito dei pensionamenti per raggiunti limiti d'età e in molti casi per causa di servizio (...) ma corre l'obbligo precisare che l'abnegazione, il senso delle istituzioni che contraddistingue l'opera degli agenti non potrà continuare ad essere integra, se non si sviluppa un progetto di potenziamento concreto e soprattutto non se si doterà il Corpo di quegli strumenti tecnologici necessari a riqualificarne il lavoro (...) [e] che vi sia un impegno straordinario atto a mettere in sicurezza il lavoro della Polizia Penitenziaria per gli effetti e i riflessi che ha nella sicurezza nazionale visto che proprio il Corpo, non ha ottenuto nessun incremento d'organico concesso alle altre forze dell'ordine in occasione dell'anno giubilare ed è un vero e proprio baluardo per la sicurezza e la crescita del Paese":

i gravi fatti descritti danno un quadro allarmante sia dell'insicurezza dei luoghi di lavoro che delle gravi carenze gestionali ed organizzative in cui versa il Corpo di Polizia penitenziaria, problematiche che evidentemente non consentono al personale di svolgere con diligenza i ruoli e i compiti affidatigli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali interventi e iniziative, anche di natura emergenziale, intenda adottare, in particolare per garantire che vengano immediatamente ripristinate le condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché verificare che la gestione e l'organizzazione delle attività e delle risorse presenti sia confacente al buon andamento di un'amministrazione pubblica che si occupa dell'ordine e della sicurezza negli istituti penitenziari.

(4-06919)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 31 maggio 2015, presso il Comune di Monteiasi (Taranto), si sono svolte le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale;

è risultato eletto, quale primo cittadino, Panunzio Grottoli;

con nota prot. n. 6310 del 13 agosto 2015, il presidente del Consiglio comunale, in violazione dell'art. 8 del vigente regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale, ha convocato la massima assise cittadina per il giorno 20 agosto 2015 senza la preventiva convocazione della conferenza dei capigruppo;

il 20 agosto, il capogruppo consiliare de "L'impegno per Monteiasi protagonista", Cosimo Ciura, ha comunicato al presidente le proprie riserve in merito alla convocazione del Consiglio medesimo, facendo rilevare le palesi illegittimità poste in essere;

nonostante tale comunicazione, il presidente ha ritenuto di non procedere ad una nuova convocazione;

il medesimo Consiglio, durante la seduta del 20 agosto 2015, ha approvato diverse deliberazioni di particolare interesse e rilevanza quali: il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, il piano triennale delle opere pubbliche 2015-2017, il bilancio annuale 2015 e bilancio pluriennale 2015-2016-2017, nonché le osservazioni al piano urbanistico generale;

il capogruppo Cosimo Ciura, essendo stati violati l'art. 44 dello statuto Comunale e l'art. 8 del regolamento di Consiglio, ha presentato ricorso al TAR di Lecce (registro generale n. 2622 del 2015) per l'annullamento delle deliberazioni citate con richiesta incidentale di sospensione cautelare delle stesse;

all'esito della camera di consiglio del 26 novembre 2015, il Tar di Lecce ha pronunciato l'ordinanza n. 00604/2015 Reg.Prov.Cau con la quale,

pur ritenendo valide le doglianze contenute nel ricorso, ha respinto la richiesta cautelare ritenendo preminente l'urgenza di approvazione del bilancio rispetto alle prerogative del singolo consigliere;

il Consiglio comunale di Monteiasi, a seguito del ricorso, ha modificato l'art. 8 del regolamento del Consiglio medesimo, eliminando, di fatto, il ruolo della conferenza dei capigruppo attraverso la previsione di un nuovo e più basso *quorum* costitutivo e l'eliminazione dell'obbligo di convocazione in casi particolarmente importanti;

a giudizio dell'interrogante, le modifiche apportate sono palesemente finalizzate a mortificare il ruolo delle minoranze all'interno del Consiglio comunale di Monteiasi.

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla situazione venutasi a creare all'interno del Consiglio comunale di Monteiasi (Taranto);

se non ritenga di dover intervenire per la verifica della compatibilità di quanto innanzi esposto con i basilari principi democratici che dovrebbero regolare il normale funzionamento di un Consiglio comunale, nonché con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico degli enti locali).

(4-06920)

## VOLPI - Al Ministro della giustizia - Premesso che:

l'organico del reparto di Polizia penitenziaria di Lecce è stato determinato dal Ministero della giustizia con formale provvedimento del 2001 e prevedeva un contingente da amministrare di 766 unità, distribuite nei vari ruoli e qualifiche;

nel 2013 il Ministero ha revisionato l'organico ridimensionandolo con 51 unità in meno, con una percentuale in difetto del 6,7 per cento, e quindi un totale di 715 unità, che in realtà fisicamente non sono presenti. Invece oggi gli agenti di sede a Lecce sono 604, sommati ai distaccati di altre sedi, che risulterebbero essere circa 9. Pertanto, una forza lavoro pari a 613 persone;

come si può facilmente verificare, per essere in linea con il contingente già ridotto dai superiori uffici mancano all'appello 102 unità, e 153 rispetto al 2001;

un dato molto importante è rappresentato dagli agenti assistenti, contingente del reparto adibito a svolgere ogni servizio dell'istituto, tra cui: sorveglianza delle sezioni, sorveglianza dei passeggi, sbarramenti intermedi con i reparti detentivi, servizio di sorveglianza armata, spostamento di detenuti all'interno del penitenziario, perquisizioni, sorveglianza delle aree trat-

tamentali, scorte in luoghi esterni al penitenziario e quant'altro risulti necessario affinché la macchina del carcere funzioni alla perfezione e in sicurezza. Attualmente questa categoria è composta da non più di 390 unità;

alle 390 unità di agenti assistenti, si sommano ulteriori 115 unità addette ad incarichi fissi d'uffici essenziali, per lo svolgimento della macchina burocratica di gestione del detenuto;

è facile dedurre che il ruolo più esposto a *stress* psicologico è quello degli agenti assistenti, in quanto impiegati a svolgere più attività diverse nel turno prestabilito al fine di colmare ogni disservizio, in conseguenza delle continue soppressioni di posti di controllo all'interno del carcere, che comunque non possono essere lasciati totalmente incustoditi;

nella pratica, a parte il numero di detenuti che potrebbero esserci all'interno del carcere di Lecce, il penitenziario è composto da 5 blocchi detentivi, con diverse postazioni fisse e mobili, che devono essere necessariamente presidiate e gestite al fine di garantire l'ordine e la sicurezza. Pertanto, i posti di servizio da presidiare nelle 24 ore sono circa 352 a garanzia dei livelli minimi di sicurezza e il totale del personale adibito consta in poco più di 500 unità, cui si dovrebbe sottrarre il naturale 35 per cento per assenze a vario titolo (congedi ordinari, riposi, malattia, ospedale militare, legge n. 104 del 1992 e altro). Da ciò consegue che il contingente adibito a svolgere gli incarichi risulta nettamente inferiore all'effettivo necessario:

nonostante le disastrose condizioni lavorative, avvalorate da atti formali, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha anche comunicato l'apertura della più grande sezione di osservazione psichiatrica d'Italia, situata all'esterno del muro di cinta del carcere di Lecce, in origine dedicato a detenuti semiliberi. Il reparto ospiterà circa 20-30 detenuti psichiatrici non ad alta sicurezza, che comunque necessita di una sorveglianza interna ed esterna capillare senza margini d'errore;

come se non bastasse, è in costruzione un nuovo padiglione detentivo all'interno del muro di cinta, che dovrà ospitare 200 detenuti, oltre ad un progetto di riconversione dell'istituto penale per minorenni di Monteroni in struttura recettiva per adulti, per un ottimale funzionamento del quale occorrerebbero ulteriori agenti assistenti oltre a quelli che oggi occorrono per colmare il divario con la pianta organica del 2001;

ogni giorno vi è un gran numero di scorte che portano detenuti in udienza nei tribunali di Brindisi, Taranto, Bari e Foggia, con la naturale impossibilità di finire il servizio nelle 6 ore contrattuali. In conseguenza di ciò, il personale addetto alle scorte risulta ridotto oltre al minimo indispensabile per effettuare tutte le scorte e i piantonamenti. Se si sottrae quest'impiego ulteriore di personale dall'interno dei reparti per assolvere servizi esterni, i poliziotti che effettivamente restano a controllare e gestire l'interno del penitenziario è di gran lunga inferiore ai minimi indispensabili;

ad oggi non è stato previsto un vero piano di assunzioni di nuovo personale per colmare il *turnover* degli anni passati, ma è stato gravato di nuovi incarichi il personale già in forza;

il Governo e le amministrazioni regionali e nazionali hanno scelto di non ascoltare le legittime richieste della Polizia penitenziaria, portando avanti politiche di contenimento della spesa, a discapito dei diritti primari dei lavoratori di polizia e, cosa ancor più grave, a discapito della sicurezza delle carceri e di tutta la cittadinanza, in considerazione del fatto che, ogni giorno, molteplici decine di detenuti vengono accompagnati nei vari tribunali e presso gli ospedali cittadini;

l'apertura della sezione di osservazione psichiatrica non potrà che gravare ulteriormente sulle già difficili condizioni lavorative della Polizia penitenziaria leccese. È cresciuta la richiesta di prestazioni di lavoro straordinario, non è garantita la regolare fruizione dei riposi settimanali, le ferie residue, quindi non fruite, sono in costante aumento e si rischia concretamente di comprimere ulteriormente i livelli minimi di sicurezza;

l'apertura di nuovi reparti comporterà un ulteriore aggravio dei carichi di lavoro e l'inevitabile perdita dei diritti acquisiti, quali le 36 ore settimanali di servizio e i diritti primari per legge quali riposi e ferie;

inoltre, il Ministro in indirizzo ha affermato che nella casa circondariale di Lecce sarebbero in detenzione due "promotori" islamici, ovvero soggetti che all'interno delle carceri promuovono l'islam e molto spesso anche la *jihad*. Figure carismatiche che conoscono passi del Corano a memoria e riescono a catalizzare attorno alla loro persona decine di altri detenuti, con i quali iniziano prima l'opera di conversione, poi di radicalizzazione. Tali detenuti sono già segnalati per simpatie con il fondamentalismo radicale islamico e con l'ISIS e il personale in servizio non ha adeguata preparazione sul trattamento di tali detenuti né ha effettuato specifici corsi formativi per la comprensione della lingua e dei codici usati e per l'intercettazione di eventuali pericolose conversazioni. Ciò che oggi il personale effettua per far fronte a tale fenomeno si concretizza, dunque, in attività di osservazione, tramite le quali il poliziotto dovrebbe notare radicali cambiamenti di vita del recluso o atteggiamenti favorevoli verso atti terroristici accaduti. Il tutto in concomitanza con la miriade d'incarichi e spostamenti di postazioni nel turno di servizio assegnato,

## si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo, con riferimento alla casa circondariale di Lecce, intenda intraprendere per tutelare il diritto al lavoro ed alla salute degli agenti della Polizia penitenziaria e del personale amministrativo, nonché garantire le misure minime di sicurezza degli stessi nonché degli utenti interessati ed ospitati nella struttura di pena;

quali modalità operative intenda adottare congiuntamente al personale ora in forza nel penitenziario leccese, a fronte dei carichi di lavoro, che a parte le situazioni emergenziali quotidiane, risultano essere non più umanamente sostenibili.

DONNO, MORONESE, MORRA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, SANTANGELO, PUGLIA, SERRA - Ai Ministri della salute e per gli affari regionali - Premesso che:

secondo quanto diffuso da "la Repubblica", edizione di Bari, in data 11 dicembre 2016, ad un uomo di 37 anni di Martignano (Lecce), successivamente deceduto, sarebbe stata negata la possibilità di essere sottoposto ad un'angiografia a causa di un guasto riscontrato sia al macchinario presente nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, sia in quello del nosocomio di Brindisi;

al riguardo, sempre secondo quanto divulgato dalla stampa locale, le aziende sanitarie locali coinvolte hanno deciso di aprire un'inchiesta interna;

considerato che in data 13 dicembre 2016, sul sito "sanita.puglia" veniva reso noto che «l'angiografo della Neuroradiologia del "Vito Fazzi" da ieri mattina è tornato a funzionare regolarmente dopo lo stop del 2 dicembre» e che «L'attività aveva subito una sospensione programmata tra l'11 e il 22 novembre scorsi per l'upgrade dello strumento, ossia l'aggiornamento tecnologico per adeguarlo anche alle funzioni di elevato livello dell'emodinamica e della perfusione celebrale. Operazione completata come da programma, per cui l'angiografo aveva ripreso la regolare attività il 23 novembre. La sera del 2 dicembre, tuttavia, si è verificata un'avaria che ha provocato il fermo-macchina negli ultimi giorni. L'angiografo, dopo l'immediata richiesta da parte della Direzione dell'Ospedale, è stato sottoposto ad un primo intervento tecnico da parte dell'azienda produttrice tra il 6 e 7 dicembre e ad uno successivo ieri mattina 12 dicembre, quando (alle ore 13) è stato ripristinato il normale funzionamento»;

considerato, inoltre, che:

il nosocomio "Vito Fazzi" di Lecce, nel corso degli anni, come documentato dalla cronaca territoriale, è stato sovente protagonista di indagini svolte dalla magistratura per "morti sospette";

al proposito, di recente, in data 25 gennaio 2017, sulla testata *online* "quotidianodipuglia" veniva diffusa la notizia della morte di un paziente a seguito di un intervento chirurgico al cuore eseguito presso l'ospedale. All'uopo, veniva specificato che nell'esposto presentato dai legali della famiglia del paziente «si avanza un'ipotesi ben precisa (...) cioè che il decesso sia stato causato da un'infezione batterica probabilmente contratta in sala operatoria»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano opportuno intervenire, affinché sia accertato l'*iter* dell'inchiesta interna avviata dalle aziende sanitarie locali coinvolte e, qualora concluso, siano divulgati con celerità gli esiti;

se non ritengano fondamentale chiarire, in modo puntuale ed univoco, la sussistenza di eventuali responsabilità, anche di natura omissiva, da parte di qualsivoglia soggetto coinvolto; quali iniziative di competenza intendano intraprendere, affinché siano adottate urgentemente, a tutti i livelli territoriali, misure di natura preventiva volte ad impedire il verificarsi di episodi di grave inadempienza sotto il profilo sanitario;

se non ritengano imprescindibile assicurare la tempestiva e corretta applicazione degli idonei protocolli medici e tecnici previsti sia nei contesti di ordinaria gestione, sia in situazioni di emergenza o di avaria della strumentazione.

(4-06922)

31 Gennaio 2017

MARINELLO, DI BIAGIO, BILARDI, DI GIACOMO, ANITORI, CONTE, DALLA TOR, GUALDANI, TORRISI, PAGANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

con deliberazione 23 dicembre 2016 n. 16/2016/G, la Corte dei conti ha pubblicato la relazione riguardante la "destinazione e gestione dell'8 per mille dell'Irpef: le azioni intraprese a seguito delle deliberazioni della Corte dei conti";

come ogni anno, sulla base del referto della Corte dei conti, quotidiani come "la Repubblica" o "il Fatto Quotidiano" rincarano la dose, stigmatizzando il fatto che la chiesa cattolica incassa l'80 per cento della destinazione dell'8 per mille sulla dichiarazione Irpef, senza tener conto che si tratta di una libera scelta dei contribuenti;

destinare la quota dell'Irpef alla chiesa cattolica o a un'altra confessione religiosa non è obbligatorio, ma la legge n. 222 del 1985 (art. 47) stabilisce che l'8 per mille di chi non effettua la scelta viene ripartito tra i beneficiari "in proporzione alle scelte espresse". In tal modo, per i magistrati contabili, vengono violate proporzionalità e uguaglianza;

## considerato che:

secondo i giudici, sarebbe "opportuna una rinegoziazione tra Stato e confessioni religiose del sostegno finanziario che arriva con l'8 per mille". L'8 per mille, scrivono i magistrati contabili, vale 1,2 miliardi di euro all'anno ma non rispetta "i principi di proporzionalità, volontarietà e uguaglianza". Infatti i beneficiari "ricevono più dalla quota non espressa che da quella optata". E su questo nodo "non vi è un'adeguata informazione, benché coloro che non scelgono siano la maggioranza e si possa ragionevolmente essere indotti a ritenere che solo con un'opzione esplicita i fondi vengano assegnati";

in pratica, evidenzia la Corte, la maggioranza degli italiani (negli ultimi anni circa il 54 per cento) quando compila la dichiarazione dei redditi non indica a chi vuole destinare la quota. D'altronde si tratta di un'opzione, non di un obbligo; inoltre, la legge citata, varata quasi 30 anni fa con il Go-

verno Craxi, stabilisce che l'8 per mille di chi non effettua la scelta sia ripartito tra i beneficiari "in proporzione alle scelte espresse";

lo Stato "mostra disinteresse per la quota di propria competenza", di qui la drastica riduzione delle quote a suo favore. Lo "Stato, secondo l'analisi della Corte, è l'unico competitore che non sensibilizza l'opinione pubblica sulle proprie attività con campagne pubblicitarie", pertanto si evidenzia "la marginalizzazione dell'iniziativa pubblica e la compromissione della possibilità di ricevere maggiori introiti";

ad aggravare tale situazione è l'annoso problema della destinazione delle poche risorse (170 milioni di euro stando agli ultimi dati) che finiscono nelle casse pubbliche: la legge prevede che vengano utilizzate per "scopi di interesse sociale o di carattere umanitario", ma da sempre i Governi tendono a utilizzarle come un *bancomat* per tamponare altre necessità. Così non di rado, in passato, le leggi finanziarie hanno distratto una quota di fondi destinandoli alle esigenze più diverse, comprese le missioni militari all'estero. Queste finalità sono chiaramente "antitetiche alla volontà dei cittadini" che vorrebbero destinare il loro contributo alla lotta alla fame nel mondo, all'assistenza ai rifugiati, agli interventi contro le calamità naturali o alla conservazione dei beni culturali statali, ovvero gli scopi per cui lo Stato dovrebbe impiegare la quota di sua competenza;

così l'82 per cento delle risorse finisce alla chiesa cattolica, mentre solo il 13,32 per cento allo Stato, 3,2 per cento ai valdesi e percentuali ridottissime alle altre confessioni religiose;

considerato, inoltre, che:

la Conferenza episcopale italiana ha risposto con un comunicato al clamore mediatico scatenato dai quotidiani e dalle dichiarazioni della Corte dei conti; ad avviso della Cei "le affermazioni contenute nella Relazione circa l'entità del finanziamento - che non solo evocano l'attivazione da parte statale delle procedure di revisione del sistema ma si spingono fino a ritenere in parte venute meno le ragioni che giustificano tale sistema - presentano profili problematici e in talune formulazioni risultano esorbitanti". Col sistema dell'8 per mille "è stata attribuita ai cittadini la facoltà di decidere quale debba essere la destinazione di una quota del bilancio dello Stato misurata su una parte del gettito Irpef. Un caso di democrazia nell'indirizzo della spesa pubblica, nell'ambito di finalità predefinite, che coinvolge anche il cittadino non praticante o addirittura non credente, il quale apprezza l'opera della Chiesa in Italia e intende che la collettività nazionale la riconosca e la sostenga, assegnandole una quota, seppur modesta, del gettito fiscale. In uno Stato democratico-sociale come il nostro, l'apporto alle confessioni religiose delle risorse pubbliche è fondato sull'apprezzamento della rilevanza sociale, culturale ed etica della presenza e dell'azione della Chiesa e sul compito, che la Costituzione italiana assegna alla Repubblica, di rimuovere gli ostacoli e di promuovere le condizioni per il pieno esercizio delle libertà fondamentali dei cittadini, tra le quali vi è indubbiamente la libertà religiosa". Pertanto, "occorre evitare il rischio di una visione parziale, che non solo ignora o trascura i benefici per la collettività che derivano dall'impiego

dell'8 per mille da parte delle confessioni religiose, ma finisce per mettere in discussione i capisaldi del sistema, prospettando opzioni di politica del diritto discutibili nel merito e comunque estranee al perimetro dell'indagine

in ogni caso, l'impiego del gettito della quota dell'8 per mille Irpef è stato sempre oggetto della valutazione triennale della commissione paritetica istituita a norma dell'art. 49 della legge n. 222 del 1985, con giudizi di sostanziale e condiviso apprezzamento circa la funzionalità del sistema, maturato all'esito di un esame rigoroso;

per quel che concerne il meccanismo tanto criticato delle cosiddette scelte non espresse, si deve osservare che la mancata espressione della propria scelta non equivale (e non può esservi assimilata in via interpretativa) al rifiuto del sistema o alla volontà di non parteciparvi. La scelta del legislatore è stata quella di ripartire una quota dell'Irpef generale sul modello delle votazioni politiche, momento esemplare di partecipazione democratica, dove il numero dei votanti non determina il numero dei seggi da assegnare, che sono infatti tutti assegnati, anche se non tutti gli elettori si recano alle urne. Questa scelta rimane ancora oggi pienamente attuale, in quanto ispirata a ragioni di principio che non possono essere ignorate per esigenze economiche contingenti, che invero sembrano rappresentare la motivazione prevalente, se non esclusiva, di alcune ipotesi alternative emerse nel dibattito;

sembra, oltre tutto, di cattivo gusto per gli interroganti, e al di fuori delle competenze dei giudici contabili, insinuare dei dubbi sul corretto operato degli intermediari ed in particolare dei Caf, quando unicamente nell'1,67 per cento dei casi esaminati le scelte del contribuente non risultano trasmesse correttamente dal Caf;

#### ritenuto che:

amministrativa contabile";

"la Repubblica", nei suoi articoli, considera l'acquisizione dell'82 per cento delle risorse dell'8 per mille da parte della chiesa cattolica quale risultato degli *spot* pubblicitari della Cei, senza considerare che i contribuenti evidentemente si fidano più della chiesa che dello Stato sull'uso dei propri soldi;

in un articolo del 15 gennaio 2017 si legge: "La Chiesa cattolica, scatenata, le tenta tutte pur di fare il pieno di soldi con il meccanismo dell'8 per mille. E si affida soprattutto a campagne di *spot* in tv, che risultano "martellanti" ed efficacissime. Invece lo Stato italiano - che pure avrebbe bisogno di questo contributo, ad esempio per ristrutturare le scuole - non si impegna per convincere i contribuenti. La Corte dei conti, sorpresa dalla timidezza dei nostri governi, ha anche altri dubbi. Contesta allo Stato italiano di essere sleale quando impiega i soldi che riceve (quasi suo malgrado) dall'8 per mille",

## si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno attivare tutti i canali di mediazione, al fine di rimodulare i toni delle testate giornalistiche in merito a que-

stioni e polemiche ad avviso degli interroganti infondate, tenuto conto che il meccanismo di elargizione dell'8 per mille è disciplinato per legge e non vi sono evidenze circa uno scorretto utilizzo da parte della Conferenza episcopale italiana;

se non ritenga opportuno attivare tutte le relazioni fra i poteri dello Stato, affinché i giudici contabili si limitino a relazionare le evidenze oggettive e i dati statistici, evitando giudizi di valore che esulano dalle competenze loro attribuite;

considerata ad avviso degli interroganti l'evidente incapacità dello Stato nel gestire le risorse dell'8 per mille e gli strumenti connessi, se non ritenga opportuno riformare il meccanismo piuttosto che accusare infondatamente altre istituzioni o organismi che hanno dato prova nel corso del tempo di riuscire a colmare e sostituire l'azione sociale pubblica, in molti casi inefficiente.

(4-06923)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03449, del senatore Endrizzi ed altri, sull'avvicendamento di prefetti e commissari prefettizi a Padova e sulla realizzazione di un nuovo polo ospedaliero;

8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03450, del senatore Del Barba, sulla disposizione dei termini di vita tecnica degli impianti a fune;

3-03451, della senatrice Granaiola ed altri, sulle misure di sicurezza per gli animali sui tratti ferroviari che attraversano parchi naturali, specie in Maremma; 3-03453, della senatrice Cardinali ed altri, sul calcolo del prezzo del biglietto ferroviario del trasporto regionale;

9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03454, della senatrice Gatti ed altri, sulla revisione obbligatoria delle macchine agricole, per la sicurezza degli operatori.

# Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-03443 del senatore Ruvolo ed altri.

751<sup>a</sup> Seduta ASSEMBLEA - RETTIFICHE 31 Gennaio 2017

# Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della  $747^a$  seduta pubblica del 25 gennaio 2017, alla pagina 61, il numero d'ordine della mozione 1-00717 è sostituito dal seguente: "1-00717 p.a.".